La diffusione dei volumi di Cervi e Marina Sereni

Comunisti Alfa Romeo (Milano) impegnati diffondere tremila volumi tra i lavoratori fabbrica - Comitato Fabbrica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo francese dispone che nuove divisioni affluiscano per via aerea in Algeria

(Nella foto: Guy Mollet)

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 78 — DOMENICA 18 MARZO 1956 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL SOFISMA DI MARTINO

Già è possibile leggere, qua e là sulla stampa di governo, che le accoglienze tributate all'on. Gronchi dai circoli dirigenti degli Stati Uniti sono state nella sostanza assai più fredde che nella forma; e che forse è bene non farsi troppe illusioni sui frutti che si potranno cavare dal viaggio presidenziale. Questa vena di scetticismo è del tutto naturale. Essa è una conseguenza logica del modo come la stampa governativa, e ieri il ministro Martino e il governo nel suo insieme, hanno interpretato il viaggio e le posizioni di Gronchi.

Questa interpretazione si fonda su un sofisma, su un non senso. Essa tende a sostenere che il Capo dello Stato, quando ha analizzato la presente situazione internazionale e ne ha concluso che la politica atlantica è inadeguata a tale situazione e va riveduta, non ha assunto una posizione in contrasto con la politica finora condotta dallo schieramento atlantico e dai governi italiani, ma una posizione che «si somma» a tale politica, la integra e la sviluppa. Si giunge per questa via a sostenere che, in definitiva, si tratta di continuare in quelle invocazioni che già intonò per molti anni De Gasperi, perchè nel quadro delle immutate strutture e finalità militari del Patto atlantico si dia attuazione anche all'articolo 2 del Patto per una collaborazione economica.

E' sostenibile, è possibile una linea di questo genere? Non è possibile e non è sostenibile per il semplice fatto che la natura e gli scopi del Patto atlantico corrispondono a una politica e a delle prospettive che sono opposte a quelle adombrate (pur con molte contraddizioni) da Gronchi, corrispondono a una situazione internazionale diversa da quella delineata da Gronchi.

Il Patto atlantico è infatti sorto come strumento di una concezione strategica e di una politica che hanno tuttora in Foster Dulles l'ultimo alfiere. E' la politica delle posizioni di forza, del rischio calcolato, della manovra sull'orlo della guerra, della minaccia atomica. E' la politica che *si proponeva*, attraverso l'azione del blocco occidentale rigidamente costituito sotto direzione americana, di restaurare il capitalismo nell'Europa orientale, di arrestare la rivoluzione cinese, di spingere indietro il movimento di liberazione dei popoli coloniali, di garantire i regimi capitalistici sul piano interno. Con simili risultati, i paesi occidentali sarebbero stati ripagati dei sacrifici imposti ai loro popoli: le spese militari, la distorsione delle loro economie e dei loro commerci, la limitazione della loro sovranità; e i privilegi assicurati per contro all'imperialismo americano nel dominio dei mercati e nella esportazione della propria crisi interna, avrebbero trovato sfogo e compenso.

Ma questi risultati non ci sono stati! Tutto è andato per traverso. Non solo il campo socialista si è consolidato ed esteso fino a diventare un sistema mondiale che muta le strutture del mondo a svantaggio del capitalismo, ma ad esso si affianca una nuova zona di paesi che hanno liquidato il *sistema coloniale* capitalistico e che approfondiscono questo mutamento strutturale. La prospettiva di regolare la partita con la guerra cede dunque il posto, anche nei principali paesi occidentali, alla necessità di affrontare una pacifica competizione, e in condizioni per di più molto difficili. Come si può allora pensare di mantenere inalterata la sostanza della politica atlantica, il suo passivo, i suoi pesi militari ed economici, quando i suoi obiettivi *non sono più raggiungibili*, quando la sua natura non è più rispondente ai nuovi compiti che i paesi capitalistici hanno dinanzi? Non si può pensarlo, e non lo pensano più infatti quegli stessi paesi atlantici che, dalla Francia all'Inghilterra, mostrano di avere una classe dirigente meno ottusa della nostra e cercano nuove vie d'uscita.

Un mutamento reale, e non uno sterile innesto di fioretti economici sul ceppo delle strutture militari atlantiche, oggi si impone. E con tanta maggiore evidenza si impone al movimento cattolico come tale, alle cui tradizioni l'organo del Vaticano ha recentemente ricollegato la figura del Capo dello Stato italiano. I cattolici conoscono meglio di noi l'immenso prezzo religioso che il loro mondo ha pagato, in questi anni, alla concezione e alla politica atlantica, identificando l'universalismo cattolico con il declinante ordinamento capitalistico e con le posizioni dell'imperialismo americano ed estraniandosi pertanto da una sterminata parte del mondo e da un grandioso movimento di popoli in Europa, in Asia, in Africa. Nei gruppi dirigenti cattolici era certo presente la convinzione che il gioco valesse, però, la candela, che la crociata avrebbe portato alla riconquista ideologica e forse materiale del dominio degli infedeli, e che proprio il mondo cattolico e la pace cristiana avrebbero colto i frutti della vittoria atlantica. Ma, nel momento in cui questa prospettiva è morta, quale mai altra ne riserbano al mondo cattolico — su scala europea e mondiale — i morti resti dell'atlantismo? Sinceramente non lo vediamo. E quando, dal balcone vaticano, il Papa invita alla fine degli esperimenti atomici e al disarmo, e i cattolici se ne rallegrano, essi non possono non riflettere amaramente al fatto che su questa linea operano oggi *concretamente* grandi Stati e grandi masse popolari di ogni fede del mondo intiero, mentre concretamente non operano Stati e governi cattolici come quello italiano. Inevitabilmente si accelera e si approfondisce allora quel processo mondiale in base al quale, per esempio, la risonanza nel cuore degli uomini e in sterminati continenti dei principi della Conferenza di Bandung e delle correnti politiche e ideologiche che se ne fanno portatrici diviene infinitamente più grande del prestigio cattolico compromesso nelle angustie dell'atlantismo.

Non diciamo che dalla nuova situazione internazionale, o dalle impostazioni del Presidente Gronchi, discenda per il governo italiano l'assoluta necessità di uscire dal Patto atlantico. E' un secondo sofisma dei propagandisti atlantici, quello di porre il dilemma: o continuare come prima, «sviluppando» la politica atlantica sul terreno economico, o spaccare il Patto atlantico. Il Patto atlantico si sta spaccando da sè. Non esce però dal Patto atlantico il governo danese, quando stipula un patto di non aggressione con l'URSS e cerca anche in quella direzione di regolare i propri interessi. Non esce dal Patto atlantico il governo francese, quando agisce per liberarsi dal laccio che la politica atlantica e il conseguente dominio americano stringono al collo dell'economia francese nella lotta per i mercati. Non escono dal Patto atlantico *tutti* i paesi dell'occidente europeo, che cercano nel disarmo la soluzione della propria crisi, e che concretamente cercano *una loro via* di competizione pacifica.

Se il governo italiano non tirerà le stesse conseguenze che i suoi alleati per loro conto tirano, se non opererà all'interno e all'esterno del campo atlantico in modo conforme alle novità internazionali, nessuno dei nostri problemi nazionali e internazionali farà un passo avanti.

UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE È RIDOTTA ALLA FAME

L'eccidio ha esacerbato gli animi e aggravato le difficoltà di Barletta

Una folla di donne e lavoratori continua a invocare misure urgenti - Chi è Giacomo Corcella
Un'annata disastrosa si è abbattuta su un corpo già malato - Un telegramma a Tambroni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARLETTA, 17. — *Verremmo meno al nostro dovere di cronisti se non rivolgessimo da queste colonne, a tutti coloro che ci leggono, un chiaro avvertimento: la situazione a Barletta è oggi ancora più grave, più tesa, più gravida di minacce di quanto non fosse quattro giorni fa. E' più grave perchè l'eccidio del 14 marzo si è lasciato dietro, nonostante gli appelli alla calma e alla disciplina lanciati da uomini responsabili dei partiti di sinistra, uno strascico inevitabile di rancore e di collera non sopiti. E' più grave, perchè gli unici provvedimenti che le autorità di governo del capoluogo hanno saputo prendere dopo la tragica sparatoria sono in tutto i seguenti: 1) la traduzione al carcere di Trani e l'incriminazione dei tre braccianti arrestati la sera precedente all'eccidio: Ruggero Balice, Gennaro Sfregola e Pasquale Iodice; 2) lo stanziamento comunicato ieri dal prefetto al sindaco, della miserabile somma di 550.000 lire per sussidi straordinari.*

Ma è più grave soprattutto perchè rimangono non risolti, ed anzi tendono ad acuirsi col trascorrere dei giorni, tutti i problemi che hanno fatto da sfondo alla tragedia di mercoledì scorso e che un giornalista torinese di parte non nostra, riassumeva, nella sua corrispondenza di ieri, con una parola sola: miseria.

Stamane siamo andati al comune. Una folla di uomini e di donne, molte delle quali con bambini di pochi mesi in braccio, gremiva le scale e l'anticamera e già straripava rumoreggiando, nei corridoi, negli uffici e nella stessa sala consiliare. Abbiamo chiesto che cosa volessero. La risposta è stata unanime e laconica: Vogliamo mangiare.

Il sindaco socialista Paparella, il vice sindaco comunista Antonio D'Ambra, alcuni consiglieri ed assessori erano ai loro posti di lavoro. Mentre sui tavoli continuavano ad ammucchiarsi i fogli gialli dei telegrammi di cordoglio e di solidarietà spediti da tutt'Italia, il viavai delle delegazioni era continuo.

Con parole concitate, e spesso urlando, la gente raccontava le proprie pene e chiedeva lavoro. Ai manovali disoccupati, il sindaco ha promesso l'ingaggio in un cantiere scuola che il comune aprirà come ente gestore, nei prossimi giorni. Risposta: «Sta bene; ma oggi, cosa mangiamo? Possiamo tornare a casa dalle mogli, dai bambini, con le mani vuote?».

A chi pone in modo così drammatico il suo problema, si può forse rispondere che le casse del comune sono esauste, perchè nelle ultime settimane si è dato fondo a tutte le somme messe insieme dai vari enti? Il lettore si sforzi di capire il dilemma di fronte al quale stamane, dopo quello che è successo quattro giorni fa, a poche ore dai funerali di due persone uccise mentre chiedevano pane, si sono venuti a trovare gli amministratori del comune di Barletta.

C'è una folla che incalza, che grida la propria fame; si possono soddisfare, per un giorno, 100-200 capifamiglia al massimo. Ma gli altri? Non appena si spargerà la voce che alcuni hanno avuto un buono per l'acquisto di pane e di pasta o una banconota, altre migliaia di persone si riverseranno al comune a presentare la stessa richiesta o magari a protestare, come se fosse stata commessa una ingiustizia.

Che fare? Il sindaco ha chiamato l'assessore al lavoro, Romanelli, e gli ha affidato il compito di raccogliere tutti i soldi disponibili sul momento. Compito non facile; ma — con qualche acrobazia — 200 mila lire sono state racimolate in fretta e furia e subito sono state distribuite a 220 manovali disoccupati con questa formula: «Anticipo sui salari, che nella settimana entrante dovranno essere pagati agli assunti nel cantiere scuola». Ma non si sa ancora quanti di quei 220 potranno essere assunti.

Soddisfatti per un giorno almeno i manovali, si sono fatti avanti i braccianti: «E a noi cosa ci date? Noi dobbiamo morire di fame?». C'è voluto tutto il prestigio del segretario della Federbraccianti, Giacomo Corcella, di questo giovane che giornalisti incoscienti hanno definito sobillatore e incendiario, per placare gli animi dei braccianti, per persuaderli a pazientare ancora, ad attendere, a ritornare fiduciosi nelle loro case. Ma domani? E nei prossimi giorni? Con che cosa si potrà alimentare quella fiducia?

Con il compagno Corcella abbiamo avuto un lungo colloquio. Ci sembra opportuno innanzi tutto spendere qualche parola per dire chi è questo semplice e modesto dirigente popolare, che in seguito ai tragici fatti di mercoledì scorso ha visto il proprio nome apparire su tutti i giornali d'Italia.

Corcella è un bracciante non ancora trentenne. Dall'età di 14 anni fino al 1953 ha lavorato la terra. Politicamente si è fatto le ossa nel Movimento giovanile comunista. Come vive? Come mantiene la moglie e il figlio di un anno? Il suo stipendio di sindacalista è pari a quello di un bracciante che abbia la fortuna di lavorare tutti i giorni: 24.000 lire al mese. Vive in una stanza senza servizi igienici, con un vaso di coccio al posto del gabinetto, quel vaso che è come il bugliolo dei carcerati e che qui la gente chiama, con amara ironia, «monsignore».

Anche lui, come tutti i «suoi» braccianti, si nutre di rape e pasta. Lui e sua moglie consumano un chilo di pane al giorno. Un anno fa, quando gli nacque il figlio, fece 20.000 lire di debito. Gliene restano da pagare

ARMINIO SAVIOLI

(continua in 2. pag. 7. col.)

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono invitati ad essere presenti alla seduta della Camera di martedì 20 marzo

Un falso

Nella sua cronaca dei funerali dei due contadini pugliesi uccisi dalla polizia, svoltisi l'altro ieri a Barletta, il Messaggero afferma nel titolo che «si è tentato per l'occasione di inscenare una manifestazione rossa rifiutando persino l'assistenza religiosa». Nell'articolo poi è scritto: «Gli stessi socialcomunisti non negano la appartenenza dei due deceduti alle loro file, ed hanno assunto il patrocinio delle manifestazioni funebri, stabilendo che le stesse si svolgessero a spese del Comune e senza la assistenza del prete».

Tali affermazioni sono totalmente false. A parte il fatto che noi non riusciamo bene a vedere che differenza possa fare, al fine di esprimere un giudizio su quel che è avvenuto, la circostanza che il funerale sia stato solo civile o anche religioso, rimane che ancora una volta, come d'uso del Messaggero, i fatti citati sono delle bugie. Infatti nessuno dei due deceduti militava nei partiti di sinistra; nessuno ha rifiutato l'assistenza religiosa. Ai sacerdoti che avevano chiesto di partecipare ai funerali è stato risposto che erano bene accetti. Ma all'ultimo momento non si sono presentati ed i funerali si sono svolti soltanto in forma civile. Se c'è una conclusione da trarre, dunque, è solo una amara costatazione sulla «carità cristiana» di certi religiosi.

Sottoscrizione popolare per le vittime di Barletta

BARI, 17. — A favore delle famiglie delle vittime del barbaro eccidio dei braccianti di Barletta, gli operai della Ferriera Scianatico di Giovinazzo hanno sottoscritto 250 mila lire.

Apprendiamo inoltre che la CGIL ha sottoscritto 100 mila lire, la Direzione del Partito comunista 100 mila lire, altrettante la Direzione del PSI, mentre la Federbraccianti nazionale e la Federmezzadri hanno sottoscritto rispettivamente 50 mila lire; i lavoratori di Spinazzola, Andria e S. Michele, in lotta per il lavoro e la terra, hanno sottoscritto rispettivamente 12 mila, 8 mila e 13 mila lire.

Intanto il compagno on. Remo Scappini, rifacendosi alla risposta del ministro Tambroni alla Camera, il quale affermò che la sola provincia di Bari ha avuto, in questo primo trimestre, 500 milioni per aiuti all'ECA ed altre opere assistenziali, ha scritto una lettera al prefetto per sapere come sono stati utilizzati questi milioni.

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Convocato in aprile un Consiglio nazionale

L'assemblea definirà il programma dei comunisti per lo elezioni — Il dibattito sul Congresso del PCUS

La relazione fatta al Comitato centrale dal compagno Togliatti e i documenti del XX Congresso del P.C.U.S. vengono attualmente utilizzati nel partito in modo assai ampio per dare a tutti i compagni la possibilità di conoscere a fondo e di spiegare entro e fuori delle file del partito la enorme importanza delle decisioni del Congresso sovietico. La Segreteria del partito, constata con soddisfazione il grande interesse e la sana passione che nel partito si accentrano attorno a queste questioni. E' questa una riprova del fatto che il movimento operaio e comunista sta acquistando nel nostro paese, come in tutti gli altri, la coscienza di trovarsi oggi di fronte a situazioni e compiti nuovi, e ciò in conseguenza del nostro progresso in tutto il mondo, delle vittorie riportate, della giusta via che abbiamo saputo seguire, dell'adesione e interesse sempre più larghi alle soluzioni che noi proponiamo per i vitali problemi della pace e del rinnovamento della società.

La Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni, nell'adempiere al compito di impadronirsi del contenuto e dello spirito delle decisioni del XX Congresso del PC dell'Unione Sovietica, a non dimenticare mai, anzi, a porre in primo piano sempre l'adempimento dei compiti pratici del partito in questo momento. Il rafforzamento e consolidamento del partito è fattore essenziale e primo di qualsiasi progresso e miglioramento in qualsiasi campo.

La Direzione del partito ha deciso, nella sua riunione del 16 corrente, che, seguendo le indicazioni statutarie, venga convocato in Roma, nella prima settimana di aprile, un Consiglio nazionale del partito, allo scopo di esattamente definire il programma e la linea di azione dei comunisti per le prossime elezioni amministrative. Le modalità della riunione verranno comunicate in seguito.

La Segreteria invita il partito a compiere lo sforzo necessario, affinchè ciascuna organizzazione si presenti al Consiglio nazionale avendo ultimato, per le quote che rimangono, il tesseramento, rafforzato il reclutamento e con un inquadramento tale che consenta di andare alla campagna elettorale con la previsione del migliore successo.

La Segreteria del PCI
17 marzo 1956

MENTRE I PARTIGIANI CIPRIOTI ATTACCANO SULLE MONTAGNE

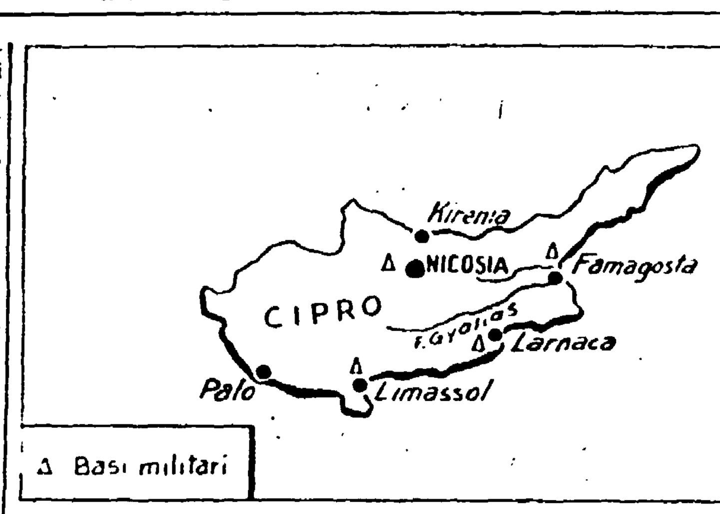
Rappresaglie in massa contro la popolazione adottate dalle autorità britanniche a Nicosia

Case e negozi sbarrati e posti in quarantena perchè i proprietari si rifiutano di denunciare i patrioti - Intere famiglie deportate o affamate - Cinque soldati inglesi uccisi presso Troodos

ATENE, 17. — Cinque soldati inglesi sono rimasti uccisi in una imboscata tesa dai partigiani sui monti Troodos, nella parte sud-occidentale di Cipro, ad una pattuglia delle truppe d'occupazione. Nella sparatoria che è seguita alla imboscata, anche un cipriota è rimasto ucciso.

Secondo il resoconto ufficiale inglese, dodici partigiani hanno attaccato con armi automatiche e bombe la forte pattuglia militare a circa 12 km. dalla cittadina di Troodos e l'ha impegnata fino al sopraggiungere di rinforzi. Lo attacco si è avuto in una zona in cui cinque villaggi sono oggetti a severe misure poliziesche da parte delle autorità inglesi che tra l'altro vi hanno imposto il coprifuoco. In seguito ad esso, gli inglesi hanno addirittura cintato con filo spinato sette villaggi, prima di effettuare rastrellamenti casa per casa.

A Nicosia, forze militari e di polizia britanniche hanno fatto sgombrare stamane dai loro occupanti dieci case e di



abitazione e diciotto negozi nel quartiere ove un sergente inglese è recentemente rimasto ucciso in un attentato.

Intere famiglie sono state deportate, altre confinate agli arresti in casa e praticamente affamate. Si tratta di una punizione collettiva decisa ieri dalle autorità in seguito al rifiuto degli abitanti del quartiere di fornire informazioni sugli autori degli attentati ripetutisi in questi ultimi tempi nella loro zona, ultimo quello che è costato la vita del sergente inglese.

A Larnaca, ventimila abitanti sono agli arresti in casa.

In tutta l'isola continua a oltranza lo sciopero generale.

Le notizie relative a queste misure persecutorie mantengono desta l'indignazione nell'opinione pubblica greca.

Dal canto suo, il patriarca della chiesa ortodossa serba, in risposta all'appello lanciato dal Santo Sinodo della chiesa ellenica, per condannare il gesto inglese della deportazione dello arcivescovo Makarios ha così telegrafato: «Consideriamo che il procedimento cui è stato sottoposto Makarios colpisce la coscienza del mondo civile proprio nel momento in cui tutto il mondo lotta per i fondamentali diritti dell'uomo e dei popoli, per la pace mondiale, per la solidarietà e la fratellanza. Anche la nostra santa chiesa ha seguito con simpatia la giusta lotta dell'arcivescovo Makarios in favore della causa del popolo cipriota».

Il patriarca Vikentije esprime quindi la convinzione che «la giusta causa trionferà e Makarios farà ritorno nel suo Paese».

Interrogato sull'atteggiamento del governo greco in merito alla questione di Cipro dopo i recenti avvenimenti, il ministro degli Esteri Spyros Theotokis ha dichiarato ieri sera: «L'atteggiamento del governo ellenico è conseguente e chiaro. Esso rimane incrollabilmente sulla linea seguita durante questi cinque ultimi mesi e si identifica interamente con la politica perseguita dalla etnarchia, in piena conformità con la trattazione del problema di Cipro da parte dell'arcivescovo ed etnarca Makarios. Gli elementi essenziali di questa politica sono e rimangono questi: riconoscimento senza riserve del diritto di autodecisione del popolo cipriota; concessione, durante un periodo transitorio e sino all'applicazione di questo diritto, di un'autonomia basata rigorosamente sui principi democratici, conformemente alle concezioni formulate dall'etnarca; amnistia generale ai patrioti ciprioti».

Il ministro Theotokis ha poi affermato con particolare calore che, per il governo della Grecia, è e rimane rappresentante del popolo cipriota l'arcivescovo Makarios.

Mikoian in India su invito di Nehru

NUOVA DELHI, 17. — Il primo vice presidente del Consiglio dell'URSS, Mikoian, visiterà l'India su invito di Nehru dopo avere assistito alle cerimonie pubbliche che avranno luogo a Karachi, per la proclamazione della Repubblica del Pakistan.

Il 6 aprile a Milano il Congresso dell'ANPI

Sulla scorta delle deliberazioni prese dal Consiglio nazionale dell'ANPI nella seduta tenutasi a Salerno è stato indetto il IV Congresso nazionale dell'ANPI nella sede di Milano nei giorni 6-7-8 aprile.

Si sono già svolti numerosi congressi provinciali nelle varie regioni d'Italia ed è già riconfermato, attraverso i risultati dei loro lavori, il prestigio e l'influenza che l'ANPI gode negli ambienti democratici.

I congressi hanno avuto luogo sino ad oggi a: Agrigento, Arezzo, Alessandria, Belluno, Biella, Bologna, Chieti, Enna, Ferrara, Genova, Gorizia, Livorno, Lucca, Messina, Macerata, Milano, Massa Carrara, Modena, Potenza, Palermo, Pisa, Perugia, Ravenna, Savona, Siena, Treviso, Torino, Terni, Udine, Verona, Varese, Vicenza.

La partecipazione ai singoli congressi di numerose personalità della cultura e della politica, appartenenti a partiti diversi, sta a dimostrare la capacità della Associazione di aprire una larga tribuna di dibattito sui temi fondamentali della Resistenza e la possibilità di trovare larghe intese.

Sono previsti altri numerosi congressi provinciali nei vari capoluoghi di provincia per domenica 25 marzo.

I Congressi provinciali fino ad ora tenuti si sono svolti in un clima di entusiasmo e quelli in preparazione fanno prevedere un sempre maggiore rafforzamento dello spirito unitario dei resistenti a dimostrazione di come l'ANPI sia l'Associazione tipica della Resistenza italiana.

Pieno sviluppo in tutta l'Unione Sovietica del dibattito sul XX Congresso del partito

Un rapporto di Krusciov sui meriti e sugli errori di Stalin - Già applicata nelle fabbriche di Mosca una prima riduzione dell'orario di lavoro - Griscin nuovo dirigente dei sindacati - Severnik nominato presidente della Commissione di controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 17. — Il grande dibattito, aperto dal Congresso del Partito comunista, è in pieno sviluppo in tutta la Unione Sovietica. Sulla stampa, nelle pubbliche riunioni, sui luoghi di lavoro, nelle discussioni singole e collettive, i massimi temi del Congresso sono ancora al centro dell'attenzione di tutti. Non si tratta di pure conversazioni accademiche, ma di un vasto esame politico cui tutta la popolazione partecipa per meglio realizzare domani i programmi e le idee nuove sollevate in quella sede.

Già si sente un benefico influsso della stessa critica che il Congresso ha pubblicamente svolto: uno stile diverso, più ricco di iniziative si va manifestando nel lavoro.

Scrive la *Pravda* di questa mattina: «L'attuazione delle norme leniniste nella vita di partito, il ripristino del principio della direzione collettiva, la decisa condanna del culto della personalità hanno assicurato un aumento della autorità del partito, un maggior spirito di attività nella sua organizzazione, un più ampio sviluppo dell'iniziativa e dell'energia delle masse popolari autentiche artefici della vita socialista».

Si disse a suo tempo che il 25 febbraio, ultimo giorno dei suoi lavori, il Congresso del Partito comunista tenne una seduta a porte chiuse, come aveva già fatto la sera precedente per l'elezione del nuovo Comitato centrale. In quell'occasione, il compagno Krusciov pronunciò un rapporto sul «culto della personalità e le sue conseguenze».

Il primo segretario del Comitato centrale dava in quel discorso un'analisi dettagliata dell'attività di Stalin con i suoi meriti e i suoi errori; egli ribadiva la condanna, già pronunciata dal Congresso, per i metodi di direzione personale e sottolineava ancora una volta come fosse indispensabile l'assoluto rispetto del principio leninista della direzione collettiva. Il testo del rapporto non è stato sinora pubblicato sulla stampa sovietica. Abbiamo motivo di ritenere che esso venga considerato, per il momento, come un affare interno del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Attualmente, però, il contenuto di quell'importante documento è in pratica portato a conoscenza di tutta la popolazione sovietica in quanto esso viene comunicato non soltanto ai comunisti e ai giovani del *Komsomol*, ma anche a tutti i lavoratori senza partito.

La critica degli errori di Stalin e del culto nocivo che lo circondava è stata, del resto, pubblicamente sviluppata al Congresso in numerosi interventi, oggi largamente noti anche fuori dai confini dell'Unione Sovietica. Da tutti è risaputo come, accanto ai meriti, vi siano indicate e denunciate con forza le lacune, gli errori gravi e anche gli arbitri commessi nella sua attività, a partire dal momento in cui esso si pose al disopra dello stesso controllo del partito, privato della sua direzione collegiale. Da quando questo dibattito si è aperto al Congresso, molta stampa in occidente ha immediatamente cercato di creare confusione. Di qui le voci campate in aria — voci che nessuna frase pronunciata al Congresso poteva convalidare — su una pretesa riabilitazione di Trotzki, quasi che la battaglia politica contro gli avversari del leninismo condotta e vinta a suo tempo in regolari congressi, col rispetto di tutte le norme democratiche di vita interna del partito, potesse essere messa in dubbio, quando invece essa è stata ormai convalidata dalla storia stessa e dalla vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica.

Oggi, con gli stessi sistemi, si inventano pure notizie di scontri nell'Unione Sovietica: sono voci che non vale neppure la pena di raccogliere per smentire.

Quanto alle notizie che parte della stampa borghese pubblicava stamattina, circa il contenuto del rapporto di Krusciov, qui non se ne conosce il tenore esatto in quanto si tratta di un testo elaborato nelle redazioni occidentali. Da quanto si sa, appare tuttavia che conterrebbe anch'esso talune contraffazioni e riferirebbe alcuni fatti non corrispondenti alla realtà.

Circa il dibattito sovietico sui temi del Congresso occorre segnalare, innanzitutto, la riunione aperta ieri a Mosca, del Consiglio centrale dei sindacati. Questo ha preso, innanzi tutto, una misura organizzativa. Il compagno Severnik, che ne era il presidente, ha chiesto di essere esonerato da tale carica poichè il C.C. del Partito, nella sua riunione subito dopo il

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 2 col.)

Vincent Auriol smentisce gli "scontri" in Georgia

L'ex presidente francese era a Tiflis l'8 marzo

PARIGI, 17 — In merito alle pretese notizie diffuse oggi da taluna agenzie di stampa americane, secondo le quali si sarebbero verificati nella città sovietica di Tiflis, in Georgia, dimostrazioni di piazza, si apprende a Parigi che alcuni giornalisti hanno chiesto questa sera all'ex presidente della Repubblica Vincent Auriol, appena reduce da un viaggio nell'URSS, se egli avesse avuto sentore di tali manifestazioni.

Auriol ha risposto negativamente, ed ha precisato che egli si trovava proprio a Tiflis, il giorno 8 marzo, che è il giorno indicato dalle fonti surriferite come quello in cui le manifestazioni sarebbero avvenute. Nel pomeriggio di quello stesso giorno la signora Auriol si recò anzi, in compagnia di persone del seguito fra le quali alcuni giornalisti, a fare alcune compere nei negozi della città, e non vide nulla di quanto le agenzie americane hanno riferito.

La smentita di Auriol serve a qualificare i metodi di cui si ostinano ad avvalersi i propagandisti occidentali, quando parlano di cose sovietiche.

Il dito nell'occhio

Colloqui

Dal resoconto del congresso del partito repubblicano: «Missiroli, di Forlì, chiede che almeno una volta la settimana venga pubblicato un numero speciale della Voce repubblicana dedicato al colloquio con i lettori».

Un numero speciale, a nostro avviso, è un vero spreco. Basterebbe un volantino o qualche gettone telefonico, per mantenere i contatti tra il giornale e i lettori.

Un romantico

L'arcivescovo di Milano, monsignor Montini, ha scritto una altra pastorale sul comunismo, mostrandosi grandemente preoccupato del fatto che il nostro partito accresce ogni giorno di più i suoi iscritti. «Ma sappiano — aggiunge — gli incauti che si iscrivono nelle file comuniste, che qualcuno ancora li ama. Fortemente, perdutamente, divinamente».

La dichiarazione di amore è suggestiva. E del resto gli amori infelici son sempre quelli che più colpiscono la fantasia.

Il fesso del giorno

«Durante un giro in provincia la nota cantante Nilla Pizzi si è vista recapitare nel camerino del teatro una croce d'oro con il seguente biglietto: "La sua voce, signora, è talmente spirituale che potrebbe salvare dal baratro il più incallito peccatore. Accetti questo piccolo dono, che le ricorderà la sua missione altamente spirituale"». Da un settimanale a rotocalco, sotto il titolo «La Voce che redime».

ASMODEO

IN SEGUITO ALLE MODIFICHE DEI SENATORI D.C.

Mercoledì torna alla Camera l'elettorale amministrativa

Un'altra sterzata a destra del P.L.I. nella relazione di Malagodi al Consiglio nazionale - Gronchi riceve Segni e Cortese

La Camera dei deputati riprenderà in esame mercoledì la legge elettorale amministrativa, modificata dal Senato nella seduta di venerdì scorso. La legge elettorale politica, che dovrebbe essere varata martedì a Montecitorio, verrebbe discussa e approvata a Palazzo Madama entro la stessa settimana che s'apre domani.

Collateralmente con queste discussioni parlamentari, la preparazione della campagna elettorale prosegue intensissima in seno ai vari partiti. E' di oggi l'annuncio della convocazione per la prima settimana d'aprile del Consiglio nazionale del P.C.I.; Fanfani in persona pronuncerà stamane a Roma il suo primo comizio in occasione della « festa del dirigente d.c. »; nella Capitale sono inoltre in corso i lavori del Congresso repubblicano e del Consiglio nazionale liberale.

In realtà, ogni partito ha il suo problema da risolvere in vista della consultazione popolare: l'unica differenza che passa fra i partiti dei lavoratori e quelli molto più numerosi e contraddittori della borghesia è che i primi conoscono con chiarezza gli obiettivi da raggiungere e le difficoltà che incontreranno, mentre per gli altri si tratta di trovare ad ogni costo una differenziazione che serva a presentarli all'elettore sotto una veste che non sia quella della DC o del governo, nonostante che, all'atto pratico, la politica dei liberali, dei socialdemocratici e dei repubblicani, per esempio, si è discostata in ben poco, e per lo più nella sola forma, dalla politica ora della DC, ora del governo.

Parlando ieri al Consiglio nazionale del PLI, Malagodi ha tentato di accentuare questo processo di differenziazione, ma in pratica non ha fatto altro che accentuare l'indirizzo di destra sul quale i liberali si sono decisamente posti specialmente dopo la scissione che ha dato vita al Partito radicale. Malagodi ha così confermato la sua collaborazione a questo governo, a patto, però, che questo governo realizzi effettivamente il blocco fiscale per i grossi industriali e delle spese con l'adesione non soltanto della DC — la quale è ben rappresentata da un ministro delle Finanze come Andreotti — ma anche del PSDI e del PRI.

Nei confronti della « triplice alleanza » padronale, Malagodi si è preoccupato soltanto di mettere in chiaro che essa non dovrà invadere troppo il campo politico e non dovrà cercare, di conseguenza, di succhiar voti ai partiti tradizionali dell'industria e dell'agraria; se, come pare ormai accertato, la triplice si limiterà a inserire nelle file e nelle liste dei partiti borghesi i suoi uomini di fiducia, Malagodi ritiene che ciò sarà un bene per tutti, compreso il PLI, il quale potrà sempre sperare in una situazione di vantaggio. Malagodi non ha infine mancato di rivolgersi al vice presidente dell'Unione monarchica, che è un liberale, affinchè contribuisca anch'egli a convincere quanti lo frequentano ad entrare a far parte delle liste del PLI per portarsi dietro qualche voto che potrebbe invece andare al PNM e al PMP.

Il Congresso repubblicano, anche ieri ha proseguito le sue sedute in quell'atmosfera di squallore politico e fisico che gli è proprio. Sono stati di scena Cifarelli e Sommovigo con le loro relazioni organizzativa e sindacale e, al calar delle tenebre, Oronzo Reale con la sua relazione politica che, per essere stata resa nota una quindicina di giorni fa, ha tolto al Congresso quel minimo di curiosità che, in genere, viene suscitata da queste cose.

Il presidente del Consiglio si è ieri mattina recato al Quirinale per prendere contatto con Gronchi. Segni aveva dovuto, nella mattinata di lunedì, abbandonare a metà la riunione del Consiglio dei ministri mentre Martino riferiva sul viaggio in America. Ieri mattina finalmente, Segni ha avuto la possibilità di essere completamente informato sulla missione del Capo dello Stato e su quegli « atti concreti » che il Paese attende ormai con crescente interesse. Successivamente, Gronchi ha discusso con Cortese alcuni aspetti economici della situazione con particolare riferimento, pare, ai petroli.

Uccise nove persone l'assassino di Pontoglio

Ha confessato di essere anche l'autore delle stragi di Grone e di Adrara

BRESCIA, 17. — Vitalino Morandini, detenuto nelle carceri di Canton Mombello, come responsabile del triplice assassinio di Pontoglio, ha confessato altri tre crimini nei quali hanno trovato la morte sei persone.

La notizia è stata data ai giornalisti dal giudice istruttore di Bergamo dottor Pons, il quale dopo aver a lungo interrogato il « mostro di Pontoglio », ha questa sera dichiarato: « Ritengo che si siano raggiunte le prove sufficienti per affermare che il Morandini sia l'autore anche dei delitti di Grone, della cascina Sprovo di Adrara San Martino e dell'uccisione del cugino Giovanni Morandini, avvenuta pure ad Adrara. Si è potuto raggiungere questo risultato per la attiva collaborazione delle forze di polizia e dei carabinieri ». Più tardi si è appreso che il « mostro » aveva confessato i suoi delitti.

A Grone i coniugi Battista e Caterina Oberti, genitori di cinque bambini, furono soppressi ed assassinati nel sonno a colpi di piccone. Nella cascina Sprovo di Agrara San Martino furono uccisi la 67enne Maria Falconi, il 33enne Angelo Tiraboschi e Faustino Valtulini. Per distruggere i loro cadaveri lo assassino appiccò il fuoco alla abitazione in località « Forno San Rocco ». Nei pressi di Adrara San Martino, fu ucciso e scaraventato in fondo ad un burrone Giovanni Morandini, cugino del detenuto. Quest'ultimo delitto fu compiuto per vendetta.

Complessivamente, quindi, il Morandini, cugino del detenuto. Quest'ultimo delitto fu compiuto per vendetta.

Complessivamente, quindi, il Morandini, in poco più di due mesi si è macchiato di quattro orrendi misfatti con l'uccisione di nove persone.

Due ferrovieri aggrediti da un branco di grossi topi

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi), 17. — Il dormitorio del personale viaggiante delle ferrovie, annesso alla locale stazione è stato invaso da grossi topi, due dei quali hanno morso ai polpacci un capotreno ed un conduttore che stavano dormendo. Alle urla dei due malcapitati, si svegliavano anche gli altri ferrovieri. Si iniziava, così, una movimentata caccia ai topi, molti dei quali, di non comune grossezza si lanciavano contro gli improvvisati cacciatori. La lotta aveva termine con una strage di roditori e la fuga degli altri. Il capotreno ed il conduttore hanno dovuto farsi medicare per i profondi morsi riportati.

Tenta di uccidere l'amante e la figlia di questa

FERRARA, 17. — Un imbianchino di Ferrara, Arturo Bernardi di 48 anni, nativo di Lecco, ha tentato di uccidere la donna con la quale conviveva da 17 anni, la trentottenne Agrippina Negri, e la di lei figlia Maurizia di anni 18.

Rientrato ieri notte a casa alticcio dall'osteria, il Bernardi dapprima inveiva contro la Negri per il ritardo nell'aprirgli la porta e quindi, afferrato un coltello cercava di colpirla. Alle grida di aiuto, la giovane Maurizia, che era presso vicini, accorreva e si lanciava sull'imbianchino. Quest'ultimo rivolgeva l'arma contro la ragazza, tentando di raggiungerla. Interveniva allora il fidanzato di Maurizia, il 24enne Alberto Nucci che riusciva a disarmare il Bernardi, che è stato poi tradotto in carcere sotto l'imputazione di duplice tentato omicidio.

Delle due donne, solo la Negri ha riportato una ferita da taglio al labbro superiore.

DOPO LA CONTESTAZIONE DELL'« ORNITOLOGO » DI VETRALLA

La RAI-TV replica a Gambini confermando la sua bocciatura

Dopo l'attacco del « controfagotto » una nuova tempesta sembra addensarsi sul capo dei dirigenti della RAI-TV: l'« ornitologo » Gambini, che aveva contestato la sua esclusione dalla trasmissione di « Lascia o raddoppia? », sembra deciso ad andare fino in fondo e ad adire, se necessario, le vie legali. In una lettera indirizzata ieri alla direzione della RAI-TV il Gambini scrive: « La domanda che mi è stata rivolta nel "quiz" del 15 marzo andante, per il premio di lire 5 milioni 120 mila, relative alle mute che subisce annualmente la Pernice bianca alpina, viene da me contestata. In attesa di presentare i riferimenti ai trattati che fanno testo, domando fin da ora di essere riammesso al giuoco. Dispiacente per quanto accaduto saluto distintamente ».

Anche la direzione della RAI-TV sembra però decisa a non rivedere le sue posizioni: come è noto, i suoi esperti sostennero che le mute della Pernice bianca alpina, nel corso di un anno fossero tre, mentre il Gambini sostenne fossero quattro. I testi consultati da più parti in materia sono contrastanti: alcuni sostengono addirittura che le « mute » della Pernice bianca non sono nè due, nè tre, nè quattro perchè il volatile sarebbe soggetto a una « muta » continua. Comunque, la direzione della RAI-TV è convinta di avere le carte in regola, a quanto appare da un comunicato emesso ieri sulla vertenza con il Gambini. « Come normalmente avviene per tutti i candidati — dice il comunicato — anche il sig. Gambini, nel corso della prova preliminare sostenuta presso la sede della RAI-TV di Milano, sottoscrisse una scheda, nella quale egli stesso indicava di suo pugno, come unico testo di riferimento, il volume di *Ornitologia italiana* di Ettore Arrigoni Degli Oddi. A tale testo si sono attenuti gli esperti nel formulare la domanda ».

Tuttora controversa è la questione relativa agli anelli di Saturno definiti gassosi dal dentista Antonio Pozzuoli, mentre gli esperti della RAI assicurano siano solidi.

Intanto l'ing. Pellegrini, vincitore dell'ultima tappa del « quiz », è stato accolto trionfalmente a Livorno dai suoi concittadini. Anche Paola Bolognani è tornata a casa, ma quasi alla chetichella.

Per ora Paola non ha progetti tranne quello di riposarsi: tornerà a scuola e per la prossima settimana, probabilmente mercoledì, è fissato il suo quarto viaggio per Milano, per ripresentarsi a « Lascia o raddoppia? ».

L'Assemblea siciliana approva lo scorporo della Ducea di Nelson

PALERMO, 17. — L'assemblea regionale siciliana ha reso ieri sera giustizia ai contadini e braccianti di Bronte, Maletto e Randazzo approvando a larga maggioranza (41 voti contro 6) il disegno di legge Ovazza per lo scorporo della ducea di Nelson. L'approvazione del disegno di legge, licenziato all'unanimità dalla Commissione dell'agricoltura, è stata preceduta da una brevissima discussione alla quale sono intervenuti il compagno Ovazza, il compagno socialista Franchina, il monarchico Majorana, l'assessore Milazzo.

Due bambini uccisi dal crollo di un muro

CAGLIARI, 17. — Due bambini appena usciti dalla chiesa parrocchiale di Monserrato diretti a un cinema, sono stati travolti e uccisi dal crollo di un muro di una vecchia abitazione da tempo pericolante. Si tratta di Marco Marini di 11 anni e Raffaele Lussa di 13. Un terzo ragazzo che transitava per la stessa via si è salvato per un caso. La disgrazia è accaduta questa sera.

Una commedia bulgara ai Satiri

Un vivo successo ha arriso ieri sera al teatro dei Satiri, molto affollato, alla lettura-recita in costume dell'opera bulgara « La nuora ». Nella foto, una scena dello spettacolo

NEL CORSO DI UNA AFFOLLATA CONFERENZA STAMPA

Dozza polemizza a Bologna con il capolista dc Dossetti

Come la volontà della Curia ha imposto la sua candidatura, così il Dossetti non si farebbe imporre anche l'azione amministrativa? - Le forze che sostengono la D.C. sono quelle del conservatorismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 17. — Il sindaco Giuseppe Dozza ha tenuto stamattina, ad un folto gruppo di giornalisti e invitati, una conferenza-stampa sulle prossime elezioni, allo inizio della quale il segretario della Federazione bolognese del P.C.I., Enrico Bonazzi, lo ha ufficialmente presentato come capolista del nostro Partito nell'imminente consultazione elettorale.

I cronisti e gli inviati dei giornali, i quali attendevano con una certa curiosità di sentire come il sindaco avrebbe commentato la tanto reclamizzata scelta del capolista fatta dalla D.C., non sono stati delusi: alla designazione di Dossetti, il sindaco ha dedicato puntuali e franche considerazioni, che hanno interpretato la questione nei suoi termini più genuini ed oggettivi.

Dopo aver osservato che il problema più importante non è quello degli uomini, o di un uomo, bensì quello dei programmi, ed aver sottolineato la manifestazione di impotenza fornita dal partito clericale col non aver saputo trovare, in una città ricca di tradizioni e di valori morali e culturali, un dirigente bolognese per la prossima battaglia elettorale, Dozza ha così proseguito: « *Vi è, però, un problema dei problemi: se non esista, nella procedura seguita per la candidatura d.c. una minaccia per tutto l'ordinamento democratico rappresentativo. La risposta è positiva. Il capo non è stato liberamente scelto: è stato imposto, com'è sin troppo noto. Imposto da un potere estraneo a queste manifestazioni, non qualificato a questi interventi, non responsabile dei suoi fatti di fronte al popolo, al corpo elettorale. Lo stesso prescelto ha resistito a lungo; oggi ancora, forse, nella sua coscienza oppone gravi obiezioni al proprio agire. Ha obbedito "perinde ac cadaver", come un cadavere, secondo un noto precetto. Un simile fatto capovolge ed annulla ogni criterio democratico e ci riporta a un passato storicamente superato, che non può e non deve ritornare.*

« *Ne consegue* — ha soggiunto Dozza — *questo problema: se tale è il metodo della designazione, quale sarebbe, al caso, il metodo dell'amministrazione? Come potrebbe non obbedire anch'esso a un potere cui ci si inchina, non già su basi democratiche, ma su fondamenti teologici? Si farebbe così un salto indietro nella storia, per tornare al regime delle legazioni rette con poteri assoluti da un cardinale legato, mentre Bologna è e vuole restare una città della Repubblica democratica italiana, nell'interesse dello Stato come in quello della Chiesa* ».

Ma un altro efficace argomento è stato portato dal compagno Dozza: « *Nell'amministrazione comunale, diretta dalle correnti di opposizione al governo* — egli ha osservato — *il cittadino ha visto, sino ad oggi, una limitazione, almeno parziale, allo strapotere dell'altra parte, mentre ha avuto la sicurezza che, in essa, nulla di men che corretto sarebbe sfuggito stante i moltissimi controlli, persino troppi, di cui è circondata. Semmai sarebbe potuto accadere che venisse impugnato, come irregolare, qualcosa di ineccepibile.*

« *Dalla scomparsa di tale duplice garanzia, il cittadino deve invece temere la perdita di ogni possibilità di controllo da parte sua. Noi pensiamo che se arcivescovo, prefettura, comune fossero guidati da una unica mano, una cappa di piombo conformistica, confondendo il sacro con il profano, calerebbe sulla città a soffocare ogni dibattito, ogni controllo, ogni vitalità democratica, libertà queste già oggi limitate. Nulla potrebbe più sapersi del poco che si sa e gli scandali e gli arbitri si moltiplicherebbero per dieci e per cento volte, ma sarebbero sepolti nel silenzio.*

« *Troppi fatti sono purtroppo già avvenuti nella nostra città perchè si possa presumere che si tratti di esagerazioni o di allarmi infondati* ».

E a questo proposito il sindaco ha ricordato numerosi e scandalosi episodi: una pubblica amministrazione è stata sospesa per nascondere uno scandalo, nel quale erano state coinvolte ragazze affidate a religiose; un'altra è stata sciolta per appoggiare un candidato battuto in un concorso.

Concludendo, Dozza — trattando la questione dei programmi — si è riferito alla nebulosa idea « comunitaria » che sembra vagheggiata dal Dossetti ed ha rilevato che ogni idea, comunque, esige, per essere tradotta in fatto, di avere al suo sostegno forze idonee a raggiungerne la realizzazione.

« *Quali sono* — egli si è chiesto — *le forze sulle quali poggerebbe il designato? Sono le forze classiche del conservatorismo bolognese, che non vogliono affatto conservare le tradizioni progressive del liberalismo; bensì i privilegi di classe dei gruppi più retrivi della società italiana, quei gruppi che hanno lottato per decenni — anche insieme con il fascismo — contro la democrazia e il socialismo bolognesi in tutte le loro tendenze* ».

LUCIANO VANDELLI

Trenta lavoratori arrestati a Benevento

BENEVENTO, 17. — Trenta persone sono state arrestate oggi, dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria « perchè ritenute responsabili degli incidenti del 18 febbraio scorso ». In quel giorno ebbe luogo una manifestazione di lavoratori e di disoccupati sotto la sede del Comune per rivendicare lavoro, assistenza e sussidi straordinari in conseguenza del maltempo.

La situazione a Barletta

(continuaz. dalla 1. pagina)

15.000. E' in arretrato di un mese con la pigione (l'affitto per l'unica stanza dove abita è di 5.000 lire mensili), lo stipendio non gli basta per mangiare tutti i giorni.

E' questo l'uomo che, secondo la Gazzetta del Mezzogiorno, organo degli agrari pugliesi, speculerebbe cinicamente sulla miseria e sull'ignoranza della povera gente.

Corcella ci ha descritto la situazione disastrosa, in cui si trova dopo un anno di gelate e di alluvioni l'agricoltura nella zona di Barletta. I guai cominciarono il 25 aprile del '55 con una gelata che colpì i due terzi dei vigneti. In ottobre alluvioni di gravissime proporzioni finirono di rovinare quel poco che si era salvato. Si calcola che vi siano almeno 40 o forse 50.000 quintali di grappoli ormai marciti ancora appesi alle viti. L'anno scorso il raccolto delle olive si può dire non vi sia stato. Si sperava nel prossimo raccolto: ma le recenti gelate hanno distrutto anche questa speranza. La produzione di olio è compromessa in modo irreparabile per i prossimi tre o quattro anni, perchè i rami sono stati schiantati dal ghiaccio. E non basta ancora. A causa degli straripamenti dell'Ofanto (nove in un anno) sono andati distrutti tutti gli ortaggi. Nel gennaio scorso, mezzadri e piccoli proprietari hanno comprato le patate per seminarle in febbraio. Gli allagamenti provocati dal disgelo hanno impedito le semine e ora le patate marciscono o debbono essere mangiate.

Anche il raccolto delle mandorle è irrimediabilmente compromesso: tutti i fiori sono stati uccisi dal freddo. Migliaia di mezzadri e di piccoli proprietari sono completamente rovinati.

Il flagello che ha colpito le campagne si è ripercosso immediatamente sull'edilizia. In tempi normali, poichè a Barletta è acutissima la penuria di abitazioni (secondo un'inchiesta comunale, questa città ha la percentuale più alta di case insalubri di tutta la provincia di Bari), coloro che possono disporre di una certa somma di danaro cercano di costruirsi una casa. Si tratta per la maggior parte di alloggi modestissimi, spesso di veri tuguri, sufficienti tuttavia a dar lavoro a un certo numero di muratori e di manovali. Ma quest'anno i contadini si sono trovati senza un soldo in tasca, i commercianti e gli artigiani lo stesso. Nessuno costruisce più. Conseguenza: circa mille operai edili sono rimasti senza lavoro.

Il maltempo non avrebbe però colpito in modo così duro le popolazioni, se la struttura sociale di Barletta fosse stata una struttura sana, capace di reggere alla furia degli elementi. Al contrario neve, alluvioni e gelo hanno investito un corpo debole, malato. Abbiamo chiesto a Corcella quale sia, in tempi normali, il reddito medio dei braccianti di Barletta. La risposta è stata: non più di 20.000 lire mensili. A questo reddito vanno aggiunti gli assegni familiari fissati in base a una legge estremamente aggrovigliata e confusa, nella misura seguente: 60 lire al giorno per ciascun figlio, 50 per la moglie, 40 per un genitore a carico. Ma gli assegni non sono pagati in base alle giornate di lavoro realmente effettuate, bensì in base alle giornate « presunte ».

Si faccia il conto e si vedrà che si tratta di una vera miseria. Eppure per non perdere il diritto a quelle poche migliaia di lire, i braccianti sono costretti a condurre una lotta quotidiana esasperante con l'Ufficio del lavoro, perchè gli elenchi vengono rivisti e aggiornati ogni tre mesi e il declassamento da una categoria all'altra e, peggio, la cancellazione, pendono sulla loro testa come una minaccia continua.

Siamo a Barletta da tre giorni. E in tre giorni abbiamo avuto tempo e modo di entrare in molte case di parlare con molte persone, di vedere quello che la gente mangia e di che panni si veste. Ogni settimana c'è il mercato degli stracci. E' lì che i braccianti si riforniscono. Di tutti gli indumenti che i braccianti e i loro figli indossano — camicie, calzoni, giacche, mutande — non ce n'è uno che non sia già stato indossato a lungo e logorato da altri cittadini italiani a Roma, a Milano, a Napoli.

Abbiamo visto i pagliericci di tela di sacco, senza lenzuola, le coperte di cotone rattoppate. Abbiamo visto le famiglie riunite a tavola, intorno al solo grande piatto di minestra scondita. Di queste piaghe, di queste vergogne che ad ogni passo offendevano i nostri occhi, noi non possiamo onestamente dare la colpa al maltempo. Diremmo una menzogna. Il maltempo ha dato a Barletta semplicemente il colpo di grazia.

Ora la popolazione è in ginocchio. Bisogna aiutarla a rialzarsi. Bisogna che l'Italia, la Repubblica, lo Stato diano l'aiuto a rialzarsi. Occorrono miliardi per dare corso ai piani già esistenti, già approvati per l'arginamento dell'Ofanto. Bisogna intraprendere i lavori di sistemazione fondiaria. Bisogna abbattere i tuguri, costruire case, risarcire dei danni i contadini ridotti in rovina.

E bisogna avere il coraggio di prendere subito, oggi senza aspettare 24 ore di più, provvedimenti di emergenza. I deputati Capacchione, socialista, e Francavilla, comunista, hanno trasmesso stasera a Tambroni il seguente telegramma: « Situazione disoccupati Barletta permane gravissima. Fondi rimessi finora prefettura Bari assolutamente insufficienti. L'amministrazione comunale impossibilitata fronteggiare esigenze urgenti e pressanti. Preoccupatissimi preghiamoti immediato intervento straordinario provvidenze ». Guai se questo estremo appello dovesse restare inascoltato.

I congressi della donna

In preparazione del V Congresso nazionale della donna italiana che si terrà a Roma dal 12 al 15 aprile — « per la emancipazione della donna, per una società più progredita e più giusta, per il disarmo e la pace » — si svolgeranno oggi i seguenti Congressi provinciali:

REGGIO EMILIA: con la partecipazione dell'on. M. M. Rossi.

MILANO: con l'on. Rosetta Longo.

CAGLIARI: con l'on. Luciana Viviani.

TORINO: con l'on. Giuliana Nenni.

RAVENNA: con l'on. Marisa Rodano.

ORISTANO (Cagliari): con l'on. Nadia Spano.

BARI: con l'on. Ada Del Vecchio.

PERUGIA: con la prof. Ada Alessandrini.

LECCE: con Carmen Zanti.

BRESCIA: con la dott. Marisa Passigli.

Domani si terrà il Congresso a Bologna, con la partecipazione dell'on. M. M. Rossi. Ieri si è tenuto il Congresso di Viareggio (Lucca).

FALEGNAMI!

COMBINATA UNIVERSALE "L'ARTIGIANA SUPER C." ◆ SEGA A NASTRO "CENTAURO"

Le macchine più vendute - Consegne pronte

Forniture complete per grandi industrie Agenti di vendita in tutta Italia

AMIGO & C. - Via dei Marsi, 65 - Roma - Tel. 491.378

UN TRENO SPECIALE da Partinico e Trappeto

Si è tanto sognato di fare di tutta l'Italia un borgo del papa che quando un cittadino italiano ha battezzato «Borgo di Dio» un ente giuridicamente costituito per assistere invalidi e bambini, il fatto è suonato così orripilante che la gelosia ha travalicato ogni limite. E lo scandalo è scoppiato, nè vale ricordare ai gelosi custodi della Democrazia cristiana che *oportet ut scandala eveniant*.

Arrestato come un delinquente comune Danilo Dolci è nell'Ucciardone, carcere che deve la sua fama in Italia e nel mondo ai fasti di Giuliano. Ma nessuno dei mandanti della banda vi ha messo piede. Gli uccisi di Portella della Ginestra attendono ancora giustizia, c'è stato invece un magistrato che ha riconosciuto nel Dolci i caratteri di una spiccata tendenza al delinquere...

Così, alla fine, le carte sono state interamente scoperte. Si può rubare sulla crusca o sui dividendi, si possono premeditare le più colossali truffe elettorali, si può sparare su chi chiede lavoro. C'è pronto un Santi Savarino che esalta in chi froda e spara un fior di galantuomo, un pilastro dell'ordine costituito. Ma se un giovane, nutrito da un insegnamento di religione, viene da Nomadelfia a Partinico — e la scelta non è casuale perchè qui egli è stato da bambino col padre che vi era capostazione e individuata una sua vocazione egli la riporta al *suo affacciarsi* alla vita ed alle prime tristi immagini dell'infanzia — se quel giovane documenta *nei libri* le cose che ogni giorno registra e si adopera a porvi rimedio, *tanto* basta a configurare un crimine. Lo Stato, la società borghese insorgono. Cadono i veli, vengono fuori i contenuti.

Dolci non professa idee di partito, *ma si appella a sentimenti che dovrebbero essere universali*, all'intelligenza, al cuore. I suoi libri, la sua opera di soccorso alla miseria, vanno tuttavia nella stessa direzione di un movimento organizzato di popolo, di esigenze che la storia del nostro paese ha reso comuni a tutti gli onesti ed a quanti sono responsabili e impegnati dalle proprie parole. Si rileggano i nomi del comitato nazionale di solidarietà: Alicata, Bassani, Calogero, Carocci, Capitini, Compagna, De Martino, De Sica, Fiore, Fermi Sacchetti, Gandin, Guttuso, Gorresio, Jemolo, Levi, Marchesi, Mazzocchi-Alemanni, Moravia, Olivetti, Parri, Panzieri, Pratolini, Repaci, Segre, Silone, Trombadori, Vicari, Vigorelli, Vittorini, Zavattini: non è un caso se qui sono i nove decimi della cultura italiana.

«L'opera di Danilo Dolci — essi hanno scritto — (che si svolge sul piano individuale e non coincide, per la sua stessa natura, con quella di alcun partito) si incontra con il movimento liberatore delle masse meridionali che è la vera continuazione della Resistenza, poichè, come la Resistenza, è affermazione, per opera diretta e unitaria del popolo, di una nuova struttura libera e democratica della società italiana».

Partinico è diventato cioè simbolo di una miseria che è in tutto il Mezzogiorno e di un fallimento — gli anni della politica meridionalista della D.C. — che abbraccia e dilata le responsabilità di una intera classe dirigente. Allo stesso modo Dolci, la sua opera e il piano individuale su cui essa si svolge hanno acquistato una dimensione popolare, nazionale. Questo è il primo risultato dell'azione repressiva, poliziesca contro manifestazioni così pacifiche, così legittime. La scelta di un uomo solo, di dedicare se stesso a soccorrere le miserie di un piccolo sperduto paese meridionale, ha offerto un nome alla coscienza di una scelta collettiva, che saprà i confini dei partiti.

Altri risultati non mancheranno. Le forze e gli uomini, la cui politica si riassume nell'arresto di Dolci e dei suoi compagni di carcere, impongono che il processo si trasformi in un nuovo atto di accusa contro la miseria del Mezzogiorno e contro chi ne è responsabile. Il dibattito ormai non potrà più essere tra l'imputato e i suoi accusatori, ma tra una volontà di rinascita consacrata dal sacrificio di tanti umili e da una così larga adesione e la congiura oscurantista, feudale che disperatamente tenta di farvi argine.

Da Partinico e da Trappeto giunge la notizia che si sta organizzando un treno speciale per consentire a tutti gli abitanti che lo chiedono di assistere al processo. Ma quanti altri non lo vorrebbero? Potrebbero essere tra di essi uomini semplici dal nome di Rocco Girasole, di Giuseppe Spadaro, di Giuseppe Di Corato, e tanti ancora, di Melissa, di Montescaglioso, di Torremaggiore, caduti con la stessa speranza e certezza. Ma ogni volta il movimento dalle cui file uscivano è andato avanti, si è fatto più ampio, ha affondato altre radici, conquistato nuove coscienze. Se i compagni operai del Nord sono andati nelle province meridionali ad aiutare i contadini e i braccianti ad organizzarsi e lottare, all'invito di Dolci si sono recati a Partinico giovani studenti delle Università di Pisa e di Torino, si sono messi alla scuola del bisogno. *Il processo* che tra sei giorni dovrà celebrarsi a Palermo non potrà certamente fermare questo moto. Al contrario. E' facile prevedere che esso contribuirà ad accrescerlo e rafforzarlo.

NINO SANSONE

Irene Joliot-Curie, la insigne scienziata francese, spentasi improvvisamente a Parigi all'età di cinquantotto anni. Figlia di Maria e Pietro Curie, consorte di Frédéric Joliot, fu col marito insignita del Premio Nobel nel 1935

QUALCOSA DI NUOVO NEL MEDIO ORIENTE

Damasco, città da mille e una notte capitale del più progredito paese arabo

In Siria i salari degli operai sono relativamente elevati, la grande proprietà fondiaria ha dovuto ritirarsi da larghe zone, nel Parlamento e tra i Partiti esiste uno schieramento di forze nazionali che va dai comunisti alla borghesia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DAMASCO, marzo

Araya, Bhamdoun, Masna: grossi villaggi del retroterra libanese che attraversiamo risalendo la rotabile che unisce Beyrut a Damasco correndo per la catena di montagne che dal confine siriano digrada lentamente fino alla costa. Tempo invernale: raffiche di pioggia e di vento impetuoso sferzano i pini marittimi e i famosi cedri che incorniciano la capitale del Libano. Poi la pioggia diventa nevischio, e sopra i mille metri neve compatta che turbina sulle pendici fattesi brulle.

Fino a primavera inoltrata le montagne libanesi sono coperte di neve, e lo sci è lo sport più diffuso in questo paese arabo, eppure così diverso dal mondo islamico. Del Libano si usa dire che sia la piccola Svizzera del Mediterraneo orientale. Immagine comoda e falsa, dettata da un'osservazione superficiale: certo il cosmopolitismo ha stabilito qui la propria patria d'elezione nel Medio Oriente, improntandone tutta la vita economica e politica. In questo emporio e centro di traffico tra l'Europa e la penisola arabica, la borghesia dei «compradores» ha il suo regno. E sul lungomare di Beyrut incontri marines americani e commercianti europei disposti a trattare qualsiasi partita — dall'hascisc al sale delle saline tripoline — in una cornice di attrezzati e modernissimi alberghi per turisti e uomini di affari. L'aeroporto di Khalde è forse più battuto di quello di Ciampino, transito obbligatorio com'è di tutta la navigazione aerea tra l'Europa e l'Asia, e Tripoli e Beyrut restano sempre i principali sbocchi mediterranei non di un piccolo paese soltanto, ma di tutto il Medio Oriente: di tutte le «pipeline» del petrolio della Irak Petroleum Company, ad esempio.

Non meraviglia che, così, l'intera rete delle scuole superiori sia in mano alle fondazioni americane, francesi o cattoliche: unico caso nel mondo arabo, la stessa popolazione è del resto qui divisa a metà tra cristiani maroniti e mussulmani.

Questa la facciata. Nei quartieri popolari di Beyrut o di Tripoli — fiero centro della resistenza antifrancese quando il paese era un protettorato — fuori però una altra realtà. La miseria della popolazione è fortissima; non a caso a Beyrut la delinquenza tocca percentuali elevatissime. Le donne sono ancora velate, e l'arretratezza nei costumi non fa che marcare ancor più il contrasto con la vernice europea della Beyrut commerciale. L'economia agricola è dominata dalla grande proprietà. I salari operai, di fame.

E penso non sia un caso se, nelle caratteristiche botteghe arabe che incontro attraversando i quartieri mussulmani, campeggia la fotografia di Nasser e non quella del cristiano maronita Camille Chamoun, presidente del Libano.

Passiamo la frontiera senza alcuna formalità: con il visto libanese si può entrare in Siria e viceversa. E il paesaggio cambia rapidamente, si fa deserto e brullo il profilo delle montagne — come sull'altopiano di Amman — scompare la neve, la terra prende un colore argilloso ancor più marcato dal cadere della pioggia leggera. La strada scivola dolcemente verso valle. Ecco Meyssaloune, porta di Damasco, dove il 20 luglio 1920 poche compagnie di coloniali comandati da Yousset al Azme difesero la Siria proclamata indipendente dal Congresso generale dei notabili, e vennero massacrate dagli aerei e dalle autoblinde francesi che avanzavano.

A fondo valle si apre un panorama estremamente suggestivo nel contrasto con la desertica nudità dell'altopiano. Chiusa in un ferro di cavallo, tra lo squallore di queste montagne, la piana di Damasco ti viene incontro come un miraggio con le sue strade alberate, le sue coltivazioni rigogliose di verde, gli arabeschi scintillanti delle moschee, le palazzine moderne dei quartieri residenziali, il pullulare delle capanne della cintura operaia scavate nella dura terra delle colline, e il fantastico mercato coperto che si stende su circa un terzo di tutta la città, tra le arcate romane e il famoso palazzo Azem, gioiello della architettura araba, circondando d'ogni lato la moschea Omayyad — forse la più bella delle moschee — e dando ogni giorno vita a centinaia e centinaia di botteghe artigiane.

Damasco. Dicono sia la più bella città araba. E ancor oggi, come la prima volta che l'ho vista profilarsi in quel velo di leggerissima nebbia che la circonda, d'inverno come d'estate, a me è parsa fantastica e meravigliosa, la città di mille e una notte.

Questa piana raccoglie più di mezzo milione di persone: un quinto della popolazione di un paese che, prima di cadere sotto il dominio turco, ha conosciuto i giorni del massimo splendore della civiltà araba. L'epoca del grande Saladino ha lasciato evidente la sua traccia, e proprio questo paese, dove pure si sono incontrate e scontrate le grandi civiltà che animarono dalla Mesopotamia e dal Mediterraneo occidentale, in tutto il mondo arabo è quello dove più forte e profonda è l'impronta nazionale.

Economia agricola

Il cosmopolitismo che, all'ombra delle truppe colonialiste, si è accampato su tutta la costa del Mediterraneo orientale, non ha toccato la Siria. E sulla omogeneità nazionale di questo paese pesa non poco il fatto che nella economia agricola — grano, cotone, sesamo, agrumi — che del reddito nazionale siriano è la principale componente, l'ago spa io abbia la piccola proprietà contadina, soprattutto intorno a Damasco. Nella stessa industria, il peso del capitale straniero è poco rilevante neppure comparabile con quello degli altri paesi arabi.

Queste cose sono oggi alla base della politica d'indipendenza nazionale, antimperialista, che la Siria conduce. Nel burrascoso periodo seguito alla fine del protettorato francese, quando i colonialisti promossero quella serie di colpi di stato militari che condussero al crollo del potere di Chichakli, il colonnello oggi finito in esilio a Parigi, la Siria potera apparire come una sicura base dell'azione imperialista per il controllo sul Medio Oriente. Ma gli elementi che caratterizzano la situazione odierna erano già visibili allora, quando — Chichakli ancora istallato alla «casa verde» — il generale Robertson, giunto da Ankara per imporre l'adesione della Siria al «patto del Medio Oriente», veniva bloccato con il carro armato che lo scortava al Cimitero dei francesi dagli studenti usciti dall'Università, e costretto a ripartire.

Basta girare per le strade di questa città, incontrare i suoi trecentomila abitanti per avere la conferma che, dal punto di vista sociale, la Siria è oggi il paese più avanzato del Medio Oriente, il paese dove il salario dell'operaio è il più elevato, dove la grande proprietà fondiaria — neppure ancora molto estesa — ha dovuto ritirarsi in larghe zone, dove i sindacati almeno nella cintura industriale della capitale e a Homs sono già radicati nelle masse, dove esiste, in Parlamento e tra i partiti un largo schieramento di forze nazionali che va dai comunisti alla borghesia.

Insidie ai confini

Damasco e Il Cairo sono oggi i principali punti di riferimento di una stessa politica. I due paesi si trovano uniti nella lotta contro il patto di Bagdad, contro tutti i patti e le alleanze militari proposte dagli imperialisti, contro quello che viene chiamato «il colonialismo economico».

Anche qui si può ripetere il discorso sulla «politica economica di Bandung»: in Siria in questo momento sono in piedi alcuni lavori destinati ad allargare le basi industriali del paese. Si chiamano porto di Latachia, futuro sbocco mediterraneo di largo respiro — e i lavori sono stati affidati alla Jugoslavia —; ferrovia Damasco-Medina — affidata alla Polonia — e diretta a rimpatriare con locomotive e vagoni le carovane di commercianti tra la Siria e l'Arabia; aeroporto internazionale a Damasco — aggiudicato alla Cecoslovacchia —; raffineria petrolifera — offerta al governo siriano dall'Unione Sovietica —; diga di Gab per mettere a disposizione dell'industria nuove quantità di energia — aggiudicata alla Jugoslavia e alla Germania orientale.

Anche qui si può ripetere il discorso sull'industrializzazione fatto per l'Egitto: la produzione d'energia elettrica è passata da 47.036 kwh nel 1947 a 114.235 nel 1954; quella del cemento da 67.650 tonnellate a 217.000; l'industria tessile e l'industria alimentare hanno aumentato la loro produzione da 7 a 10 volte. Nel corso del 1955 si sono istallate 157 nuove fabbriche con un totale di 4.951 operai e investimenti di capitale nazionale per 55 miliardi e 400 milioni di lire italiane. Il volume delle esportazioni siriane è passato da 277 milioni di lire siriane nel 1951 a 465 milioni nel 1954.

Le società elettriche e le ferrovie sono state nazionalizzate; è stato varato un piano triennale per lo sviluppo economico del paese, che prevede stanziamenti particolari per le ricerche petrolifere.

A dirsi, sembrano cose semplici. Ma bisogna riconoscere che condurre una politica d'indipendenza nazionale non è così semplice per questo paese di tre milioni di abitanti, circondato dalla Turchia e da Israele che tengono le frontiere in uno stato di tensione continua, dall'Irak che fa sempre gravare su Damasco l'ombra della «mezzaluna fertile» — il progetto d'annessione della Siria al regno hascemita —, dall'altopiano giordano su cui fino a poche settimane fa era accampata la «legione» di Glubb pascià e dal Libano, il cui governo, anche se l'ha accompagnato con sorrisi, non ha tolto nulla al significato del rifiuto di firmare un patto bilaterale di amicizia e di difesa proposto dalla Siria.

Non è una situazione facile: il nome che viene alla mente, per analogia, è Guatemala.

PAOLO PESCETTI

DAMASCO — L'interno di una scuola media femminile

GRAVE LUTTO PER LA SCIENZA E PER TUTTA L'UMANITÀ PROGRESSIVA

E' morta Irene Joliot-Curie

Aveva 58 anni - Una vita interamente spesa a servizio degli uomini, della pace, del sapere e del progresso umano - Il contributo alla scoperta delle reazioni nucleari a catena - Profondo dolore in tutto il mondo - Il cordoglio dei partigiani della pace e di tutte le forze democratiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Alle una e trenta di questa notte, vittima delle ricerche scientifiche alle quali aveva dato tutta la sua vita, è morta a Parigi, all'ospedale «Curie», Irene Joliot-Curie, Premio Nobel e consorte di Federico Joliot-Curie.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Istruzione, ha deciso di tributare alla scomparsa i funerali di Stato.

La notizia ha destato enorme dolore in tutto il mondo e profonda costernazione negli ambienti scientifici dove le scoperte e l'opera di Irene Curie avevano da anni contribuito al progresso delle umane conoscenze. Irene Curie era membro del Partito comunista francese, dell'Unione delle donne francesi, del Movimento della pace e del Comitato di difesa degli intellettuali. Era insignita della Legion d'Onore. Da parecchio tempo le radiazioni delle molte sostanze alle quali essa lavorava avevano minato il suo organismo. Anemie su anemie, infezioni su infezioni, Irene Curie aveva già subito numerosi interventi chirurgici che l'avevano allontanata dall'insegnamento e dal lavoro per parecchi mesi. Ma appena il suo fisico pareva aver superato la prova, ecco Irene Curie riprendere la sua attività con fermezza, serenamente, nonostante il consiglio affettuoso dei medici, che vedevano la sua resistenza farsi sempre più debole.

In questi ultimi tempi stava lavorando attorno alla radioattività di certe sostanze naturali, di cui essa aveva scoperto il lento processo di disintegrazione.

La salma della grande studiosa è esposta da questo pomeriggio all'entrata dell'ospedale «Curie». Una folla immensa visita il feretro e depone fiori. L'inumazione avrà luogo martedì mattina.

Scompare, con Irene Curie una delle più grandi figure della scienza d'oggi.

Collaboratrice della madre

Nata a Parigi il 12 settembre 1897 da Pierre e Marie Curie, scopritori del *Radium*, Irene Curie aveva raccolto una pesante eredità senza restarne schiacciata, anzi riuscendo lei stessa a raggiungere le più alte conquiste scientifiche grazie alla sua intelligenza e al suo gusto per la ricerca coscienziosa e metodica. Fin dall'infanzia la sua vita è circondata dal fervore degli studi. La giovane Irene non può non assorbire il clima febbrile e sereno a un tempo in cui si svolge l'appassionato lavoro di Pierre e Marie Curie.

Irene ha soltanto dieci anni quando suo padre, uscendo da una conferenza dei professori della Associazione delle scienze, muore tragicamente in Rue Dauphine, schiacciato da un autocarro. La ragazza decide di non abbandonare mai la madre, di diventarne l'aiutante fedele, di continuare con tutte le sue forze il cammino da lei intrapreso. Nel 1914, allo scoppio della guerra mondiale, essa interrompe i suoi studi, consacrandosi al servizio radiografico dello Stato, diretto da sua madre: i combattenti la vedono attivamente operare fin sulla linea di combattimento.

La guerra finisce. Irene riprende i suoi corsi alla Sorbona, ma non cessa di collaborare con la madre all'Istituto del *Radium* dove radiologi di tutto il mondo accorrono per seguire i suoi corsi di insegnamento. Laureata a 23 anni in scienze matematiche e fisiche, Irene Curie consegue, cinque anni dopo, il dottorato in fisica pura, con una tesi sulle proprietà radioattive di un nuovo minerale battezzato *Polonium*, in omaggio alla madre di origine polacca.

Le ricerche sulla radioattività

Un anno dopo ha luogo il matrimonio con Frédéric Joliot, già assistente al Laboratorio Curie: comincia così, in quel lontano 1926, quella intensa e amorosa collaborazione che doveva dare alla scienza nuove ed importanti scoperte.

I due coniugi consacrano il loro primo periodo di ricerche comuni ai procedimenti per accumulare quantitativi importanti di *Radium*. Poi danno inizio a quelle ricerche sulla radioattività e sulla fisica nucleare che li avevano portati alla sensazionale scoperta della possibilità di rendere artificialmente radioattivi certi elementi contrariamente a ogni legge naturale.

In una memorabile seduta dell'Accademia delle scienze, nel 1935, Irene e Frédéric Joliot-Curie annunciano la loro scoperta: *bombardando una* lamina di alluminio con particelle *alpha* del *Polonium*, si constatava ogni volta che il metallo diveniva la fonte di intense radiazioni.

La sintesi dei nuovi elementi radioattivi, che valse ai due coniugi Curie il Premio Nobel 1935, è alla base della fabbricazione degli elementi radioattivi artificiali, operazione diventata oggi facilissima grazie alla utilizzazione dei neutroni che scaturiscono nel processo delle pile atomiche.

I lavori dei due scienziati e la pubblicazione dei risultati dei loro esperimenti dovevano poi contribuire a provare l'esistenza del neutrone, la particella neutra dell'atomo il cui ruolo è fondamentale nella struttura del nucleo.

E' indubbio, infine, che nella scoperta delle reazioni a catena alla quale si giunse poco prima dello scoppio della seconda guerra, mondiale, furono [illegible] a profitto le ricerche personali che Irene Curie aveva proseguito dopo che Frédéric Joliot era stato nominato professore al Collegio di Francia.

Inoltre Irene Joliot Curie collaborò attivamente con il marito nella costruzione della prima pila atomica francese, denominata «Zoe», che cominciò a funzionare nel 1949, producendo notevoli quantità di isotopi radioattivi impiegati nella cura del cancro e di altre malattie.

Comunista esemplare

Ma, oltre a questa lunga e meravigliosa attività di ricerca, Irene Curie si era prodigata nell'insegnamento, avviando decine e decine di allievi sulla nobile strada dello studio scientifico. Direttrice dell'Istituto del Radium, professoressa di fisica alla Sorbona, sottosegretario di Stato per le ricerche scientifiche nel primo governo Blum del 1936, membro del Consiglio superiore delle ricerche nel 1939, Irene Joliot-Curie, alla sua attività puramente scientifica, unì quella di maestra devota, di comunista e democratica esemplare, tutta tesa nella lotta per il progresso umano, per l'affermazione di più giusti principi sociali.

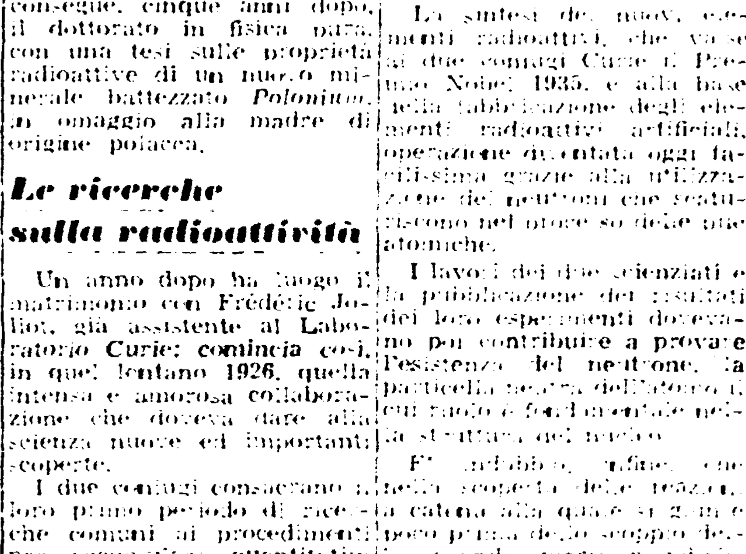
Sono note le rappresaglie subite, nel dopoguerra, dai coniugi Curie, per la loro attività politica in difesa della pace e della distensione. Ma questo non può che tornare ad onore di Irene Joliot-Curie, il cui nome resterà scritto per sempre nella storia gloriosa dell'umanità.

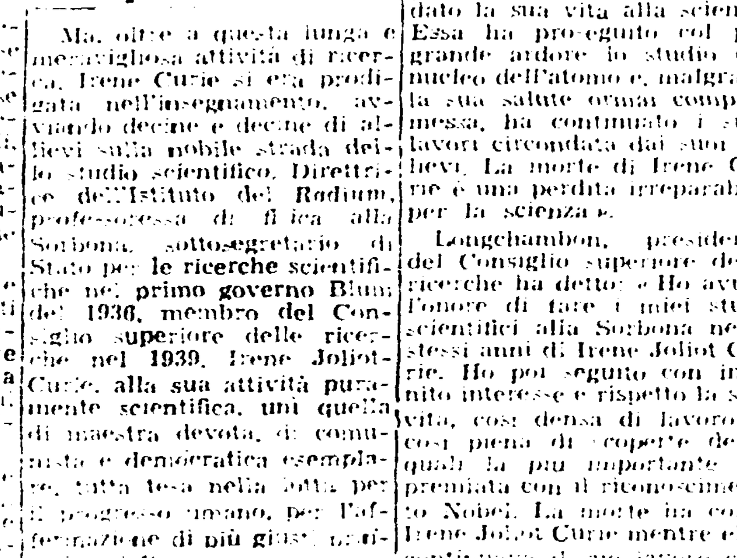
Il principe Louis de Broglie, segretario a vita della Accademia delle scienze, apprendendo la morte di Irene Curie ha sottolineato l'importanza dei lavori della grande studiosa. Dopo aver ricordato la scoperta della radioattività artificiale egli ha aggiunto: «Irene Joliot Curie ha dato la sua vita alla scienza. Essa ha proseguito col più grande ardore lo studio del nucleo dell'atomo e, malgrado la sua salute ormai compromessa, ha continuato i suoi lavori circondata dai suoi allievi. La morte di Irene Curie è una perdita irreparabile per la scienza».

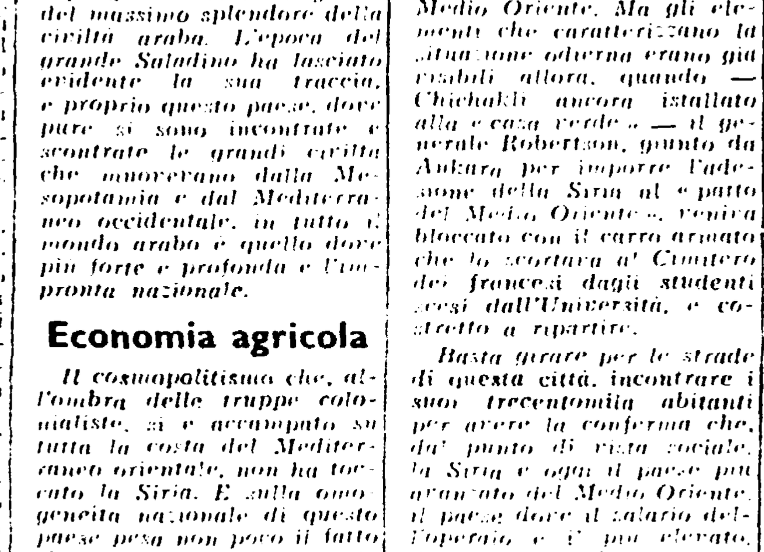
Longchambon, presidente del Consiglio superiore delle ricerche ha detto: «Ho avuto l'onore di fare i miei studi scientifici alla Sorbona negli stessi anni di Irene Joliot Curie. Ho poi seguito con infinito interesse e rispetto la sua vita, così densa di lavoro e così piena di scoperte delle quali la più importante fu premiata con il riconoscimento Nobel. La morte ha colto Irene Joliot Curie mentre ella continuava il suo lavoro con l'infinita modestia che le era abituale».

AUGUSTO PANCALDI

Gente sovietica nei disegni di Diego Rivera







MOSCA, marzo

I disegni del pittore messicano Diego Rivera che pubblichiamo hanno una storia. Sono stati eseguiti a Mosca, dove, com'è noto, il grande artista è in cura. Affetto da cancro alle vie seminali, Rivera è stato curato da medici dell'ospedale Votkinski, i quali hanno trattato il tumore con gli isotopi al cobalto e successivamente hanno asportato i tessuti offesi. Le analisi hanno messo in luce che le cellule cancerogene erano state distrutte. Diego Rivera è guarito. E' in procinto di festeggiare il suo sessantanovesimo compleanno.

Di questi tre disegni, uno rappresenta l'infermiera che **ha assistito** il pittore, gli altri due rappresentano tipi di sovietici incontrati per strada e nel giardino dell'ospedale. Il meno anziano, dalle guance aguzze, dal naso corto, dalle **mascelle** forti e volitive, è un ex-combattente del 1917.

«Ne farò più tardi un quadro. Vi esprimerò quel che era e l'Unione Sovietica. Metterò in luce quel che questo paese è divenuto grazie allo sforzo dei vecchi rivoluzionari e quel che sono le nuove generazioni. Il patriottismo li anima, ma è un patriottismo che s'accoda a un senso profondo di tutto quel che è umano.

«Quando son venuto in URSS per la prima volta — trent'anni fa, tra poco — ero sicuro che l'avvenire sarebbe stato così. Ma esser sicuri è una cosa e vedere è un'altra. Se i medici mi domandano di restare ancora un po' sotto la loro sorveglianza, dipingerò questo quadro qui, altrimenti lo farò nel Messico dove mi aspettano altri lavori. Debbo terminare una serie d'affreschi al Palazzo Nazionale. E' il cuore del nostro paese, l'antico palazzo dell'ultimo imperatore, Montezuma».

Rivera parla e parla, è una forza che rinasce. «Io non dipingo dal vero! Dipingo a memoria. Ma, tuttavia, copio perchè ho l'immagine presente nella retina. E' stato Picasso a dirmi: "Come potete pensare a fare della pittura murale senza dipingere a memoria?"».

Gli ho chiesto della sua infanzia e Rivera s'è messo a scaricare, con un sorriso meravigliato, la cascata dei suoi nomi: **«Diego, Maria, Concepcion, Juan, Nepomuceno, Estanislao», e poi mi ha raccontato che, soffocato dal cordone** ombellicale e condannato alla morte dalla levatrice, riuscì a sopravvivere grazie al buonsenso d'una zia che lo ficcò in un bagno caldo.

Le sue parole hanno il colore dei suoi affreschi, in cui si trovano così spesso rappresentati la maternità, l'infanzia, i vecchi metodi di guarigione.

Ma Rivera non s'impegna mai nell'aneddoto senza tornare per questo alla pittura. Per definire le sue tendenze più profonde, dice: «Vorrei fare, come Delacroix, una "Libertà sulle barricate"».

Parla anche dei pittori sovietici: «Hanno avuto il coraggio di fare quel che, nei paesi occidentali, sembrava proibito. Vogliono che l'arte interessi le masse. Più l'arte, nei paesi capitalistici, interesserà le masse e meno piacerà ai mercanti. Qui il pittore, e quelli per cui egli dipinge, non sono più legati ai mercanti. Andate nello studio di Korin, ad esempio. Per me, è uno dei pittori moderni più forti che abbia conosciuto...

«Cosa vorrei? Ve lo dirò. Che a Parigi un giorno, tutti insieme, sovietici, messicani, francesi, italiani, non in una galleria, ma al Vel d'Hiv', noi organizziamo una mostra di pittura, un salone di Maggio».

PIERRE HENTGES

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Una tragica lista

Undici persone sono morte di freddo, a Roma, in un mese e mezzo: ecco, finora, il dato forse più tragico di questo inverno che non sembra ancora voler cedere il passo alla primavera. L'ultima vittima è stata rinvenuta nella sua baracchetta di Valmelaina, lunedì scorso: era una donna di 57 anni. E la maggioranza di coloro che il gelo ha ucciso sono persone anziane.

L'operaio Domenico Cecchinelli di 59 anni, trovato dal figlio ai margini del campo ove era andato a raccogliere cicoria; Umberto Di Mari di 63 anni, mendicante, morto dinanzi alla soglia della sua baracca; un vecchio di 70 anni, il cui corpo irrigidito è stato rinvenuto in una grotta sulla via Appia; Piero Quaresima, di 56 anni, morto dinanzi al portone di casa; Anita, la povera mendicante di 60 anni, spentasi dopo una notte atroce di agonia, nell'angolo del cortile dove usava rifugiarsi ogni sera; Vincenzo Respati, di 65 anni, venditore ambulante; Anna Milani, una donna di 66 anni che viveva praticamente di carità; Pietro Cappai, di 69 anni, morto in piazza Navona; Palmiro Federici, di 45 anni, trovato esanime in un portone. A questa tragica lista si aggiunge, infine Luciano Flaroni, il bimbo di appena 40 giorni, ucciso dal freddo in una baracca dell'Acquedotto Felice.

Undici morti sono tanti, sono addirittura una cifra agghiacciante, anche se questo è certo stato un inverno eccezionale. In questo rosario di nomi è contenuta una denuncia agghiacciante; dietro ognuno di quei volti irrigiditi c'è la storia terribile di tutta una vita, di fame, di stenti, di sofferenze, per la quale l'assideramento è stato, in fondo, una conclusione naturale. E questa è la cosa più atroce: che sia naturale essere uccisi dal freddo non sulle cime di una montagna o al centro di una steppa, ma nella Capitale della Repubblica italiana.

Dove abitavano questi uomini, queste donne? Nelle baracche, in qualche soffitta, talvolta non avevano nemmeno un tetto fisso. Cosa mangiavano? Ciò che potevano trovare, arrangiandosi in mille modi e, infine, tendendo la mano agli angoli delle strade. Vivevano, per lo più, in una squallida solitudine, accumulando l'uno sull'altro giorni senza senso, forse addirittura attendendo la morte come una liberazione. E la morte è venuta, amara, gelando il loro cuore, così, mentre essi cercavano invano un po' di ristoro. Una società nella quale si può morire in questo modo è già condannata; un sistema nel quale è possibile ancora concludere così la propria vita dimostra di non poter reggersi ancora per molto.

La maggioranza delle vittime del gelo erano vecchi: uomini e donne che avevano tentato di conquistarsi un posto in questo sistema sociale, che avevano dato la loro forza e la loro intelligenza, che erano anche riusciti a costruirsi, a prezzo di grandi sacrifici, una vita e, quando gli anni si erano sommati sulle loro spalle, erano stati di nuovo respinti ai margini, abbandonati, deboli e indifesi, là dove un'ondata di gelo li ha impietriti. Non è un caso, questo: nella «civiltà del capitalismo» non c'è posto per i vecchi, essi sono esseri inutili, dai quali non si può cavare più alcun profitto. I più fortunati, con l'aiuto dei figli o dei parenti — pur talvolta tra umiliazioni subite in silenzio — tirano avanti fin che possono, altri, rimasti soli, concludono la loro esistenza nel modo più amaro. E anche questo è testimonianza di ciò che il sistema capitalistico sa offrire agli uomini; una testimonianza da paragonare a quello che accade nei Paesi dove, invece, si costruisce il sistema per il quale noi lottiamo, il sistema socialista.

Del resto, fra le vittime del freddo c'è anche un bimbo di 40 giorni, il figlio di un edile disoccupato, nato in una delle mille e mille baracche che circondano Roma. Per nutrirlo e per nutrire tutta la famiglia — forse — la madre ha dovuto portarlo in una gelida mattina dinanzi a un ufficio, come «prova» vivente e necessaria, per avere qualche litro di latte, che altrimenti non avrebbe saputo come procurarsi. E il bimbo è morto di freddo; le appassionate cure del padre e della madre — che avevano quasi soltanto il loro fiato per riscaldarlo — non hanno potuto salvarlo. Ma se fosse vissuto, quali giorni lo avrebbero atteso? L'altra figlia dell'edile Flaroni è ricoverata in un preventorio.

In questi giorni i notiziari cinematografici esaltano, sugli schermi di Roma, la solidarietà degli alunni del «Giulio Cesare» che hanno adottato i due bimbi di un baraccato morto sotto un treno al Nomentano; ma non parlano della crudeltà di un sistema sociale che, senza l'amorevole sollecitudine di quei ragazzi, avrebbe senz'altro condannato quei due bambini a morire di fame.

Sono cronache della Capitale: undici morti di freddo in questa «culla della civiltà occidentale». In Siberia, la civiltà socialista mette a cultura nuovi milioni di ettari di terra e costruisce nuove città per la felicità dei suoi uomini. Un confronto che i romani fanno ormai sempre più spesso.

GIOVANNI CESAREO

Gli incendi di via Nazionale... ...e di via del Teatro Marcello

VIA NAZIONALE, ORE 9 — L'incendio nei magazzini «Prada» è ormai spento. Si provvede a sgomberare la strada dai detriti. Più tardi verranno svuotati gli scantinati

VIA DEL TEATRO DI MARCELLO, ORE 10 — La folla assiste al lavoro dei vigili del fuoco dinanzi a «Bandiera e Bedetti». Dopo un'ora il fuoco verrà domato

DOMATE DOPO DODICI ORE LE FIAMME IN VIA NAZIONALE

Una commissione d'inchiesta stabilirà le cause dell'incendio di via Nazionale

I danni sopportati dalla Società ammontano a circa mezzo miliardo - Danneggiati anche i negozi vicini - I sotterranei sgomberati - Il fuoco ha devastato lo scantinato della ditta Bedetti & Bandiera

Dopo dodici ore di dura, estenuante lotta, i vigili del Fuoco hanno lasciato gli scantinati del magazzino «Prada» di via Nazionale dove il fuoco aveva divampato dalle ore 21 di venerdì distruggendo quintali e quintali di pezze di lana, di seta e di nailon.

Verso le quattro di ieri mattina l'incendio era completamente domato ed i vigili scesi negli scantinati hanno distrutto gli ultimi focolai. I sotterranei erano stati invasi dall'acqua gettata dai pompieri durante la notte, e che aveva raggiunto il livello di circa un metro. Il calore che ancora si sprigionava dalle pareti rendeva l'aria irrespirabile, malgrado i potenti ventilatori messi in azione per soffiare nel magazzino aria fresca. Verso le ore 7 sono entrate in funzione le pompe aspiranti che hanno immesso nella conduttura di scarico della fogna che scorre sotto via Nazionale, all'altezza del marciapiede, i 400 metri cubi di acqua gettata nei sotterranei durante otto ore consecutive.

Più tardi la Commissione di inchiesta ha effettuato un primo sopralluogo per accertare le cause del sinistro. La commissione, della quale fanno parte il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ferraiolo, i tecnici dei Vigili del Fuoco, dell'Acea e della SRE e le autorità di P.S., ha visitato i locali soffermandosi particolarmente sui quadri elettrici. Date le condizioni del magazzino i tecnici hanno deciso di effettuare un altro sopralluogo.

Intanto si sta accertando la entità dei danni che, secondo un primo sommario esame si aggirerebbero intorno al mezzo miliardo. La ditta «Prada» ha perduto nell'incendio una imprecisata quantità di stoffa; qualche giorno fa erano giunti da Milano 17 colli di biancheria per un valore di 40 milioni che erano stati accatastati nei sotterranei con i residui della vendita invernale. Inoltre lo stabile ha subito sensibili danni, anche questi in via di accertamento. I negozi vicini, «Kodak» e ditta «Salva» hanno anch'essi riportato dei danni.

La «Prada» è assicurata ma non si sa fino a quale cifra la società assicuratrice rifonderà i danni. Nel negozio di via Nazionale sono impiegate 20 persone e vi fanno capo 34 viaggiatori di commercio. Complessivamente quindi 54 dipendenti.

Ieri mattina alcuni operai, assunti dalla ditta sinistrata hanno cominciato lo sgombero dei sotterranei, mentre gli impiegati iniziavano l'inventario per stabilire l'effettivo ammontare dei danni.

* * *

Alle ore 10 di ieri mattina lo scantinato di un altro negozio ha preso fuoco a causa di un corto circuito. Si tratta del sotterraneo adibito a laboratorio dell'ombrelleria Bandiera e Bedetti in via del Teatro Marcello ai numeri 24, 26, 28 e 30.

Il tempestivo intervento dei vigili ha limitato i danni ad alcuni scaffali di legno secco che hanno preso fuoco immediatamente. Anche qui, per un istante, si è ripresentata la stessa situazione che si è verificata l'altra notte in via Nazionale: il denso fumo che proveniva dallo scantinato dove si era sviluppato l'incendio impediva ai vigili di entrare. Dopo un tentativo fallito, i vigili sono entrati passando attraverso un vicino convento di suore. E' stato così evitato lo scoppio di una caldaietta.

Le manifestazioni per il congresso della donna

In preparazione del Congresso della Donna romana si terranno a Roma e nella provincia le seguenti manifestazioni:

Oggi: Ariccia ore 16, Carla Parozzi; Genazzano ore 10, Valeria Bonazzola, Campagnano ore 15, dott. Maria L. Nitti; Labaro ore 11, Fiammetta Della Seta.

Una giornata straordinaria di propaganda avrà luogo martedì 20 marzo con i seguenti comizi:

Pietralata ore 10, via Silvano Vincenzi: Armeni; Monte Verde Nuovo ore 10 dott. Maria Luigia Nitti, S. Lorenzo ore 10, Largo degli Osci Alma Lina Borsani, Testaccio ore 10, *Piazza Testaccio, Marisa Musu,* Torpignattara ore 10 Largo della Maranella Marcella Della Vecchia, Tuscolano ore 10, Via Voghera Aurelia Del Re; Cavalleggeri ore 15, Via Lago Terrione, Giglia Tedesco, Trastevere ore 16,30 Piazza della Scala Ebe Riccio.

Inoltre avranno luogo le seguenti riunioni di caseggiato:

Torpignattara, martedì 20, ore 16, Via Serbelloni, Simona Vais, Ostia Lido, martedì 15, Via Rutilio Namaziano, Anna Maria Ciai, Tiburtino, martedì 20, lotto 8; ore 14,30, Maria Mucciarelli, Torpignattara mercoledì 21 via O. Salomone, Virginia Marzulli; Tiburtino, mercoledì 21, lotto 4; ore 14,30, Carmen Bardi; Ostia Lido giovedì 22 ore 16, Stella Polare, Fiammetta Della Seta, Tiburtino, giovedì 22 ore 14,30 14. lotto, *Elisa Tanzarella,* Tiburtino, venerdì 23 ore 14,30 1 lotto, Milena Modesti, Ostia Lido, sabato 24, ore 15 Stella Rossa Maria Della Seta. Giovedì 22 alle ore 17 al Circolo U D I Salario la dott. Maria Morante Donati terrà una conferenza sul diritto *delle donne al lavoro.*

IRRUZIONE NOTTURNA DELLA MOBILE

Arrestati gli specialisti in "colpi,, contro le mostre

Avevano la loro base nella baracca di Elena «la zingara» al borghetto Latino

Con una fortunata operazione, condotta ieri sera alle 20,30, il capo della Mobile, Saetta, il commissario Macera e il maresciallo De Blasio hanno tratto in arresto alcuni giovani accusati di essere gli autori di numerosi colpi effettuati contro le mostre dei negozi in questi ultimi giorni.

I poliziotti, recatisi nella baracca di Elena Cecchetti detta «la zingara», di 44 anni, al borghetto Latino, vi hanno trovati riuniti i giovani Leopoldo Fontana, di 29 anni, Douglas Fontana, detto «Tàngale», di 25 anni, Corrado Conti di 26 anni, Alvaro Rulli di 27 anni, Romolo Neroni di 26 anni, tutti abitanti al borghetto Latino. Nella baracca sono stati trovati oggetti di provenienza furtiva.

Secondo quanto si è appreso i giovani sarebbero responsabili dei recenti «colpi» effettuati ai danni dei seguenti negozi: Gustavo Grassi, via Frattina, S. A. Cousset, via del Corso, Giulio Ponsoni via Cola di Rienzo, magazzini Metropolitan, via del Corso, Ottica La Barbera via del Corso, Giuseppina Centola, Borgo Pio, Lucia Marotta, via Cavour, Tessuti di via Alessandro Volta, Marucci, via Capo le Case, Toscano via Cesare Battisti, Jolanda Felli, via Settima Corte, Borletti, via Ottaviano, Marcassa, via Marziale, Pastorella, via Ostia.

La polizia ha denunciato Donato Tonati di 60 anni, abitante in piazza della Rovere 38, attualmente detenuto a Regina Coeli, sotto l'accusa di aver portato a termine, nel mese di luglio, un clamoroso furto ai danni di un commesso viaggiatore. Costui si era fermato nell'oreficeria di Romolo Livulpi, a S. Emerenziana, lasciando nell'auto una valigia contenente gioielli per molti milioni. Durante la sua breve permanenza nel negozio, ignoti avevano rubato la valigia.

Durante una perquisizione effettuata nell'abitazione del Tonati, tratto in arresto per altro furto, sono stati trovati numerosi gioielli rubati al commesso viaggiatore.

CONVOCAZIONI

Partito

[illegible] martedì 20 [illegible] sezione Campitelli [illegible] ordine del giorno: «Politica [illegible] risultati del congresso del PCUS [illegible]

F.G.C.I.

Oggi alle ore 10 [illegible]

Consulte Popolari

Martedì presso la sede [illegible]

A.N.P.I.

Oggi alle ore 10 [illegible]

Oggi alle ore 10 [illegible]

Oggi alle ore 9,30 [illegible]

Urge sangue!

La mamma del compagno [illegible] Giuseppe dell'apparato della nostra Federazione, trovasi ricoverata nella Clinica Medica del Policlinico reparto donne I piano ed ha urgente bisogno di sangue per questo rivolgersi direttamente al Policlinico Clinica Medica.

Lutti

E' morta ieri la madre del compagno Mario Giacomelli segretario della sezione Trionfale. Al caro compagno, colpito da tanto dolore giungano in questo momento le più vive condoglianze della sezione Trionfale, della Federazione e dell'*Unità*.

* * *

E' deceduto il compagno Mario Ceccarelli della sezione di Montesacro. Ai familiari giungano le nostre commosse condoglianze.

* * *

E' deceduta la signora Joie Centomini, sorella dei compagni di lavoro dell'UESISA Ugo e Armando Savina. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10,30 partendo dall'ospedale San Camillo.

CASA DELL'ALLUMINIO
SETTIMANA DELL'ACCIAIO INOSSIDABILE
Sconto 10 % sul VASELLAME
VISITATECI
PREZZO E QUALITA'
Piazza S. Silvestro 25
Via Nazionale 207
Corso Vitt. Emanuele 8 (ang. P. del Gesù)

Superate le opposizioni del ministero alla municipalizzazione della Centrale?

L'Eltore fa annunciare che nella settimana la questione dovrebbe essere definita - Evitare nuove concessioni nel servizio di trasporto

In un comunicato diretto al personale, il direttore della Centrale del Latte ing. Longobardi, ha informato ieri che il ministero degli Interni ha senz'altro ritirato ogni obiezione al progetto di trasformazione della Centrale del latte in azienda speciale, a suo tempo deliberato dal Consiglio comunale.

Il comunicato aggiunge che nella prossima settimana (mercoledì o giovedì, secondo quanto ci risulta) l'assessore L'Eltore, accompagnato dai dirigenti della Centrale, si recherà presso i competenti uffici del ministero dell'Interno per definire le formalità relative all'approvazione dell'accennata deliberazione.

Questa è l'informazione che, spogliata di ogni [illegible] a pro dell'attuale assessore al tecnologico, è stata diramata nella giornata di ieri, dopo che lo stesso assessore L'Eltore aveva reso edotti i componenti la commissione interna circa lo sviluppo degli ultimi avvenimenti.

La notizia è stata accolta dai lavoratori con vivissima soddisfazione, anche se il comunicato sembra voler attribuire ogni merito al prof. L'Eltore e al suo vice-presidente del Consiglio. E' troppo facile comprendere che la solenne promessa di ieri (siamo solo allo stadio di promessa, purtroppo, giacchè ancora si tratta di definire alcune «formalità» nel prossimo incontro di mercoledì o giovedì) giunge dopo che per cinque anni i lavoratori della Centrale, il Blocco del Popolo e la Lista cittadina hanno condotto una battaglia ininterrotta che si era particolarmente intensificata in queste ultime settimane.

Proprio dalla coscienza di questi sforzi e di queste lotte sostenute nasceva ieri tra i lavoratori della Centrale del latte un senso di attesa e di diffidenza per la comunicazione della direzione aziendale. Diffidenza istintiva, del resto, giacchè proprio in questi ultimi tempi, come i nostri lettori ormai ben sanno, gli attacchi aperti alla municipalizzazione dell'azienda e le mire speculative sui suoi servizi collaterali (trasporto del prodotto dalla produzione alla Centrale e trasporto del latte dalla Centrale alle rivendite) si sono moltiplicate attraverso la collusione sfacciata di uomini della DC con gruppi di privati.

A questi motivi di perplessità si può anche aggiungere l'incontro avvenuto ieri fra una delegazione di consiglieri comunali, consiglieri provinciali e rappresentanti sindacali dei lavoratori con il Sindaco, al quale è stato recato l'ordine del giorno votato a conclusione dell'assemblea tenuta domenica passata allo Jovinelli. Il Sindaco ha mostrato di voler osservare solo un dovere d'ufficio senza sbracciarsi in assicurazioni nonostante si parlasse già del modificato atteggiamento del ministero.

Curiosa atmosfera, dunque, che bene si attaglia alla pesante situazione di incertezza che in questi giorni si è diffusa intorno alle sorti della Centrale del latte. Si dà ormai per certa la municipalizzazione, mentre la Giunta sta preparando, come è noto, la concessione per 8-9 anni del servizio di trasporto a un altro gruppo di privati. E non si comprende perchè ciò debba avvenire (per di più alla vigilia delle elezioni amministrative), visto che la Centrale del latte sta per avere ora, con la erezione ad azienda autonoma, un consiglio di amministrazione che dovrebbe provvedere a un riordinamento organico dei servizi.

Riunione dei segretari sul XX congresso del PCUS

Tutti i segretari [illegible] PCUS [illegible]

FALSI INVIATI DEL VATICANO COL SISTEMA DEL TESORO NASCOSTO

Altri cinque milioni truffati dai bidonisti

Il nuovo colpo commesso a Bari - Due contadini sono stati presi per il naso

FRANCESCO BENITO - Il falso ingegnere del Vaticano

GIUSEPPE SPINELLI - Il suo ineffabile aiutante

In seguito alle notizie diffuse dai giornali, sulle imprese dei «bidonisti», i quali avevano raggirato un certo numero di proprietari terrieri, con il noto sistema del tesoro nascosto, sono venute a galla altre truffe consumate da Francesco Benito e Giuseppe Spinelli attualmente associati alle carceri di Regina Coeli.

Si è appreso, infatti, che a Castelnuovo di Bari, un altro grosso colpo è stato consumato ai danni di due fratelli, nel maggio del 1955.

In quel tempo — come risulta dalla denuncia sporta dalle vittime stesse della truffa — si presentarono a Castelnuovo il sedicente ingegnere di un inesistente centro di ricerche archeologiche del Vaticano, Francesco Benito, ed il suo aiutante di campo, Giuseppe Spinelli. I due messeri, a bordo di un'«Aurelia», poi sequestrata dai carabinieri, hanno lungamente sostato nel fondo dei signori Luigi e Nicola Mascelli, dichiarando loro come, sulla base di una vecchia pergamena scoperta negli archivi di una biblioteca, fossero informati che tanti anni fa un signore aveva nascosto in un preciso punto di quella tenuta, indicato nel documento, un tesoro ingente.

Questo tesoro, sostenevano i due «bidonisti», qualora fosse rimasto ad una profondità di meno di un metro, sarebbe tutto di pertinenza dei legittimi proprietari del fondo, cioè dei signori Mascelli; nel caso contrario, se cioè fosse ad una profondità superiore ad un metro, sarebbe di pertinenza dello Stato. Comunque, sottolineavano i due messeri, si sarebbero messi d'accordo.

Fatto lo scavo, i due «bidonisti», dopo aver finto di aver trovato delle verghe di oro, sospesero gli scavi, adducendo che si dovevano far celebrare una cinquantina di messe nella cattedrale di Bari.

Allo scopo di poter andare incontro a queste spese, ed anche al fine di poter ungere tutte le ruote — dal momento che il tesoro era posto ad una profondità superiore al metro — era necessario sborsare del denaro.

I fratelli Mascelli, sollecitati a versare questo denaro, rimettevano in varie riprese nelle mani dei due «bidonisti» ben quattro milioni e 800 mila lire in contanti, nonchè mezzo milione in assegni.

Oggi alle 9,30 alla C.d.L. tutti i comitati direttivi

Oggi, alle ore 9,30, alla Camera del Lavoro, si riuniranno in assemblea tutti i Comitati Direttivi dei Sindacati Provinciali di categoria.

Nella riunione verrà esaminata l'attività da svolgere in base alla risoluzione del IV Congresso della CGIL.

Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 100.

PETIZIONI E O. d. G. AL MINISTERO

Si intensifica l'agitazione dei postelegrafonici romani

Ieri i postelegrafonici romani hanno intensificato la loro agitazione contro l'assurda pretesa dell'Amministrazione delle PP. TT., la quale intenderebbe ritirare dallo stipendio di marzo, a tutti i dipendenti, la somma di lire cinquemila concessa in febbraio al fine di venire incontro alla difficile situazione venutasi a creare in seno alla categoria in conseguenza del gran gelo.

Ieri mattina i rappresentanti della segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici hanno ufficialmente appreso dal ministro Braschi che il ritiro delle cinquemila lire verrà effettuato, come si vociferava, in questo mese. Questo annuncio ha provocato immediatamente un vivo allarme tra i postelegrafonici, che in serata sono affluiti nella sede del sindacato, dove è stato deciso di inviare numerose delegazioni al Ministero allo scopo di ottenere l'annullamento del provvedimento.

Una ristretta delegazione di postelegrafonici è stata ricevuta ieri sera dal Direttore generale del Ministero, al quale sono state presentate numerose petizioni ed ordini del giorno, sottoscritti da migliaia di postelegrafonici, con i quali è stato sollecitato l'annullamento dell'ordinanza.

Il funzionario ha risposto con vaghe parole e si è impegnato ad intervenire presso il Ministro.

Per venerdì 23 marzo è convocata un'assemblea generale dei postelegrafonici al fine di discutere in merito all'azione sindacale da promuovere.

Tutte le sezioni [illegible] Unità [illegible] (tel. 565725)

NUOVO COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI DELLA POLIZIA

La salma dell'annegato dell'Aniene non appartiene allo straccivendolo

Le indagini sul cadavere rinvenuto nelle acque dell'Aniene, con indosso il cappotto abbottonato sopra il capo, che sembravano concluse con l'identificazione fatta da un maresciallo di polizia e da due uomini, sono nuovamente in alto mare. La salma infatti non appartiene, come in un primo tempo venne detto, allo straccivendolo Agostino D'Amia di 59 anni, abitante in una baracca nei pressi dell'Acqua Acetosa.

Il fratello del D'Amia si è recato ieri all'obitorio ed ha dichiarato che Agostino D'Amia è vivo e vegeto ed è attualmente ospite del manicomio provinciale di S. Maria della Pietà. Le affermazioni dell'uomo sono state controllate e corrispondono a verità.

Chi è dunque lo sconosciuto rinvenuto cadavere? Possibile che nessuno finora abbia sentito il dovere di segnalarne la scomparsa?

Compatti scioperi alla Stigler-Otis

Ieri i 150 lavoratori della Stigler Otis, addetti alla manutenzione e alla installazione di ascensori, in lotta da oltre un mese per i miglioramenti economici e per il rispetto dei loro diritti, hanno sospeso nuovamente il lavoro, anticipando l'orario d'uscita alle ore 11. Lo sciopero continuerà nella giornata di oggi e di domani con l'astensione dal lavoro degli operai dei turni festivi.

Martedì mattina prima di riprendere il lavoro i 150 lavoratori della Stigler Otis si riuniranno in assemblea generale per esaminare l'andamento dell'agitazione e decidere in merito ad altre forme di lotta.

Nozze

Questa mattina alle ore 10, in Campidoglio l'on. Natoli unirà in matrimonio il compagno Amelio Ferrantini e la signorina Claudia Tucci. Ai felici sposi vada l'augurio dei lavoratori della Stigler Otis e della FIOM Provinciale.

Nozze d'oro

I compagni Beatrice ed Eugenio Paccini celebrano oggi le loro nozze d'oro. Ai cari compagni giungano le più vive congratulazioni della sezione Celio e dell'«Unità».

COMUNICATO
La direzione dell'ISTITUTO DI TERAPIA FISICA E TERMALE
«TERME ROMA»
sito in Via Poli, 51, tel. 62.623 (Fontana di Trevi)
avendo, col nuovo impianto di riscaldamento e di lavanderia interna, realizzato notevoli economie, ha il piacere di comunicare alla sua eletta Clientela che i nuovi prezzi, dal 19 marzo, sono
BAGNO TURCO E LETTO DI RIPOSO L. 1.500
BAGNO TURCO MASSAGGIO E LETTO L. 1.506
L'Istituto «TERME ROMA» è specializzato nella cura delle seguenti malattie
Obesità - Artritismo - Reumatismo - Rallentato ricambio
è il più elegante ed attrezzato d'Italia ed il solo che abbia la continua assistenza medica gratuita
Convenzione con l'I. N. A.-D. E. L. e l'E. N. P. A. S. per l'aerosol, i forni, la diatermia ed il sole artificiale

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)
LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO

CONSAR
V. Appia Nuova, 42 - V. Ostiense, 27 - V. Nomentana, 491
APERTURA DI STAGIONE
VESTITI - GIACCHE - PANTALONI
PREZZI DA PAZZI

CAMURRI e MONACO
fino a sabato 31 marzo a coloro che acquisteranno per contanti un taglio di abito per uomo
REGALERA'
un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente
Via Tomacelli 154

UN APPELLO DEL COMITATO FEDERALE

Romani, sottoscrivete per il Partito comunista!

Chiesti alla cittadinanza i fondi per la campagna elettorale - I finanziamenti dei partiti

Il Comitato Direttivo della Federazione del PCI ha votato, a conclusione della sua riunione di ieri, il seguente appello:

«Cittadini, siamo alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali. Il Partito Comunista si rivolge a voi per chiedervi di sostenerlo in questa grande battaglia politica.

I trafficanti in aree fabbricabili, i costruttori senza scrupoli, gli appaltatori protetti, non lesineranno i mezzi necessari per ottenere «costi quel che costi» che per altri quattro anni il governo della città resti affidato agli attuali amministratori.

La Confindustria ha infatti già tassato i suoi soci perchè versino, per spese elettorali, 3.000 lire per ogni operaio alle proprie dipendenze; la Confindustria, la Confida e la Confcommercio hanno stretto una alleanza elettorale per imporre con il potere del denaro la loro volontà alle liste e ai partiti che concorreranno alla battaglia elettorale. E' facile sapere quali sono i partiti che attingeranno a quei fondi.

Cittadini! il Partito Comunista ha da tempo proposto che tutti i partiti e le formazioni politiche si sottopongano ad un reciproco controllo sulle rispettive fonti di finanziamento: alla vigilia delle elezioni, il Partito Comunista rinnova pubblicamente la sua proposta.

Esso intanto per primo dichiara dove intende trovare i fondi per la campagna elettorale: intende chiederli agli operai, ai lavoratori e a quanti vogliono una amministrazione onesta e capace del Comune di Roma.

Il Partito Comunista è consapevole di rivolgersi così alla maggioranza della popolazione, e consapevole di poter così raccogliere i fondi sufficienti a condurre, insieme a tutte le forze politiche e sociali democratiche, la sua battaglia.

Cittadini! perchè al governo della Capitale d'Italia vadano uomini pronti a tutelare gli interessi del popolo di Roma; perchè le elezioni amministrative segnino, con il rafforzarsi della influenza del Partito Comunista, una ulteriore spinta a sinistra, SOTTOSCRIVETE PER IL PARTITO COMUNISTA!».

Manifestazioni del PCI

Oggi alle 15 il compagno Antonio Fuscà parlerà a Magliana sul XX Congresso del PCUS. A Portuense (S. Pantaleo) il segretario della sezione Luciano Fazzi parlerà in una pubblica manifestazione alle 16. Alle 15 il compagno Nino Franchellucci parlerà ai cittadini di Borgata Andre in occasione della inaugurazione della nuova sede del Partito.

Domani il compagno Ferrando Di Giulio, della segreteria della Federazione, parteciperà alla testa del tesseramento delle cellule di Monte Mario alle 16. Pure domani Giovanni Berlinguer parlerà in una conversazione popolare ai cittadini di Borgata Alessandrina alle ore 10.30 sul tema «XX Congresso del PCUS. La trasformazione del socialismo in sistema mondiale apre nuove vie e prospettive di vittoria ai lavoratori».

Per i comitati di mercato dei rivenditori ortofrutta

Martedì prossimo alle ore 17 nel salone della Camera del lavoro, si riunirà il comitato di mercato dei rivenditori ortofrutticoli. E' all'ordine del giorno l'esame delle gravi proposte dell'assessore all'Annona circa le modificazioni al Testo Unico dei regolamenti dei mercati generali.

LA GRANDE PALUDE — **Ecco come ogni mattina i carri botte del Comune riducono via Assisi: il fondo fangoso viene profondamente solcato dalle ruote dei pesanti automezzi; le fosse vengono poi riempite dall'acqua che cola dalle cisterne. Questo grande pantano deve essere attraversato dai lavoratori e dalle lavoratrici della «Pirelli», della «Coppola», della «SIELT», e di altri stabilimenti che sulla via si affacciano. Visto che, in prossimità delle elezioni, Rebecchini è stato preso dalla «laurite» e sta mettendo sossopra tutte le strade — con gravi conseguenze per il traffico — non si potrebbe dare un'occhiata anche a via Assisi?**

DAI CARABINIERI DI ROMA E DI NAPOLI

Scoperta una banda che spacciò assegni falsi per trecento milioni

La organizzazione truffaldina aveva ramificazioni in tutta Italia - Gli assegni erano della Banca d'America e d'Italia e del Banco di Sicilia

Una importante operazione di polizia è stata svolta dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma e di Napoli, volta ad assicurare alla giustizia una banda di falsari che, avendo la loro fabbrica ed il loro centro in un paese nei dintorni di Roma, si servivano per la loro losca attività di tutta una vasta rete di affiliati residenti nelle principali città italiane, fra cui Napoli.

Fino a questo momento le indagini e gli accertamenti svolti dai carabinieri hanno accertato che falsari sono riusciti ad effettuare truffe per un valore complessivo, in tutto il paese, di trecento milioni di lire. I falsi biglietti fabbricati dalla attrezzatissima banda non erano però, come comunemente avviene, banconote dello Stato, bensì assegni circolari intestati alla Banca d'America e d'Italia e al Banco di Sicilia.

L'operazione dei carabinieri ebbe alcuni giorni fa il suo abbrivio da una segnalazione della stessa sede centrale della Banca d'America e d'Italia, ad un cassiere della quale venne consegnato uno di questi assegni falsi.

Gli appostamenti diedero infatti ben presto i loro risultati. Nella gioielleria Piersanti non molti giorni dopo venne arrestato un individuo, scoperto proprio nell'atto in cui cercava di acquistare monili con uno dei famigerati assegni. Dopo tale arresto i carabinieri ebbero facile gioco nell'apprendere i nomi degli altri principali affiliati alla banda, come anche nel venire a conoscenza del luogo ove gli assegni venivano fabbricati.

Una irruzione compiuta in uno stabile di Ariccia portò i carabinieri nel covo stesso della banda. Furono sequestrati un ingente quantitativo di assegni in bianco appena stampati, e poi tutta una serie di attrezzi, fra cui un gran numero di «cliché», una macchina per la stampa timbri, carta intonsa e via di questo passo.

L'operazione con il sequestro di tutto questo materiale e con l'arresto degli altri principali elementi della banda, parve per un momento essersi del tutto conclusa. Ma ben presto i carabinieri dovettero convincersi del contrario, in quanto le successive indagini **convinsero gli indagatori che la banda non si esauriva nei pochi personaggi assicurati alla giustizia nella capitale, ma esisteva nelle principali città italiane tutta una vasta rete di affiliati, per così dire, una vera e propria costellazione di agenzie periferiche le cui truffe erano ancora tutte da chiarire.** Vennero pertanto diramati fonogrammi un po' dappertutto e la macchina della polizia si mise in moto in moltissimi altri centri, fra i quali Genova e Napoli.

Innanzi tutto a questo punto converrà spendere qualche parola per spiegare più esattamente il sistema seguito dai falsari nello spacciare gli assegni che settimanalmente essi ricevevano dalla loro sede centrale. A seconda della cifra che di volta in volta questi personaggi ritenevano di poter truffare, l'assegno veniva riempito a penna della cifra. Inoltre esso veniva intestato ad un nominativo inesistente, salvo poi ad essere girato su un nome ben accreditato nel mondo commerciale della città in cui si operava. Mette appena conto dire che tale firma veniva contraffatta.

Dopo un'attenta inchiesta si riusciva ad accertare l'esistenza di un gruppo di trafficanti associati, il cui arresto dovrebbe avvenire da un momento all'altro. Fino a questo momento è stato accertato che a Napoli sono stati truffati con i soliti assegni falsi quattro noti commercianti, per un valore complessivo di due milioni e 480 mila lire.

Di un milione e 300 mila lire è stato truffato il signor Vincenzo Capone, domiciliato in via Chiaia 218; il signor Sebastiano Iacularo, domiciliato al corso Umberto I, di 350 mila lire; il sig. Pasquale de Tommasino, che gestisce una oreficeria in via S. Biagio dei Librai 110, di 100 mila lire; la ditta Villani Fusa, rappresentante di macchine da scrivere, di 620 mila lire.

Scoperto dopo 10 giorni il suicidio di una donna

Gli abitanti dello stabile di via Monte del Furlo 1-D, soltanto ieri hanno scoperto il suicidio di una inquilina. Non avendo incontrato da una decina di giorni la signora Giovanna Sassoa, di 57 anni, e paventando che la poveretta fosse rimasta vittima di una disgrazia, perchè non rispondeva neanche al telefono, gli inquilini informavano dello strano caso il commissariato di Monte Sacro.

Il dottor Mazzocchi ieri mattina si portava nell'appartamento indicato e poichè la signora non rispondeva ordinava che venisse abbattuto l'uscio di casa. Appena aperto la porta, un'ondata di aria pregna di gas ha investito il commissario Mazzocchi e gli agenti. Quando i militi, tappatisi la bocca con un fazzoletto sono penetrati nell'appartamento, nella cucina riversa al suolo hanno rinvenuto la povera signora, cadavere.

Si è spento ieri Olivo Picchetti

Si è spento ieri il compagno Olivo Picchetti, vecchio combattente antifascista, popolare figura del movimento operaio.

Nel 1899, a 16 anni, il compagno *Olivo Picchetti si iscrisse* al Partito socialista e partecipò attivamente alle lotte dei lavoratori: durante una manifestazione nella giornata del I Maggio fu arrestato e trattenuto in carcere. Delegato al Congresso di Livorno, fu tra i fondatori del Partito comunista. Fu assessore al Comune di Grosseto e dirigente dei contadini della Maremma.

Olivo Picchetti

Nel lungo periodo della tirannide fascista continuò instancabile a svolgere il suo lavoro di combattente della classe operaia e della causa del socialismo. Il 25 luglio lo *trovò sulla breccia: la lotta* contro il tedesco invasore lo vide fra i più attivi. Subito dopo la Liberazione di Roma egli si dedicò alla riorganizzazione del partito, ricoprendo incarichi direttivi nella sezione del Quadraro, ove rimase, fino alla vigilia della morte, come presidente del comitato direttivo di sezione.

Fu uno dei migliori dirigenti del sindacato dei netturbini, della cui segreteria provinciale faceva parte. Fino all'ultimo suo giorno portò il suo valido contributo alla lotta dei lavoratori per la trasformazione della società, per la vittoria del socialismo in Italia.

Nel dare l'annuncio della morte i comunisti del Quadraro chinano reverenti le loro bandiere, prendendo impegno di seguire il suo esempio con la passione e la fermezza che sempre lo animarono. Il comitato direttivo della Federazione comunista romana esprime ai cari compagni Renzo e Santino, figli dello Scomparso e a tutti i familiari di Olivo Picchetti i sensi del più vivo cordoglio.

I funerali avranno luogo domani alle 10.30 partendo dall'ospedale San Giovanni.

La pena dell'ergastolo viziata di incostituzionalità?

Rinviato davanti alla Cassazione il ricorso di un condannato al carcere a vita - Chiesto l'intervento della Corte costituzionale

In accoglimento di istanza avanzata, per incarico del *Comitato per l'attenuazione della pena dell'ergastolo*, dagli avvocati on.le Giovanni Persico e Vittorio Ambrosini, il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, dottor Ernesto Eula ha disposto che venga rinviato all'esame delle Sezioni Unite Penali della Cassazione, il ricorso di Tonti Domenico, condannato all'ergastolo: il rinvio è avvenuto in accoglimento delle seguenti ragioni proposte dall'on. Persico e dall'avv. Ambrosini:

«Ritengono i sottoscritti che, dopo l'entrata in vigore dell'attuale Costituzione, avvenuta il 1. gennaio 1948, non sia più possibile applicare la pena dell'*ergastolo*, quale sancita negli articoli 17 e 22 del **vigente Codice Penale**, secondo cui i delitti più gravi vengono puniti con la pena dell'ergastolo, *che è pena perpetua.*

«**Tale** disposizione di legge, come i sottoscritti si riservano **di dimostrare**, sia con momeria, sia con la discussione orale del ricorso, *è viziata di illegittimità costituzionale* in quanto viola la chiara e precisa norma dell'art. 27, terzo capoverso, della Costituzione, la quale detta che: *"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione dei condannati".*

«**Basti** pensare che il trasferimento di un uomo dalla **vita libera ad un sepolcro di** vivi, quale è l'ergastolo, è senza alcun dubbio *un trattamento contrario al senso di umanità.*

«**E** se la pena deve tendere alla *rieducazione* del *condannato* questo scopo sarebbe irraggiungibile, oltre che *inutile*, qualora il condannato non dovesse essere *mai più* riammesso nel consorzio degli uomini liberi.

«Sembra perciò ai sottoscritti che tale problema, della più alta importanza giuridica e morale, in quanto riguarda la tutela dei diritti più sacri della persona umana, voluta e proclamata dalla nuova Costituzione repubblicana, meriti l'attento e scrupoloso esame della Corte Costituzionale».

Il Comitato per l'attenuazione della pena dell'ergastolo inviterebbe il prof. Carnelutti a partecipare al Collegio di difesa davanti alle **Sezioni Unite Penali** della Cassazione.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Coro della S.A.T.

Senza dubbio, uno dei più azzeccati concerti **della stagione**. Protagonista la voce, antichissimo strumento, e in questo caso, **la** magnifica voce del Coro della Società Alpinisti Trentini, impegnato in un ricco programma di canti della montagna: ventitrè pezzi e una decina di bis, più che sufficienti ad ammirare ancora una volta l'affiatamento, l'intesa, il brio, la dolcezza, l'estro, la bravura dei venti componenti del complesso (studenti, artigiani, lavoratori) cui si deve la popolarità in tutto il mondo dei nostri canti della montagna (curati nell'armonizzazione da Antonio Pedrotti e da Luigi Pigarelli). Particolarmente efficaci le realizzazioni di «Monte Canino», «La villanella», «Testamento del capitano», «C'erano tre sorelle», «Bombardano Cortina», «Paganella». Pubblico osannante, applausi a non finire, suddivisi poi in venti parti uguali. Quelli della SAT cantano, infatti, senza direttore. Si guardano negli occhi, e via: la musica è fatta.

Vice

CONCERTI

Otto Klemperer oggi all'Argentina

Oggi alle 17,30, all'Argentina, Otto Klemperer dirigerà il concerto in abbonamento di S. Cecilia (tagl. 33) con il seguente programma: Bach: «Suite in re maggiore»; Hindemith: «Nobilissima visione» (suite per balletto); Brahms: «Prima Sinfonia». Biglietti al botteghino dalle ore 10 in poi.

TEATRI

Ultima replica di «Pelléas et Mélisande»

Oggi alle 7, in abbonamento diurno, ultima replica del «Pelléas et Mélisande» di Debussy (rapp. n. 49). Maestro direttore André Cluytens. Interpreti: Janine Micheau, Martha Angelici, Agnes Disney, Jacques Jansen, Bertrand Etcheverry, Pierre Froumenty e Giulio Tomei. Regia di Roger Lalande.

ARLECCHINO: Imminente inaugurazione.
ARTI: Ore 16-19: C.ia teatrale italiana di T. Vasile «Paura di me» di Bompiani, «La patente» di L. Pirandello.
ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36): Ore 17, «Il sole a scacchi» 3 atti di G. Gianni.
DELLE MUSE: Ore 16-19,15: C.ia Barbara, Tamberlani, Villa, «Non c'è regola, ahimè!» di A. Saitta.
DELLA NATIVITA' (V. Gallia 162): C.ia D'Origlia-Palmi, ore 16,30: «Il cardinale Giovanni dei Medici».
ELISEO: Ore 17-21: «La padrona di raggio di luna» commedia musicale in 2 tempi di Garinei e Giovannini.
IL MILLIMETRO (V. Marsala 100): Ore 17 unico spettacolo: C.ia stabile «La svolta pericolosa» di J. B. Priestley. Regia di M. Moneta.
MOBILE (Viale Libia - Telefono 882.500): Ore 16-19 spettacolo di rivista «Crociera di sogno» con Polidori.
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: «Alì Babà e i 40 ladroni» e un balletto argentino.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,15: «Antonio» e la sua compagnia di balletti spagnoli.
PIRANDELLO: Ore 17-21,15: C.ia Stabile: «All'uscita», «L'altro figlio» e «L'imbecille» di L. Pirandello.
QUATTRO FONTANE: Riposo.
QUIRINO: Ore 16-19,30: C.ia Ricci-Magni-Proclemer-Albertazzi «Il seduttore» di D. Fabbri (ultime due repliche).
ROSSINI: Ore 16-19: C.ia teatro di Roma diretto da C. Durante «In compagnia è un'altra cosa» di U. Palmerini.
SATIRI: Ore 16-19,15: C.ia stabile del giallo diretta da G. Gi...ola «10 poveri negretti» di A. Christie.
VALLE: Ore 16,30-19,45: C.ia comica Nino Taranto: «Il califfo Esposito» novità di Marotta e Randone.
VIA VITTORIA 6: Riposo. In allestimento nuovo spettacolo.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'inferno bianco con S. Granger e rivista
Altieri: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson e rivista
Ambra-Jovinelli: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson e rivista
Espero: Bravissimo con A. Sordi e rivista
Principe: Peccato che sia una canaglia con S. Loren e rivista
Ventun Aprile: Nebbie sulla Manica con E. Williams e rivista
Volturno: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson e rivista

CINEMA

A.B.C.: La valle dei bruti con B. Donlevy
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Il segno di Venere con S. Loren
Adriano: Gli implacabili con J. Russell (Cinemascope). Apertura ore 14, ultimo 22,30.
Airone: Mister Roberts con H. Fonda
Alba: Un napoletano nel Far West (Cinemascope) con R. Taylor
Alcyone: Pane, amore e... con S. Loren
Ambasciatori: Il grande coltello (Apertura ore 14,30, ultimo 22,45)

SETTIMANA DEL FILM GIAPPONESE
Cinema ARCHIMEDE
OGGI ore 16
Diario d'un commissariato
ore 18,30
ADDIO AL LICEO
ore 22
ADDIO AL LICEO
Edizione Originale
Sottotitoli in italiano
PREZZI NORMALI

Aniene: Un napoletano nel Far West (Cinemascope) con R. Taylor
Apollo: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope)
Appio: Pane, amore e... con S. Loren
Aquila: Il segno di Venere con S. Loren
Archimede: Settimana del film giapponese: Ore 16: «Diario di un commissariato»; ore 18-22: «Addio al liceo»
Arcobaleno: The kentuckian (Cinemascope). Ore 18 20 22.
Arenula: Il tesoro di Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Ariston: Il kentuckiano con B. Lancaster (Cinemascope). Apertura ore 14, ultimo 22,50
Astoria: Mister Roberts con H. Fonda
Astra: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Atlante: Racconti romani con G. Ralli (Cinemascope)
Attualità: Il nipote picchiatello con D. Martin (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Augustus: Le amiche con E. R. Drago
Aurelio: Mogambo con A. Gardner
Aureo: I due capitani con D. Reed
Aurora: Sangue e metallo giallo con L. Barker
Ausonia: Mister Roberts con H. Fonda
Aventino: Pane, amore e... con S. Loren
Avorio: L'uomo di Laramie con J. Stewart
Barberini: Tempi moderni con C. Chaplin (Ore 15,30 17,55 20,15 22,30)
Belsito: Donne sole
Bellarmino: La legione del Sahara con A. Ladd (Technicolor)
Belle Arti: La spada e la rosa con R. Todd
Bernini: Il bigamo con M. Mastroianni
Bologna: Pane, amore e... con S. Loren
Brancaccio: Pane, amore e... con S. Loren
Capannelle: Canzone appassionata con N. Pizzi
Capitol: Margherita della notte con M. Morgan e Y. Montand
Capranica: Oceano rosso con L. Bacall
Capranichetta: Gli eroi sono stanchi con Y. Montand (Ingresso L. 350)
Castello: Mia moglie preferisce suo marito con B. Grable
Centrale: Un dottore in alto mare con D. Bogarde
Chiesa Nuova: Hondo con J. Wayne
Cine-Star: La straniera con G. Garson
Clodio: L'uomo di Laramie con J. Stewart
Cola di Rienzo: Donne sole
Colombo: Agente speciale Pinkerton con R. Scott
Colonna: La scarpetta di vetro con L. Caron
Colosseo: Saadia con C. Wilde
Columbus: Divisione Folgore con L. Padovani
Corallo: La bella di Roma con S. Pampanini
Corso: Lo scapolo con A. Sordi (Ore 14,45 16,30 18,30 20,30 22,30)
Crisogono: Luci della ribalta con C. Chaplin
Cristallo: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Comiche di Charlot e cartoni animati
Della Valle: Miseria e nobiltà con S. Loren
Delle Maschere: I due capitani con D. Reed (Vistavision)
Delle Terrazze: L'uomo senza paura con K. Douglas
Delle Vittorie: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Cinemascope)
Del Vascello: Pane, amore e... con S. Loren
Diana: I perversi con J. Simmons
Doria: Amami o lasciami con D. Day
Edelweiss: Alamo con S. Hayden
Eden: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti
Esperia: La mano sinistra di Dio con H. Bogart
Euclide: Sette spose per sette fratelli con J. Powell
Europa: Oceano rosso con L. Bacall
Excelsior: I perversi con J. Simmons
Famiglia: La vita che sognava
Farnese: La regina delle piramidi con J. Collins
Faro: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Fiamma: La fine dell'avventura con V. Johnson (Ore 15,30 17,50 19,45 22)
Fiammetta: The desperate Hours con H. Bogart e F. March (Vistavision) Ore 16 18 20 22
Flaminio: I perversi con J. Simmons
Fogliano: Il circo a tre piste con D. Martin
Fontana: Una madre ritorna
Galleria: Una tigre in cielo con A. Ladd (Apertura alle 14, ultimo 22,50)
Garbatella: La bella mugnaia con S. Loren
Giovane Trastevere: Tre soldi nella fontana con R. Brazzi
Giulio Cesare: Pane, amore e... con S. Loren
Golden: Gli uomini sposano le brune con J. Russel
Guadalupe: La carica del Kiber
Hollywood: All'inferno e ritorno con A. Murphy (Cinemascope)
Imperiale: Il kentuckiano con B. Lancaster (Apertura ore 10,30, ultimo 22,50)
Impero: Racconti romani con G. Ralli (Cinemascope)
Induno: Mister Roberts con H. Fonda
Jonio: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Iris: La conquista della California
Italia: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson (Cinemascope)
La Fenice: Mister Roberts con H. Fonda
Leocine: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Livorno: La meticcia di Sacramento con P. Medina
Lux: La moglie è uguale per tutti con N. Gray
Manzoni: I due capitani con D. Reed (Vistavision)
Massimo: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)
Mazzini: Racconti romani con G. Ralli
Medaglie d'Oro: Mio figlio professore con A. Fabrizi
Metropolitan: Tempi moderni con C. Chaplin (Ore 15,30 17,55 20 22,30)
Moderno: Il kentuckiano con B. Lancaster (Cinemascope)
Moderno Saletta: Il nipote picchiatello con D. Martin
Modernissimo: Sala A: I due capitani con D. Reed (Vistavision). Sala B: La straniera con G. Garson (Cinemascope). Apertura ore 14, ultimo 22,50
Mondial: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)
Nascè (Via Monte d'Oro 2): Nel mar dei Caraibi con M. O'Hara (Technicolor)
New York: Una tigre in cielo con A. Ladd (Cinemascope)
Nomentano: Fratelli d'Italia con E. Manni
Novocine: Il calice d'argento con J. Chandler (Cinemascope)
Nuovo: Pane, amore e... con S. Loren
Odeon: La vendetta di Kociss con J. Hodiak
Odescalchi: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti
Olympia: L'uomo di Laramie con J. Stewart
Orfeo: I perversi con J. Simmons
Orione: Io confesso con M. Clift
Ostiense: Riposo
Ottaviila: Gente di notte con G. Peck
Ottaviano: Racconti romani con G. Ralli - Ore 15... mattinée Hellzapoppin
Palazzo: I fratelli senza paura con R. Taylor
Palestrina: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson
Parioli: Il ribelle d'Irlanda con R. Hudson (Cinemascope)
Paris: Il kentuckiano con B. Lancaster (Cinemascope). Apertura ore 14, ultimo 22,50.
Pax: Il diamante del re con F. Lamas
Planetario: Delitto perfetto con R. Milland
Platino: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope)
Plaza: Mia sorella Evelina con J. Leigh
Plinius: Satank la freccia che uccide con J. Payne
Preneste: Racconti romani con G. Ralli (Cinemascope)
Primavera: Ivanhoe con R. Taylor
Quirinale: Gli uomini sposano le brune con J. Russel
Quirinetta: Caccia al ladro (Ingresso continuato. Apertura ore 15,45)
Quiriti: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Reale: Una tigre in cielo con A. Ladd
Rex: Napoletani a Milano con E. De Filippo
Rex: Mister Roberts con H. Fonda
Rialto: I pappagalli con A. Sordi
Riposo: La corda d'acciaio con B. Fossey
Ritz: Gli uomini preferiscono le brune con J. Russell
Rivoli: Incontro sotto la pioggia con V. Johnson (Ore 15,55 17,50 19,50 22,10)
Roma: Cavalcata ad ovest con R. Francis
Roxy: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope)
Rubino: Carovana verso il sud con T. Power
Salario: La contessa scalza con A. Gardner
Sala Eritrea: L'uomo del Nevada con R. Scott
Sala Piemonte: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Sala Pio X: La bella preda
Sala Redentore: Un americano a Parigi con G. Kelly
Sala Sessoriana: Tre piccole parole
Sala Traspontina: Miseria e nobiltà con Totò
Sala Umberto: Il guanto di ferro con R. Stack
Sala Vignoli: La città dei fuorilegge con J. Crain
Salerno: Saratoga con I. Bergman
Salone Margherita: La fortuna di essere donna con S. Loren
San Felice: Selvaggia bianca
San Saturnino: Tempeste sul Congo con S. Hayward
Sant'Agostino: Il principe Azim con Sabu e cartoni animati
Sant'Ippolito: Il mondo nelle mie braccia con G. Peck
Savoia: Pane, amore e... con S. Loren
Sette Sale: Lili con L. Caron
Silver Cine: Silenzio... si spara con E. Costantine
Smeraldo: Oceano rosso con L. Bacall
Splendore: Nessuno resta solo con R. Mitchum
Stadium: I due capitani con D. Reed (Vistavision)
Stella: Perdonami con A. Lualdi
Supercinema: Gli implacabili con C. Gable (Ore 15,15 17,40 19,55 22,25)
Tirreno: La straniera con G. Garson (Cinemascope)
Titanus: La grande speranza con F. Lulli
Tiziano: L'assedio di fuoco con J. Millican
Trastevere: Il conquistatore della California
Trevi: La maschera di porpora con T. Curtis (Cinemascope) con H. Bogart
Trianon: Gli ostaggi con R. Millard
Trieste: Vittorie sui mari
Ulisse: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Ulpiano: Un pizzico di follia con D. Kaye
Verbano: Un dottore in alto mare con D. Bogarde
Virtus: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Vittoria: La mano sinistra di Dio

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 8 13 14 20,20 23,15 Giornale radio; 7: Buongiorno; 7,15: Lavoro italiano nel mondo; 7,45: La radio per i medici; 8,15: Rassegna stampa italiana; 8,30: Vita nei campi; 10: Concerto; 10,15: Per le forze armate; 12: Orchestra Savina; 13,20: Orchestra Anepeta; 13,15: Le canzoni di Anteprima; 14,30: Cronache di mezzo mese; 14,15: Complesso Nicelli; 15: Verso i poli; 15,30: Musica operistica; 16: Una partita di calcio; 17: Orchestra Ferrio; 17,30: Concerto sinfonico; 19,15: Musica da ballo; 19,45: La giornata sportiva; 20: Orchestra Cergoli; 20,45: Radiosport; 21: Fermo posta; 22: Voci dal mondo; 22,30: Concerto; 23,30: Questo campionato di calcio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30: Giornale radio; 20: Radiosera; 6,30: Abbiamo trasmesso; 10,15: Mattinata in casa; 11: Abbiamo trasmesso; 11,45: Sala stampa sport; 1...: Canzoni di Sanremo; 13,45: Urgentissimo; 14: Orchestra Galassini; 15: Batticuore; 15,30: Sentimento e fantasia; 16: Vacanze a Monte Carlo; 17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,15: Breve selezione; 19,30: Orchestra Console; 20,30: Io, povero diavolo; 21: L'usignolo d'argento; 22: Sulle ali del canto; 22,30: Domenica sport; 23: Due signorette nel buio.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 15,45: Bibliografie ragionate; 16: Musiche di I. Strawinsky; 16,25: "Le trame dell'amore e del caso", di P. De Marivaux; 19: Biblioteca; 19,30: Musiche di W. Niels Gade; 20,15: Concerto: 21,20: Pallas Athene Weint, di E. Krenek.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 19,15: La TV degli agricoltori; 16: Pomeriggio sportivo; 17,15: "Tosca", di G. Puccini; 20,30: Cineselezione; 21: "L'alfiere", di C. Alianello; 20,15: Varietà musicale; 22,45: La domenica sportiva.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 18 marzo** (77-288) S. Cirillo. Il sole sorge alle 6,33 e tramonta alle 18,31.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 38, femmine 42. Morti: maschi 21, femmine 26. Matrimoni: 7.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 5,4, massima 17,2.

UN ANEDDOTO

Giovanni Emanuel stava recitando una sera la scena finale di un drammone, nella quale doveva essere ucciso a revolverate, quando si accorse che l'attore che doveva sparare non riusciva a fare partire il colpo. Gesticolando per distrarre il pubblico, Emanuel sussurrò con voce strozzata: «Ammazzami, ammazzami». Ma la pistola non sparava. «Tirami una pugnalata!» «Non ho il pugnale...» «Strozzami allora, figlio di un cane, ma fai qualche cosa!». «Sì, sì, si volti». Voltatosi il grande attore si sentì arrivare un *calcione accompagnato dal grido*: «Muori, fellone!». Dopo un istante di sbalordimento, Emanuel si portò le mani a la parte colpita **ed esclamando** «Ahimè la scarpa era avvelenata!» cadde finalmente morto.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI:** L'Opera dei Burattini di Maria Signorelli. Balletti spagnoli al Sistina.

— **CINEMA:** «Tempi moderni» al Barberini, Metropolitan; «Luci della ribalta» al Crisogono; «Il grande coltello» all'Ambasciatori, «Le amiche» all'Augustus, «Lo scapolo» al Corso; «Bravissimo» all'Espero; «Il bigamo» al Bernini; «La scarpetta di vetro» al Colonna; «Non siamo angeli» al Cristallo, Massimo; «Comiche di Charlot» al Dei Piccoli; «20.000 leghe sotto i mari» al Delle Vittorie, Ulisse; «Le avventure di Giacomo Casanova» all'Eden, Odescalchi; «7 spose per 7 fratelli» all'Euclide; «La bella mugnaia» al Garbatella; «Delitto perfetto» al Planetario; «Ivanhoe» al Primavera, «Napoletani a Milano» al Rey; «La fortuna di essere donna» al Salone Margherita; «Lili» al Sette Sale; «Nessuno resta solo» allo Splendore; «Vittorie sui mari» al Trieste.

FARMACIE APERTE OGGI

IV TURNO - **Flaminio:** via Flaminia 6, via Pannini 35. **Prati-Trionfale:** P.za Risorgimento 44; v. Leone IV, 34; v. Cola di Rienzo, 124, via Scipioni, 212, via Federico Cesi 9, via Sabotino ... Passaglia 6. **Borgo - Aurelio:** Largo Cavalleggeri 7. **Trevi-Campo Marzio - Colonna:** via Due Macelli 103, via di Pietra 91, via del Corso 418, Piazza di Spagna ... S. Eustacchio: Corso Rinascimento 44. **Regola, Campitelli, Colonna:** via Banchi Vecchi 24, via Arenula 63, piazza Campo dei Fiori 44; **Trastevere:** piazza della Rovere 105, via San Gallicano 25. **Monti:** via Nazionale 228, via dei Serpenti 120. **Esquilino:** via Cavour 2, piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana 165, via Foscolo 2. **Sallustiano-Castro Pretorio, Ludovisi:** via Quintino Sella 39, piazza Barberini 10, via Lombardia 23, via Piave 55, via Volturno 57; **Salario, Nomentano:** via Nomentana 67, via Tagliamento 58, via ... Rossini 34, viale delle Province 66, Corso Trieste 167, via Nomentana numero 162, via Gramsci 1, via Nemorense 166, **Celio:** via San Giovanni Laterano 112; **Testaccio, Ostiense:** via Marmorata 133, via Ostiense 137. **Tiburtino:** via degli Equi 63; **Tuscolano, Appio Latino:** P. Finocchiaro Aprile 18, via Appia Nuova 53, piazza Santa Maria Ausiliatrice 39, via Acaia 31, via Gallarate 14; **Milvio:** v. Paolucci de Calboli 10; **Monte Sacro:** via Gargano n. 18, via Isole Curzolane 31; **Monteverde Vecchio:** via A. Poerio 19. **Prenestino-Labicano:** v. A. Giussano, 14. **Torpignattara:** via Torpignattara 47. **Monteverde Nuovo:** Circonvallazione Gianicolense 136, v. Portuense 425. **Garbatella:** v. Roberto dei Nobili 11; **Quadraro:** via ... Quintili 193. **Quarticciolo:** via Molfetta.

ERNIA
ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE
SEDE CENTRALE: MILANO, V.LE MONZA 31 - TEL. 287.030
SE MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca, di qualsiasi provenienza. Fra i nostri modelli ormai classici presentiamo l'ultima nostra creazione
E' pertanto la vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5.000
La confezione di tutte le ernie è garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
Si riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 20
Festivi e domeniche dalle 9 alle 13
ROMA — Via Torino, 40 — Telefono: 461.226
(Prima traversa destra di Via Nazionale da Piazza Esedra)
Tel 63-098 — BARI: Filiale: Studio Medico: V. Nicolai 47
NAPOLI: Filiale: Studio Medico: Via Generale Orsini 64
SI COMUNICA
che il Direttore Generale dell'Istituto riceverà presso la filiale di ROMA, da mercoledì 28 a sabato 31 marzo, per tenersi a disposizione di tutti i sofferenti di
ERNIA

IL MARCHIO DENICOTEA
(Bocchini e pipe con filtro denicotinizzante) distingue l'unica produzione apprezzata nel mondo intero per il carattere scientifico dei preparati, per la sua riconosciuta efficacia e per l'eleganza dei suoi modelli.
DENICOTEA è la produzione che lamenta e vanta il maggior numero di imitazioni e di contraffazioni. Esigete che il prodotto vi venga presentato e venduto nella scatola originale della Casa fabbricante.
Eviterete imitazioni e contraffazioni.

Mantiene chiara la pelle

Lambretta
MOTO PERFETTA
GARANZIA UN ANNO
LE MAGGIORI FACILITAZIONI
LA MIGLIORE ASSISTENZA
COMMISSIONARIA CO. RA.
Sede: Lungotevere Mellini, 7-b - T. 32.980
Officina: Via Thaon di Revel. 6 - T. 386.795

VENDITA DI PROPAGANDA
50% TESSUTI DI ALTA MODA
CONFEZIONI PER SIGNORA 50%
MORELLI VIA DEL CORSO 16-17
(Pressi Piazza del Popolo)

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 8-12 - Telef. 862.358.
(Aut. Pref. 28735 del 23-8-53)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dr. SCARLATA
SPECIALISTA VENEREE E PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI - AFFEZIONI VARICOSE
Via Firenze, 43 - Telef. 481.108
Orario: 12-13; 15-20; Fest. 9-12
(Aut. Pref. 16-4-1953 n. 53/19307)
Aut. Pref. 5-11-52 n. 23195

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ALL'OLIMPICO (ore 15) DI FRONTE GIALLOROSSI ED AZZURRI

Oggi Roma - Napoli derby del centro-sud

Difficile la trasferta della Lazio a Vicenza

Alle ore 15 andrà in scena allo «Olimpico» il gran derby del centro-sud: Roma-Napoli, la partita dei mortaretti e dei «putipù», della passione e dell'orgoglio, fra due squadre divise da una rivalità tradizionale che non ha mai disarmato e che mai disarmerà. Ed oggi anzi la «vecchia» rivalità si presenta acuita dalle polemiche sorte all'indomani della partita del «Vomero», allorchè alla Roma fu rivolta (e non del tutto a torto) l'accusa di aver strappato il pareggio grazie al «catenaccio».

Pur tra tanta rivalità e polemiche Roma-Napoli s'annuncia come una festa e la realtà non dovrebbe smentire l'attesa. Le due squadre, è vero, hanno le loro esigenze di classifica — frutto di una stagione grigia e sfortunata — e la situazione sociale interna piuttosto tesa — cui una sconfitta non gioverebbe proprio — che le spingerà ad affrontarsi con estrema decisione e con tutte le energie, ma non per questo la contesa dovrebbe uscire dai binari della più schietta cavalleria.

Le partite di oggi

Atalanta - Fiorentina; Bologna - Spal; Lanerossi - Lazio; Milan - Triestina; Navara - Juventus (lunedì 19); Pro Patria - Padova; Roma - Napoli; Sampdoria - Genova; Torino - Inter

Sarà quello di oggi, come abbiamo accennato, un incontro anche polemico: la Roma, infatti, oltre ai due punti per far più bella la classifica ha anche bisogno di una convincente vittoria conquistata a viso aperto (senza cioè l'ombra di «catenacci» di sorta o altre astruserie del genere) che legittimi in un certo qualmodo pure il risultato dell'andata. Il Napoli, da parte sua, si batterà anch'egli per l'intera posta pur non disdegnando un pareggio che lo ripagherebbe del punticino a suo tempo perduto in casa. Un altro motivo che concorrerà a dar tono all'incontro è quello degli ex, giocatori o no. Nelle fila del Napoli infatti giocheranno gli ex giallorossi Tre Re, Beltrandi e Pesaola. C'è poi Amadei che partito dalla Roma come giocatore oggi torna nella sua nuova veste di allenatore della squadra partenopea. Il «fornaretto» è stato il beniamino della tifoseria giallorossa, eppure quanto felici sarebbero quegli stessi tifosi che tanto l'applaudirono se oggi la «lupa» riuscisse a dare un dispiacere a mastro Amedeo mettendo K. O. il «ciuccio»!

Ma riuscirà la Roma a vincere? Difficile è la risposta: il fattore campo, le condizioni ambientali (anche se sugli spalti dell'Olimpico i sostenitori degli azzurri — con le tasche piene di «castagnole» — saranno migliaia) giocano in favore dei giallorossi, ma l'incontro si svolge all'insegna della guerra del campanile e quando c'è di mezzo il campanile, si sa, nessun risultato può essere scartato in partenza.

Per quanto riguarda le formazioni la Roma adotterà lo stesso schieramento che avrebbe opposto alla Lazio nel derby se la neve non avesse fatto rinviare la partita e cioè la vecchia formazione con le varianti del rientro di Cardarelli al centro della mediana, il conseguente arretramento di Stucchi a terzino destro e l'esclusione di squadra di Ellani che attraversa un cattivo periodo di forma. Ulteriormente rinviato e il rientro di Galli che pur si trova in ottime condizioni.

Nel Napoli faranno il loro rientro in squadra Comaschi e Vitali mentre mancherà ancora Vinicio non perfettamente ristabilito dal noto infortunio.

Ci sarà invece sicuramente Jeppson che è smanioso di fare bella figura a Roma. La capitale piace al buon Hasse e una buona prestazione, chissà, potrebbe anche offrirgli la possibilità di mutare casacca. Tener d'occhio Jeppson è compito di Cardarelli, dal modo come Amos saprà assolverlo, assente Vinicio, potrebbero dipendere le sorti della partita.

Ecco le formazioni.

ROMA: Panetti; Stucchi, Losi, Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Costa, Prenna, Pandolfini, Nyers.

NAPOLI: Fontanesi, Comaschi, Greco; Ciccarelli, Frerè, Posio; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Granata, Pesaola

• • •

Se la Roma avrà il suo gran da fare all'Olimpico contro il Napoli, la Lazio non avrà di che stare allegra sul campo del Lanerossi, una squadra che, pur non eccellendo sul piano tecnico, fra le mura di casa sa ben farsi rispettare. Tanto più gravoso appare il compito dei romani perchè sul terreno vicentino dovranno scendere in formazione rimaneggiata per le cattive condizioni di Di Veroli il cui posto solo all'ultimo minuto Carver deciderà se affidarlo a Giovannini oppure a Sentimenti V allineando in quest'ultimo caso Cialabrini o Giovannini al centro della mediana. Fra le due soluzioni, entrambi di estremo ripiego, preferibile ci sembra la prima che del resto è quella che riscuote più suffragi anche fra i tifosi biancoazzurri.

Abbiam detto che difficile è il compito della Lazio, ma difficile non vuole dire impossibile ed una vittoria dei «ragazzi» di Carver che riscatterebbe l'umiliante 3-1 dell'andata non sorprenderebbe. Comunque anche un pareggio, nelle attuali condizioni e con l'attuale necessità di punti, sarebbe già un risultato positivo. Ed un pareggio per la Lazio non appare un traguardo irraggiungibile.

Per quanto riguarda la formazione vicentina essa mancherà di David (squalificato), una pedina importante dello schieramento che ha obbligato Guttmann a rivoluzionare i suoi piani e modificare proprio quella linea mediana che era apparso il migliore reparto della squadra. Sicuri i rientri di Luison e Vicini per l'occasione «congedati» dalle autorità militari.

Ecco le formazioni:

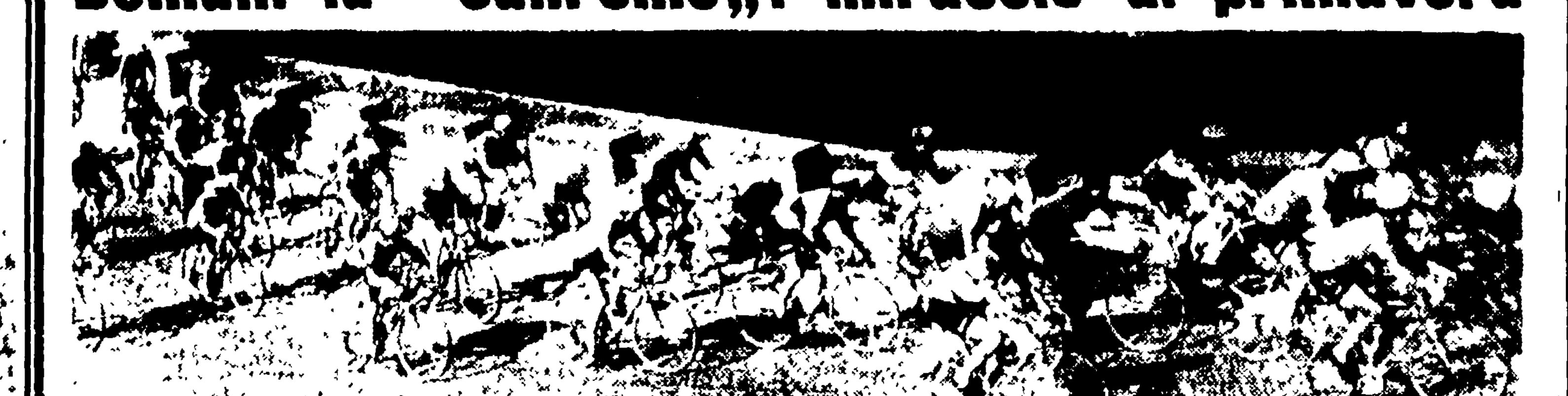
LAZIO: Lovati; Molino, Giovannini (Sentimenti V); Sassi, Sentimenti V (Cialabrini o Giovannini), Carradori; Muccinelli, Selmosson, Bettini, Burini, Olivieri.

LANEROSSI: Luison, Giaroli, Pavinato; Bonci, Lancioni, Miglioli; Boscolo (Hofling), Menti, Campana, Vicini, Motta

FLAVIO GASPARINI

JEPPSON (sotto) e GHIGGIA due dei ventitre protagonisti dell'odierno Roma-Napoli, gran derby del centro-sud che si giocherà all'Olimpico

Domani la "Sanremo,,: miracolo di primavera



La grande attesa

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 17 — Tutta d'asfalto è la strada che da Milano porta a Sanremo. Piana da Milano a Ovada. L'arrampicata al Passo del Turchino non spaventa manco i ragazzi; la si può fare in gruppo, ruota a ruota. E certo la strada della Riviera dei Fiori, è dritta e soltanto perchè — volta a destra, volta a sinistra, monta qui (ma non troppo, infatti). Il sale e il pepe della strada sono i tre «Capi» (il Mele, il Cervo, il Berta), scendi là — un po' stordisce. Insomma: in bicicletta, da Milano a Sanremo oggi si va a più di 40 l'ora se, poco poco, il vento aiuta. Esempio: Petrucci - 1953: km 40,349 l'ora.

Che la *Milano-Sanremo* non è più la terribile gara del tempo appena passato ce lo ripetono Lauro Bordin, Learco Guerra e Costante Girardengo.

Dice Bordin: — «Allora il Turchino era davvero una montagna: faceva sudare e soffrire. La strada, di terra, era tutta buche, carreggiate, sassi, con certe impennate improvvise che pareva dovessero portare in cielo! Si faticava a tener dritta la bicicletta. Le strade delle piane di Lombardia e del Piemonte idem, o quasi. Così le strade della costa che non era ancora chiamata Riviera dei Fiori. Per farsi un'idea di com'erano le strade d'allora basta dare una occhiata alle fotografie del tempo. E le biciclette? Dure, pesanti. Oggi le biciclette sono piume!».

E Guerra: — «... la polvere (o il fango) non c'è più: e sono scomparse un mucchio di piccole salite, come quella, per esempio, che s'alzava un po' prima di Savona. Pochi chilometri: due o tre; ma si faceva sentire; E le attraversate dei paesi e delle città della costa erano tortuose. Dovevamo lavorar di freni, spesso, e per riprendere l'azione bisognava scattare e scattare. Insomma: i nostri muscoli e i nostri nervi erano sempre tirati, come elastici. E avevamo sempre il cuore in gola».

Girardengo, infine: — «... sì: altre strade, altre biciclette, doppia fatica, almeno. Dico soltanto doppia fatica, perchè non voglio far credere che noialtri, i corridori del tempo appena passato, siamo stati dei fenomeni».

E, dunque, diventata una corsa che non rovina più, non è più la «terribile avventura» d'un tempo, la *Milano-Sanremo*. Eppure, di quel tempo, ha ancora, tal'intero, il fascino. Uguale è ancora la febbre, l'agitarsi nell'attesa, la grande attesa. Tutti, nel nostro mondo, in questi giorni pensano a Sanremo.

Non è soltanto una corsa, la *Milano-Sanremo*. E, soprattutto una festa, un meraviglioso viaggio. Quando dal calendario si staccano i fogli dei giorni di vigilia della *Milano-Sanremo* l'aria odora di nuovo, di pulito. Le guance delle *ragazze* son imbellettate d'un tenero, soave, vellutato color rosa di pesca. Una specie di lieve vento asciuga la rugiada delle strade. Fra poco, dunque, è il miracolo — quest'anno, particolarmente atteso — della primavera! Ecco, dunque, anche il miracolo della *Milano-Sanremo*.

Gaiezza e frenesia: desiderio di muoversi, di correre, di smaniare, di applaudire. L'occasione è buona, la *Milano-Sanremo* invita. Accettiamo lo invito; corriamo sulla strada, godiamoci l'arrivo della primavera, godiamoci lo spettacolo degli uomini in gara: per loro e per noi, il fruscio delle ruote di seta sull'asfalto della strada, sempre più veloce, sempre più entusiasmante, ripete: «Sanremo, Sanremo, Sanremo...», capitale del sole, capitale della primavera.

ATTILIO CAMORIANO

AI CAMPIONATI ASSOLUTI DI SCI

Vera Schenone ha conquistato anche il titolo di discesa libera

Per la terza volta la 16enne torinese ha battuto la Marchelli - Alle Fiamme Gialle la staffetta 3 x 10 km.

SESTRIERE, 17 — La torinese Vera Schenone, 16 anni, ha conquistato oggi sulla pista del «Kandahar» il suo terzo titolo nazionale assoluto: quello della discesa libera.

Sorprendente la «ragazzina» torinese. Si può dire che Vera sia nata con gli sci «attaccati» ai piedi. Figlia di due grandi campioni dello sci, sorella di Carlo Schenone, anche lui «azzurro» della neve, non poteva tradire il suo stesso sangue. A soli 13 anni era già matura per i cimenti internazionali ma un medico della FISI lo sconsigliò di provarcisi: «Non vedete, disse ai genitori, che si regge appena in piedi». Infatti Vera era alta e secca, flessibile come un giunco, ma ancora acerba per affrontare la tremenda fatica di una prova di discesa sugli sci.

Due anni dopo ritroviamo la piccola Vera già alle prese con tutte le campionesse italiane e straniere e senza sfigurare. Quest'anno si era preparata bene per le Olimpiadi di Cortina. Alle prove di selezione fu battuta dalla Carla Marchelli ed a quanti si congratularono con lei disse: «Non sono contenta, debbo arrivare prima». In questi campionati, finalmente, Vera Schenone è riuscita a giungere prima al traguardo, tre volte, e sempre si è tolta la soddisfazione di precedere la sua più illustre rivale: Carla Marchelli.

Oggi nella discesa libera, la prova più spettacolare tra le prove della neve, Vera Schenone ha preceduto Carla Marchelli di 6/10 di secondo. Una vittoria più netta di quanto sulle prime possa apparire in una gara in cui i distacchi andrebbero calcolati non a decimi ma a centesimi di secondo. Da segnalare è anche la prova di Guendalina Mola prima delle juniores.

Ma torniamo alle gare di oggi. Nella mattinata si è disputata la staffetta 3x10 km. Hanno preso il «via» 14 squadre e nella prima frazione si è posta al comando la squadra B delle Fiamme Gialle di Predazzo con Vuerich che ha preceduto Basin, Alfiero De Florian, Marini e Carrara. Nella seconda frazione, con una prova formidabile, Innocente Chatrian riesce però a portare la sua squadra, le Fiamme d'Oro, al primo posto segnando il tempo record di 36'45", con 31" di vantaggio sulla squadra delle Fiamme Gialle.

Nella terza ed ultima frazione prendono il «via» Ottavio Compagnoni per le Fiamme d'Oro e Pompeo Fattor per le Fiamme Gialle. Quando sembrava che nessuno potesse togliere il primo la vittoria Fattor riusciva, con una rimonta formidabile, a colmare lo svantaggio dei 31" ed a staccare a sua volta Compagnoni segnando sulla distanza il tempo di 38'13" contro i 39'37" di Compagnoni. Il tempo totale della staffetta delle Fiamme Gialle è stato di 1.54'05" con oltre un minuto e mezzo di vantaggio sulle Fiamme d'Oro.

Domani si disputerà la staffetta femminile 3x5 km. e subito dopo lo slalom speciale maschile. Lunedì i campionati assoluti di sci si concluderanno a Claviere con il salto speciale e per la combinata.

CICLISMO minore

Nel Lazio

La stagione ciclistica laziale sembra voglia spostare il suo epicentro organizzativo in provincia.

Oggi e domani, infatti, le due gare in programma avranno vita da Fondi e Terracina. I corridori laziali, che si sono dati appuntamento per le 5,30 di stamani a piazza S. Giovanni (obelisco), prenderanno il pullman messo a loro disposizione dal C.R. laziale, per salpare alla volta di Fondi dove disputeranno il Gran Premio Città di Fondi.

La gara che si svolgerà su un percorso di 125 km (Torchera Itri, La Civita, Bivio Lenola, Fondi, Terracina, Fondi, Itri e Formia) partirà alle ore 9,10. E poichè il percorso è di 125 km l'arrivo è previsto per le ore 13.

La stessa «troupe» consumato un meritato pranzo, si sposterà quindi "illic et immediate" alla volta di Terracina a meno che qualche concorrente,, spaventato dall'antro dell'orco di Terracina, non crederà più opportuno cambiare rotta e tornarsene a casa.

Stando così le cose, le corse di Fondi e Terracina, possono essere considerate una breve corsa a tappe. E' il primo esperimento della stagione e servirà per misurare la resistenza degli atleti in campo e per dare un primo giudizio.

La corsa di Terracina, che, come ripetiamo, si correrà domani, avrà il seguente percorso: Terracina, Fondi, Terracina, B. Orsini, Priverno, Sezze Scalo, Strada la Pontina, via Appia, Borgo S. Michele Mediana, Strada Bovino, Terracina (per complessivi 115 km). La partenza sarà data alle 9,30 e l'arrivo è previsto per le 12,30.

Alle due corse possono partecipare tutti i dilettanti della regione, a meno che qualcuno non venga addirittura da fuori, attirato dalla ricchezza dei premi che (è stato annunciato) saranno particolarmente ricchi.

Ci comunicano che le iscrizioni hanno raggiunto «quota-successo»: è buon segno. Il ciclismo laziale si sta ridestando.

Com'era nei voti di tutti.

Gin

MAKARENKO

BANDIERE SULLE TORRI

due volumi pagg. 800 L. 1800

EDITORI RIUNITI Via Sicilia 136, Roma

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Milano via Chiaia 238 Napoli

IMPERMEABILI, stivali, materassi, articoli gomma plastica, nylon. Riparazioni laboratorio specializzato. Lupa 4-A

OSTETRICI Pediatri pesa bambini tedesca portatile economica Staffelli, Telefono 23.395. Napoli 11963

TERME di Firenze. Si riaprono il 31 marzo corrente orario 8-12 e 15-19. Per informazioni telefono 75 858 e 23.370. Firenze

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi

7) OCCASIONI L. 12

ALT!!! MIRACOLO!!! Solo da «SCHIAVONE» - Montebello 88, orologi oro 7000; metallo 3000, Catenine - Fedi ecc oro diciottokarati, seicentolireg ramme vastissimo assortimento

KANAK reparto motonautica - Cantiere Navale Chiavari. I migliori motoscafi. Qualità marine. Doppio fasciame. ASSISTENZA. Utility - Slalom - BARBAGATTO - Paolo Emilio 22 - 32.828

KANAK reparto motoauto - Cruiser da metri sei a metri diciotto - Corvetta - Supercorvetta - Olivetta - Riviera, Paragon - Motori Diesel auto benzina - ASSISTENZA.

KANAK reparto televisivo - ogni migliore marca italiana straniera - Marelli - Phonola - Philips - Braum - Schaub - Horent - West - Rateizzazione senza interessi - Sconti importanti per contanti - Assistenza veramente tecnica

KANAK - Reparto elettrodomestici. Frigoriferi - Lavatrici - Cucine - Sconti contanti - Rateizzazione senza interessi - Visitateci - Paolo Emilio 22 - 32.828 Colarienzo.

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima - Vaste possibilità. Indirizzare «CESI» - Casella postale 7117 - Roma.

23) ARTIGIANATO L. 10

ABBELLIAMO appartamenti, ripuliamo prodotto americano (camere millecinquecento lire) Parati - Bucciaranzo - Verniciature «Casanuova» (776-767).

DOPO LA SOSPENSIONE CAUTELARE DEL PUGILE ROMANO

Il prof. Zappalà sfida i "medici sportivi,, ad un pubblico dibattito sul caso Festucci

Franco è stato deferito alla Commissione Arbitrale e Disciplinare — L'analisi sul sangue del pugile eseguita dalla dottoressa Zanon — L'origine della malattia

Il «caso Festucci» sta assumendo proporzioni che vanno al di là di ogni previsione: infatti ieri sera il prof. Zappalà ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha fatto il punto della situazione dopo il verdetto della Federazione Medici Sportivi che — come noto — ha ordinato la sospensione cautelare del pugile, salvi i definitivi provvedimenti. Il referto dei sanitari dell'Istituto di Medicina Sportiva, infatti, contrariamente a quanto precedentemente riscontrato dalla dottoressa Zanon che ha effettuato l'analisi del sangue del pugile riscontrando un'affezione di azotemia del 0,45 per mille, è risultato negativo. Secondo quei sanitari, Festucci, sarebbe, quindi in perfette condizioni fisiche e per questo è stato deferito alla Commissione Arbitrale e Disciplinare.

Il prof. Zappalà, nella cui clinica il pugile è stato accuratamente visitato dal direttore sanitario, prof. Cerciello, dopo avere informato che l'esame del sangue era stato effettuato dalla dottoressa Zanon che è una delle più illustri analiste italiane, ha rilevato come la competenza della dottoressa Zanon non possa assolutamente essere messa in dubbio: «Io stesso — ha detto Zappalà — sebbene sia largamente attrezzato in materia, mi sono servito dei referti della dottoressa per avere la matematica certezza della esattezza dell'analisi. Il referto ha parlato chiaro: Festucci ha il 0,45 per mille di azotemia. Il prof. Cerciello, chiamato a decidere, ha proibito nel modo più assoluto al pugile di salire sul ring».

«Qualche giorno prima del combattimento — ha raccontato il prof. Zappalà — Franco ha accusato estrema stanchezza. Un giorno si è perfino addormentato al cinema. Questa stanchezza ha fatto sorgere subito in me il dubbio che dovesse trattarsi di un incipiente fenomeno di narcosi, fenomeno che si verifica appunto negli affetti da azotemia. All'origine del male del pugile sta un acuto stato ipotiroideo, cioè una diminuita attività della tiroide: poichè questa disfunzione fa sì che il malato tenda ad ingrassare, il pugile si era già sottoposto volontariamente ad ipocloremia, cioè ingeriva cibi senza sale e mangiava preferibilmente carne, privandosi di cibi ricchi di grassi e di amido. Esaminai anche il metabolismo basale ed ebbi un valore che oscillava tra — 10 e — 15.

L'analisi delle urine rivelò, inoltre, la presenza di cristalloidi, di ossalati che, sebbene in piccola quantità, determinarono (con l'azotemia e la detta disfunzione metabolica) quello stato di generale depressione che consigliò al pugile di rivolgersi a me».

Questi i fattori clinici che il prof. Zappalà s'è sentito in dovere di svelare, nell'interesse del pugile.

Entrando in aperta e drammatica polemica con «coloro che hanno messo in dubbio la serietà di un referto medico e clinico», il prof. Zappalà ha, così, proseguito: «La Federboxe ha fatto molto male a mettere in forse un giudizio emesso da persone sulla cui serietà professionale non deve cadere ombra alcuna. Sfido perciò pubblicamente la Federboxe, o meglio, la Commissione Medici Sportivi, a dichiarare falso il referto della clinica. Sono disposto ad affrontare un pubblico dibattito nel quale si dimostri che il pugile, al momento dell'esame clinico, non era affetto da azotemia nella **misura del 0,48 per mille**. *Tengo a precisare che, data la natura e l'origine del male può darsi che Festucci, se sarà nuovamente sottoposto a visita accusi una percentuale di azotemia minore. Ciò, però, non vuol dire affatto che, ribadisco, al momento dell'esame egli non denunciasse il 0,48 per mille».*

«Nessuno può essere condannato senza avere la possibilità di difendersi: anche per questo, intimo la decisione dei Medici Sportivi, i quali avrebbero dovuto sentire la necessità di consultarsi col prof. Cerciello, medico personale del pugile. Cosa significa questo modo d'agire? Anche per questo il contegno dei medici sportivi è, perlomeno, condannabile. La dignità della classe medica ne viene a soffrire, il prestigio della personalità dei miei collaboratori deve essere difeso in ogni modo. Per questo chiedo che venga creata una commissione che, con un consulto, affronti onestamente, serenamente e sopratutto riservatamente, il problema».

Il prof. Zappalà è, inoltre, del parere che la Federazione Medici Sportivi dev'essere costituita e deve funzionare con medici di fiducia. «I medici addetti ad un così delicato compito — ha detto l'illustre medico — devono essere scelti per concorso e non... per elezione. Durante la riunione nella quale doveva combattere Festucci è stato fatto salire sul ring un pugile (Paulon) che aveva 38 di febbre perchè affetto da tonsillite. Paulon rischiava, per i colpi che avrebbe potuto ricevere alle reni (punto di arrivo e filtrazione delle tossine), di ammalarsi di nefrite, con tutte le conseguenze che vi lascio immaginare».

Mentre il prof. Zappalà stava concludendo la conferenza stampa nello studio del professor Cerciello, ha fatto il suo ingresso il prof. Ugaelli primario del secondo reparto degli Ospedali Riuniti di Roma. L'illustre chirurgo informato del «caso» ha brevemente ribadito i concetti chiaramente esposti dal prof. Zappalà.

Per la cronaca ricordiamo che il prof. Zappalà, direttore della «Clinica Italia» è il medico curante di Franco Festucci, già da molto tempo. Come i lettori sapranno, infatti, quando Franco Festucci, accusò la frattura della mascella dopo l'incontro con Alex Burton, rifiutò le cure del professor La Cava, presidente della Associazione Medici Sportivi, per affidarsi a quelle del professor Zappalà.

GIORGIO NIBI

FRANCO FESTUCCI

IL TRADIZIONALE «VIMINALE» ALLE CAPANNELLE

Rivincita tra Morbin e Semonzo con Vado di Siella terzo incomodo

Le due giornate festive vedranno all'ippodromo delle Capannelle lo svolgimento di due prove di estremo interesse, grande preludio alle ormai prossime «classiche» di primavera. Particolarmente significativa a questo proposito la corsa di domani, il milionario Premio Saccaroa, che porterà le femmine di tre anni sulla distanza di 1600 metri e costituirà la prova generale del Premio Elena.

Oggi la prova di centro della riunione è costituita dal tradizionale Premio Viminale dotato di 750 mila lire di premi sulla distanza di 2200 metri in pista piccola. Sei concorrenti saranno al nastro e tutti hanno chances di primo ordine. Pronostico quindi assai difficile. Morbin della scuderia Mantova, che ha già disposto di Corvino e Semonzo al loro rientro sulla pista romana, ci sembra meritare gli onori del pronostico: ma i due rappresentanti della scuderia Mian potrebbero essersi giovati della corsa fornita ed in tal caso avrebbero da dire la loro. Pure non trascurabile Vado di Siella, anche se è al rientro, per la sua classe e la sua attitudine alla distanza mentre minori ci sembrano le chances di Lama II che è però sempre «il cavallo delle sorprese». Concludendo proveremo a dare una leggera preferenza a Morbin nei confronti di Vado di Siella e dei due pensionari della scuderia Mian.

Inizio ore 14.30. Ecco le nostre selezioni:

1. Corsa: Trastevere, Reine de Fleurs. 2. Corsa: Sparviero, Valdarno, Maschhka. 3. Corsa: Volterrana, Gasperone, Anna Maria Anguissola. 4. Corsa: Pirncada, Venier, Egar Sir. 5. Corsa: Morbin, Vado di Siella, Scud. Mian. 6. Corsa: Polacco, Asturias, Checchina. 7. Corsa: Nives, Rovolo, Jasmin. 8. Corsa: Volpokancoln, Discret, Chiatamone.

CONCLUSA LA BELLA CORSA FRANCESE

A De Bruyne la Parigi-Nizza ed a Ponzini l'ultima tappa

« Forfait » di Derycke e di Magni e la sua squadra

NIZZA, 17 — Festa nel clan dei belgi e festa in quello degli italiani: i primi festeggiano la vittoria di De Bruyne nella Parigi-Nizza e i secondi il successo di Ponzini nell'ultima tappa, la Manosque-Nizza di 238 km., una tappa dura, faticosa, che ha registrato numerosi ritiri tra cui quelli del belga Derycke, ieri spodestato dalla maglia bianca di leader, e di Fiorenzo Magni e la sua squadra che ha abbandonato la corsa in segno di protesta per le eccessive difficoltà del percorso.

Nella classifica finale, dopo il vincitore De Bruyne, vengono Barbotin, Mahè, Muner, Hughes, Verbelst, Ferlenghi, Dotto, Privat, Forrestier ecc.

Ponzini ha vinto oggi battendo in volata un plotoncino di altri 23 corridori

Oggi Atac-Romulea e Sanlart-Foligno

Stamattina all'«Appio» (ore 10,30) l'ATAC affronterà la Romulea; l'incontro s'annuncia quanto mai interessante. Entrambe hanno bisogno di punti e faranno del tutto per superarsi: vincendo la Romulea verrebbe a trovarsi definitivamente in zona sicurezza, l'ATAC potrebbe ancora sperare in una rimonta e nella salvezza

• • •

Al campo «Artiglio» (ore 15) il Sanlart riceverà la visita del Foligno. Per i padroni di casa, ormai rassegnati, la sconfitta appare quasi certa.

ACCETTATE IN GRAN PARTE LE RICHIESTE DELLE SINISTRE

Il convegno dei comuni montani esige nove miliardi dagli elettrici

Il ministro Romita si impegna a fare applicare la legge - « Gli industriali hanno i loro rappresentanti alla Camera » afferma un deputato democristiano

Il convegno dell'Unione dei Comuni montani che si è svolto ieri a Roma ha visto un netto successo delle tesi sostenute dalla Lega dei Comuni democratici e dai parlamentari di sinistra.

L'assemblea era stata convocata per protestare contro la mancata applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, che impone ai monopoli idroelettrici di pagare un sovracanone ai comuni per la utilizzazione delle acque dei bacini montani. La legge è rimasta inoperante per il rifiuto opposto dagli industriali elettrici di versare 9 miliardi alle amministrazioni comunali.

Nel convegno di ieri questa situazione è stata al centro del dibattito che ha visto alternarsi al microfono sindaci, amministratori, parlamentari d.c., comunisti, socialdemocratici, socialisti eccetera. Dopo le relazioni dell'assessore d.c. alla Provincia di Torino, avv. Oberto e dell'on. Codacci Pisanelli hanno preso la parola i parlamentari comunisti Spezzano e Bettiol che hanno rivendicato una più energica azione governativa contro i monopoli elettrici che giunga fino alla revoca delle concessioni. In numerosi interventi è stata denunciata la pressione della «triplice alleanza» padronale sugli organi dello Stato. Lo on. Corona, d.c. di Belluno, ha detto testualmente: «Gli industriali idroelettrici hanno i loro rappresentanti nel Parlamento». Il sen. Spezzano lo ha interrotto per affermare: «Sì, sui tuoi banchi!». A fine mattinata ha preso la parola il ministro dei Lavori Pubblici, Romita. Egli ha assunto alcuni importanti impegni accettando in parte le richieste dei due parlamentari comunisti. In primo luogo ha affermato di voler mandare avanti i procedimenti esecutivi e i pignoramenti contro i monopoli. In secondo luogo il ministro ha preso impegno di agire politicamente sugli industriali per convincerli a pagare e, infine, ha deciso di far versare ai comuni creditori i 4 miliardi bloccati fino adesso alla Banca d'Italia.

Al termine della assemblea è stata approvata la seguente mozione:

I rappresentanti dei bacini imbriferi montani e degli altri Enti interessati convocati in Roma dall'UNCEM il 7 marzo 1956 per la riscossione dei sovracanoni dovuti dai concessionari

uditte le relazioni generale e giuridica sostanzialmente le approvano;

prende atto con soddisfazione che il ministro dei Lavori pubblici in aderenza al contenuto dell'ordine del giorno votato il 2 dicembre u. s. dal Consiglio nazionale dell'UNCEM, riunito in seduta straordinaria alla presenza del presidente del Consiglio on. Segni, ha intimato gli atti coattivi ai concessionari inadempienti;

chiede che il ministero predetto persista energicamente nell'azione intrapresa *fino agli atti esecutivi per assicurare la più sollecita riscossione totale dei sovracanoni dovuti;*

chiede ancora che il ministero dei LL.PP. provveda immediatamente al riparto delle quote agli aventi diritto secondo i criteri di legge e agisca anche in sede politica verso quei concessionari e segnatamente l'IRI e le Ferrovie dello Stato che persistono nel non ottemperare alla legge provvedendo ove ne ricorra il caso all'applicazione dell'art. 55 lettera D della Legge n. 1775, del 1933 (che prevede la revoca dell'atto di concessione verso le società che abitualmente sono negligenti ed inosservanti delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore).

A Torino un convegno sulle tariffe elettriche

Un convegno sulle tariffe elettriche promosso dalla Confederazione nazionale dell'artigianato avrà luogo a Torino il 24 e il 25 marzo. Il convegno esaminerà i problemi economici e giuridici della politica tariffaria nel settore dell'elettricità, con particolare riguardo alle esigenze dei piccoli utenti artigiani, commercianti, piccoli industriali e coltivatori.

VITA DI PARTITO

L'attività amministrativa del Partito in prossimità della campagna elettorale

Nei giorni 9 e 10 marzo ha avuto luogo a Roma il III Convegno nazionale di amministrazione che ha esaminato accuratamente il lavoro e la situazione amministrativa del Partito.

In primo luogo è stato sottolineato lo sforzo notevole che i comunisti hanno fatto per legare in modo inscindibile i problemi amministrativi all'attività generale del Partito e alle lotte, ed è stato rilevato con soddisfazione che i risultati ottenuti in tutte le campagne amministrative degli ultimi tre anni hanno largamente aiutato i successi politici e lo sviluppo organizzativo del partito.

Il provento del «Mese della stampa comunista» è passato dai 349 milioni del 1954 ai 622 milioni nel 1955. La campagna per il «bollino sostenitore del P.C.I.» che ha dato 182 milioni nel 1954 è passata a 271 milioni nel primo bimestre del 1956. Buono anche il corso d'aumento che si è ottenuto nei pagamenti delle quote mensili, a ciò deve aggiungersi lo sforzo compiuto dai comunisti e dalle masse popolari per costruire le sedi, faziosamente sottratte alle organizzazioni popolari dai governo Scelba-Saragat. Le sottoscrizioni a questo titolo, si possono valutare ad una cifra di L. 1.130 milioni; questa somma ingente è anche la risposta bruciante dei lavoratori a coloro che intendevano spezzare le loro organizzazioni.

Il Convegno ha apprezzato in tutto il suo significato, il contributo finanziario che i compagni parlamentari danno al Partito e ne ha sottolineato più ancora che l'importanza materiale, quella politica e morale.

Attraverso la discussione è stato riconfermato che esistono grandi possibilità di miglioramento generale delle entrate del Partito specialmente per quelle relative al metodico versamento delle quote mensili da parte di tutti i compagni. Vi sono al problema delle quote mensili le organizzazioni comuniste dovranno sviluppare una ampia discussione, ribadendo il principio di una larga democrazia nelle cose amministrative, ed attivizzando di più e meglio le commissioni amministrative e i capigruppo.

La questione dei bilanci è stata oggetto di ampia discussione, ed è stato rilevato come ormai quasi tutte le federazioni e sezioni siano giustamente orientate per garantire, con l'accurata impostazione e con un controllo sistematico delle spese, sicurezza all'intera attività del Partito e riconoscono nel bilancio lo strumento essenziale per una attività politica efficiente e continua di parte di ognuna delle nostre organizzazioni.

La sottoscrizione per la prossima campagna elettorale che sarà lanciata da ogni federazione e che impegnerà a fondo tutti i compagni, dovrà dare al Partito i mezzi necessari per ben condurre la lotta, per dare ai comuni e alle province amministrazioni oneste e capaci di soddisfare le esigenze e le attese dei lavoratori e del popolo.

Il Convegno infine ha ribadito il concetto che una buona e sana amministrazione è condizione inderogabile per la efficienza politica e organizzativa, ed ha espresso la certezza che l'opera dei compagni amministratori, intelligente e soprattutto onesta, farà fare al Partito altri passi innanzi e gli farà conseguire altri progressi e altre vittorie.

La discussione sui lavori del Congresso del PCUS

In quasi tutte le province si sono tenute o sono state indette per i prossimi giorni le riunioni dei Comitati federali per discutere sui lavori del ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, sulla base della relazione informativa svolta dal compagno Togliatti all'ultimo Comitato centrale.

A Roma e a Milano conferenze sul tema «La trasformazione del socialismo in sistema mondiale apre nuove vie e prospettive ai lavoratori» vengono tenute in tutte le sezioni. Numerose sezioni hanno già tenuto conferenze sull'argomento a Torino, Bologna e in altre città. A Napoli domani avrà luogo una grande assemblea cittadina al teatro Mercadante.

I comitati di seggio per le amministrative

In molte province le sezioni e le cellule hanno già avviato un preciso lavoro organizzativo in vista delle elezioni amministrative. La sezione Nannetti di Bologna ha costituito i comitati di seggio, nella sua circoscrizione esistono quattordici seggi elettorali, nelle zone di ciascuno dei quali operano quattro o cinque cellule maschili e femminili e un gruppo della FGCI. Il comitato di seggio è dunque costituito dai segretari di queste cellule e dai loro attivisti; il loro compito è quello di studiare la composizione politica dell'elettorato del seggio e quindi di indirizzare il lavoro delle cellule — consigliando loro le opportune iniziative organizzative e propagandistiche — per la conquista degli elettori.

I compagni della sezione di Montecavolo (Reggio Emilia) hanno già cominciato ad avvicinare le famiglie il cui orientamento politico è incerto o influenzato dai partiti governativi. Come primo risultato si è ottenuta l'adesione di una parte di questi lavoratori a un recente sciopero. A quelle famiglie i compagni offrono giornali e opuscoli. Non c'è famiglia ormai che non sia stata avvicinata dai compagni, i quali spiegano loro l'importanza delle prossime elezioni e la necessità di una nuova spinta a sinistra.

Ringraziamento agli Amici dell'Unità

Giovedì 15, per la pubblicazione della relazione del compagno Togliatti sul XX Congresso del PCUS, ben 200.000 copie dell'«Unità» sono state diffuse in più dei giorni feriali.

Questo grande successo è dovuto ancora una volta alla vitalità dell'Associazione «Amici dell'Unità», che ha saputo comprendere la grande importanza di far conoscere a centinaia di migliaia di cittadini italiani i risultati di così eccezionale avvenimento.

Agli Amici dell'«Unità» e a tutti i diffusori vanno il nostro plauso e i più calorosi ringraziamenti. Ad essi, il nostro augurio di essere ancora più forti e numerosi, per portare sempre più avanti la gloriosa bandiera dell'«Unità».

La Segreteria Generale dell'Ass. «Amici dell'Unità»

Il problema della ricreazione dei lavoratori a Lecco

Presso la Federazione di Lecco è stata discussa la situazione del movimento popolare della ricreazione in relazione ai problemi dei circoli e dell'Enal.

È stato rilevato che si vuole imporre il nuovo antidemocratico statuto dell'Enal, con il ricatto delle licenze, i permessi di attività, la pressione fiscale e altre misure, non tenendo conto dell'azione di protesta che gli enalisti sviluppano in tutto il paese perchè lo statuto stesso venga abrogato.

A conclusione della riunione si è deciso di sviluppare l'azione di protesta contro questi metodi illegali e antidemocratici, di elaborare seri programmi di attività per estendere la ricreazione popolare, la difesa dei circoli e la democratizzazione dell'Enal.

DA SEI MESI GLI ENTI ASSISTENZIALI DERUBATI DAI MONOPOLI

20 milioni di mutuati pagano un sovraprezzo sui medicinali

La C.G.I.L. denuncia l'acquiescenza del governo verso i gruppi farmaceutici e la mancata applicazione della legge in favore degli istituti previdenziali

La segreteria della CGIL ha esaminato la situazione che si è venuta a creare a seguito della mancata applicazione dell'art. 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, con il quale si autorizzano l'INAM, l'INADEL e l'ENPDEDP ad acquistare medicinali direttamente dai produttori, e si riconosce ai tre istituti il diritto ad uno sconto minimo del 17 per cento per tutti gli altri medicinali acquistati presso le farmacie.

In merito al recente comunicato del ministero del Lavoro sulla rottura delle trattative in corso da mesi presso il ministero stesso, fra le Associazioni degli industriali farmaceutici, dei farmacisti, dei grossisti, da un lato, e gli Istituti previdenziali dall'altro, la segreteria della CGIL denuncia il fatto manifesto e scandaloso che si sia accettato di mettere in discussione una legge dello Stato con coloro i quali hanno interesse a non applicarla, autorizzandone così praticamente l'evasione.

Con l'accordo del 1. febbraio, il ministro del Lavoro si assumeva, inoltre, l'impegno di rinunciare per tre anni ad ogni politica di riduzione dei prezzi dei medicinali. L'acquiescenza del governo dinanzi alla pretese dei più forti gruppi farmaceutici ha avuto come conseguenza:

— la mancata applicazione da oltre cinque mesi della norma legislativa suddetta, con un danno immediato degli Enti di previdenza malattia che hanno dovuto in questo periodo di tempo pagare i medicinali al normale prezzo di vendita;

— la mancata attuazione dei miglioramenti dell'assistenza farmaceutica — resi possibili dalle economie realizzabili con l'acquisto diretto di medicinali — con grave danno per oltre 20 milioni di mutuati.

La CGIL, interpretando la volontà dei lavoratori e della generalità dei cittadini rivendica l'integrale e immediata applicazione della legge, il recupero delle somme spese in più per i mancati sconti e l'intensificazione dell'azione di riduzione dei medicinali.

La segreteria confederale ha pertanto deciso di intervenire presso il ministro del Lavoro e l'Alto Commissario della Sanità per ottenere:

— l'emanazione di un decreto ministeriale con il quale si regolamenti l'applicazione degli sconti, prendendo come base e migliorandoli, i punti dell'accordo relativi agli sconti per i medicinali acquistati dagli Enti presso le farmacie;

— l'immediato acquisto, da parte dell'INAM, INADEL e ENPDEDP dei medicinali, a cominciare da quelli di maggiore efficacia terapeutica e di più largo consumo.

La segreteria della CGIL ha inoltre deciso di proporre alla Confederazione della Municipalizzazione, di studiare insieme l'azione necessaria per ottenere l'apertura delle farmacie comunali richieste dalle amministrazioni locali, in modo da garantire meglio il servizio di distribuzione dei medicinali e per poter ampliare i mezzi di assistenza da parte dei comuni. Essa infine rivolge un caloroso invito alla categoria dei farmacisti e agli stessi proprietari di farmacie perchè collaborino alla applicazione integrale della legge perchè — consapevoli della importanza sociale della legge stessa, che consentirà inoltre di adeguare i consumi dei medicinali alle necessità di una efficace difesa della salute pubblica — non si prestino alle manovre dei grossi produttori farmaceutici.

Nei giorni 22, 23 e 24 marzo avrà luogo a Roma la riunione del Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana. Ordine del giorno:

1) i giovani comunisti nella prossima campagna elettorale (relatore Piero Pieralli);

2) la politica e l'attività della FGCI nel campo dello sport (relatore Arrigo Morandi).

La riunione avrà inizio alle ore 17 di giovedì 22.

Interrogazione di Santi sull'ENPI

L'on. Fernando Santi ha presentato ieri, alla presidenza della Camera, la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga lo on. presidente del Consiglio dei ministri e l'on. ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per conoscere i motivi per cui, dopo circa dieci anni di gestione commissariale, si indugia ancora a nominare il presidente e gli ordinari organi di amministrazione dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (ENPI), la cui perfetta efficienza funzionale assume notevole importanza sia in relazione alla nuova struttura di recente attribuitagli, sia in relazione ai compiti più vasti che allo stesso competono in seguito all'imminente entrata in vigore del regolamento sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'interrogante, infine, chiede se risulta all'on. presidente del Consiglio ed al ministro del Lavoro che l'Ente in oggetto è da molti mesi, a causa della carenza degli organi di amministrazione, in stato di assoluta paralisi e se tale stato non debba destare l'attenzione del governo per l'adozione dei necessari ed indifferibili provvedimenti.

Si chiede risposta scritta».

COL VICE MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Una delegazione sovietica visita la Fiera di Verona

L' URSS si propone di partecipare in futuro alla mostra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIRMIONE DEL GARDA, 17. — *Una delegazione dell'Unione Sovietica è giunta in visita ufficiale alla Fiera internazionale di Verona. Ne fanno parte il vice-ministro dell'Agricoltura Kusciomov e il direttore generale delle cooperative Volossor. Abbiamo avvicinato le due personalità stamane nell'albergo di Sirmione dove alloggiano.*

«Quali sono — abbiamo chiesto — i motivi e gli scopi di questa vostra visita alla Fiera dell'agricoltura?».

Il vice-ministro Kusciomov ha risposto: «Volevamo vedere soprattutto la produzione industriale italiana nel campo delle macchine agricole. Principalmente desideravamo conoscere come esse vengono utilizzate».

«Quali impressioni avete ricevuto in questi primi giorni di visita?».

«L'impressione di una bellissima fiera, organizzata molto bene. C'è una grande varietà di macchine, specie trattrici. Abbiamo visto alcuni trattori molto originali di nuova e moderna concezione. Fra l'altro, abbiamo notato con piacere che una ditta romagnola ha utilizzato nostre esperienze per la fabbricazione di un trattore (il "Jolly") e ciò risulta anche dalla lettura delle spiegazioni esposte accanto alla macchina».

«Quale produzione vi ha maggiormente interessato?».

«In genere tutta. Stiamo prendendo conoscenza di tutti gli oggetti e macchine esposti e a fine mostra potremo dire meglio ciò che maggiormente ci interessa».

«Che prospettive ci sono di una futura partecipazione dell'URSS alla Fiera di Verona?».

«Riteniamo che sia possibile una prossima partecipazione dell'URSS alla Fiera. Rientra anche questo negli scopi della nostra visita. Vogliamo prendere contatti, renderci conto del genere di produzione che dovremo esporre, ecc. Comunque, la Fiera di Verona rientra sicuramente nei nostri obiettivi di espositori. Ci auguriamo che ciò possa avvenire presto e che da questa nostra presenza si possano trarre buoni risultati in scambi e commerci».

Il nostro colloquio-lampo è finito. Ma il vice-ministro Kusciomov aggiunge qualcos'altro. «Approfitto — egli dice — per ringraziare anche a mezzo della stampa gli organizzatori della Fiera per la cordiale accoglienza che abbiamo avuto a Verona. Ora abbiamo in programma parecchie visite: a Soave a una cantina sociale, a Coriano a un frutteto modello, a Badia Polesine a uno stabilimento per la selezione delle sementi, ecc. Inoltre, abbiamo ricevuto un invito ufficiale dalla FIAT per una visita agli stabilimenti di Torino. Come vedete occuperemo molto bene il nostro tempo».

S. D. P.

Precipita in Africa un aereo francese

DAKAR, 17. — Un bimotore dell'aviazione militare francese da trasporto è precipitato oggi durante il decollo a Gao nell'Africa occidentale. Le otto persone che si trovavano a bordo sono decedute.

Il dibattito sul Congresso del P.C.U.S.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Congresso, lo aveva già eletto presidente della Commissione di controllo del partito stesso: alla testa di questo organo, incaricato dalla delicatissima funzione di prendere eventuali misure disciplinari nei confronti dei compagni, deve essere infatti un dirigente, noto oltre che per la sua assoluta integrità politica e morale, anche per le sue doti di comprensione umana. Vecchio operaio, militante provato, anziano bolscevico, il compagno Severnik, conosciuto e apprezzato da tutti i lavoratori dell'U.R.S.S. per le sue qualità di uomo oltre che di dirigente politico, è apparso il più indicato per questa carica di grande e scrupolosa responsabilità. Al suo posto di presidente dei sindacati, il Consiglio ha eletto il compagno Griscin, altro militante molto noto, che faceva e fa tuttora parte del C.C. del P.C. dell'Unione Sovietica.

Al Congresso, come si ricorderà, molti oratori criticarono l'attività dei sindacati, sottolineando come essi avessero perduto, in molte occasioni, parte di quel fuoco che deve essere invece loro costante attributo. Questi rilievi si riflettono anche nei dibattiti in corso da ieri al Consiglio: non solo perchè si riconosce che sono giusti e che corrispondono a critiche mosse pure dalla base, ma poichè già si annunciano i passi compiuti per eliminare i difetti venuti alla luce. Il compagno Solovìov, nel suo rapporto, ha dichiarato che il Consiglio e i diversi sindacati, elaborano attualmente le misure che potranno mettere maggior ordine nel sistema dei salari, oggi complicati da una confusione che il Congresso giudicò con molta severità. Così pure i sindacati dovranno occuparsi molto più attivamente dei problemi di alloggio e del funzionamento delle mense e dei ristoranti.

Per la seconda volta oggi, sabato, Mosca ha vissuto nel pomeriggio un'animazione tipicamente domenicale: in tutte le fabbriche il lavoro termina ormai due ore prima del solito. Il precoce tepore primaverile invitava la gente, libera dai suoi impegni, ad approfittare del bel tempo per avventurarsi in tranquille passeggiate per le vie inondate di sole. La progressiva riduzione delle giornate lavorative è un risultato dei successi produttivi che i sovietici hanno ottenuto con il loro lavoro. Essi sanno, come scrive ancora la *Pravda* di questa mattina, che «col socialismo il benessere degli uomini dipende dai progressi della produzione sociale». Con questo spirito non solo discutono, ma già hanno cominciato ad attuare le direttive del nuovo piano quinquennale, anch'esso elaborato dal Congresso.

IL MAL DI SCHIENA
È un peso

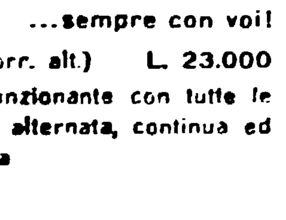
SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster portano benessere, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano le

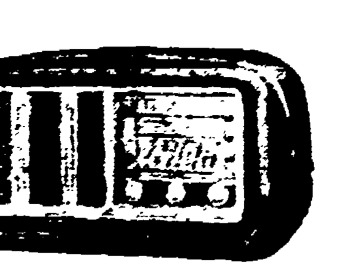
PILLOLE FOSTER

Ascoltate le più belle canzoni con Radio **TELEFUNKEN**

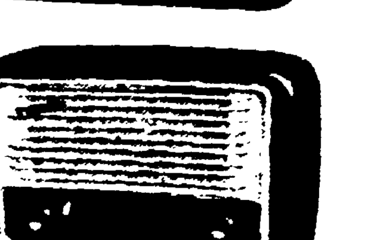


CHÉRI ...sempre con voi!
T. 19 (corr. alt.) L. 23.000
T. 20 funzionante con tutte le correnti: alternata, continua ed a batteria

TELESTAR L. 29.000
Supereterodina a 6 valvole
(compreso occhio magico)

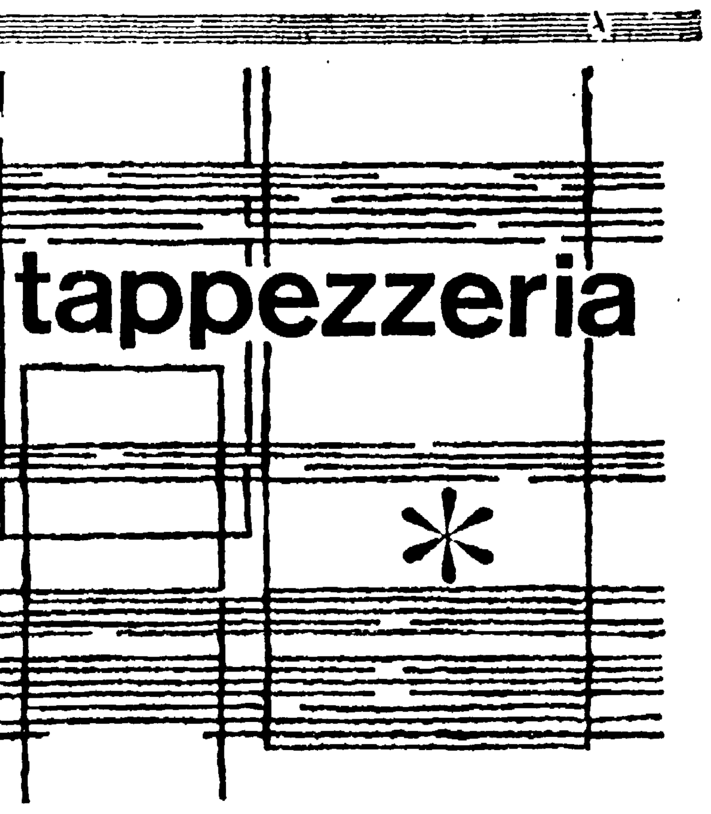


T. 13 L. 36.000
Classico ricevitore a 6 valvole
(compreso occhio magico)



DOMINO (mf) L. 42.000
La Radio senza disturbi!
Supereterodina a 7 valvole
(compreso occhio magico)

Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale



Cretonne pesante per arredamento, bellissimi disegni	L.	175
Cretonne tipo superiore alto cm. 120, bellissimi disegni	»	365
Tendina cotone quadri colorati alta cm. 60	»	80
Madras per tendaggio alto cm. 70	»	150
Madras per tendaggio alto cm. 150	»	295
Tendaggio marquisette rhodia, bellissimi disegni, alto cm. 150	»	395
Tendaggio in plastica, bellissimi disegni, bianco o colorato alto cm. 130	»	200
Parures felpata cotone, disegni moderni, quattro frange composta di due scendilotti mis. 45 × 85 e di una pedana 55 × 105	»	3.500
Tappeto da tavola in gobelino, vari disegni, mis. 130 × 150	»	1.200
Sopracoperta damasco pesante, vari colori, tre frange, un posto	»	1.650
Sopracoperta damasco pesante, vari colori, due posti	»	2.300
Sopracoperta lampasso, vari colori, un posto	»	2.950
Sopracoperta lampasso, vari colori, due posti	»	3.950
Bacchette per tendine, in metallo cromato	»	60
Forniture per tendaggio, in metallo cromato, lunghe cm. 160, complete di accessori	»	950
Tovagliato in plastica, jacquard, vari colori cm. 130	»	250
Tovaglioli puro cotone, orlati	»	95
Servizio the ricamato a mano	»	750
Fornitura letto due posti, ricamata, in ottimo madapolam candido, composta di un lenzuolo e di due federe	»	2.750
Salotto sei pezzi, in faggio lucidato, imbottito in damasco, composto di un divano, due poltrone, due sgabelli ed un tavolo	»	35.000
Ingresso composto di una plancia in plastica damascata con cappelliera, una consolle con fioriera e vasetto con fiori lenci; uno specchio e due sgabelli	»	36.000
Mobile letto lunghezza metri due, con parte superiore a bar con specchi e vetri scorrevoli, completo di rete e cinghie	»	35.000

IL PIU' ESTESO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI!

Mas
magazzini allo statuto
roma
via dello statuto

Radiovittoria
stazione servizio Autovox.
VIA RIPETTA 254-255 (presso Piazza del Popolo)
VIA CORSICA 13-15-17-19 (presso Corso Trieste)
Tel. 62.690 - 687.318 - ROMA - Tel. 865.269 - 863.967
ELETTRODOMESTICI
MOBILI METALLICI PER CUCINA

I NOSTRI MOBILI METALLICI COSTANO MENO DI UNA CREDENZA IN LEGNO
VASTO ASSORTIMENTO IN TAVOLI SEDIE PER CUCINA E SOGGIORNI
VENDITA RATEALE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	—
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	1.950

Conto corrente postale 1/29795

GRAVISSIME MISURE ADOTTATE DAL GOVERNO FRANCESE

Ponte aereo per trasportare in Algeria nuove divisioni colonialiste francesi

Rinforzi affluiranno dalla Germania, dal Senegal e dal Camerun - Nuove chiamate alle armi a ritmo crescente - Centosette partigiani caduti in combattimento nelle ultime ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — *A tardissima ora, dopo un pomeriggio di drammatiche discussioni, il Consiglio dei ministri ha preso gravissime decisioni di carattere militare per ciò che concerne l'Algeria. In particolare, stando al comunicato letto dal portavoce ufficiale del Consiglio dei ministri al termine della seduta, sarebbe stato deciso, sul piano puramente bellico, di costituire immediatamente un ponte aereo fra l'Algeria e l'Africa occidentale francese e fra la Germania e l'Algeria. Il primo ponte dovrebbe far convergere sulle zone di battaglia algerine le truppe coloniali francesi in servizio nel Senegal, nel Camerun e così via. Il secondo ponte avrebbe per scopo di trasportare dal contingente NATO due divisioni motorizzate leggere istruite appositamente per combattimenti violenti.*

Il Consiglio dei ministri ha anche deciso la requisizione di tutte le navi e gli aerei disponibili; ponte aereo e requisizione significano quindi guerra lampo, spedizione urgentissima via mare e via cielo di tutte le truppe già sul piede di guerra.

Queste disposizioni trovano poi il loro complemento in altre precisazioni fornite dal portavoce ufficiale: la marina nazionale è mobilitata dinanzi alle città e ai villaggi costieri algerini, l'aviazione deve fornire contingenti «a piedi», la chiamata alle armi deve essere effettuata a ritmo sempre crescente e infine vengono impartiti ordini per preparare l'eventuale richiamo delle forze attualmente in congedo.

La lettura di queste disposizioni ha suscitato una sorpresa difficilmente descrivibile dopo tante promesse di pace venute in questi giorni dagli elementi più responsabili del governo. Il voto di fiducia ne viene ad essere completamente tradito, dato che, con simili disposizioni, il paese si trova, d'oggi in poi in stato di pre-guerra. A causa dell'ora tarda non è possibile raccogliere commenti ma è indubbio che le decisioni del Consiglio dei ministri saranno un duro colpo per tutto il popolo francese che, attraverso i suoi rappresentanti al Parlamento, aveva accordato al governo i pieni poteri.

E' evidentemente in questa pericolosa serie di disposizioni, un lato propagandistico: il governo evidentemente intende premere sul morale dei partigiani con decisioni severe e tali da metterli di fronte alla prospettiva di una guerra a oltranza. Ma la realtà è tutt'altro che propagandistica e se questa tesi ha convinto quei ministri che fino a ieri si opponevano a severe misure militari non sarà certamente lo spiegamento di tali forze a piegare lo spirito di indipendenza del popolo algerino. Si teme già, anzi, che le misure del Consiglio dei ministri avranno per effetto di riaccendere la lotta in ogni settore di combattimento e di portare alle forze partigiane sempre nuovi aderenti.

In questo modo il governo — che evidentemente ha ceduto alle pressioni colonialiste di cui è recente manifestazione il brutale ultimatum — avrebbe bruciato le sue ultime carte pacifiche per gettarsi e per gettare il paese in una guerra lunga e sanguinosa.

Infatti, bisogna tener presente che — dando per buona la tesi propagandistica di queste decisioni — l'uso delle forze armate dipende, una volta sul campo, dagli alti comandi militari che fino all'ultimo si sono battuti per far trionfare la tesi della guerra ad oltranza.

L'elemento colonialista non mancherà domani di manifestare la sua gioia a Lacoste, che è in procinto di rientrare ad Algeri. Le provocazioni di questi ultimi giorni (si dice addirittura che agli attentati «dimostrativi» compiuti due notti fa nel centro di Algeri ed attribuiti ai partigiani algerini non siano estranei elementi europei), le pressioni, i ricatti, le minacce, hanno ottenuto l'effetto desiderato.

Ma Lacoste si assume, da questo momento, una responsabilità ben grave di fronte all'Algeria e di fronte alla Francia. Le decisioni del Consiglio dei ministri non mancheranno infatti di suscitare lo sdegno del popolo francese e la riprovazione di migliaia e migliaia di socialisti sinceri.

Dopo questa serie di misure militari, quelle economiche e sociali sono diventate irrisorie, limitandosi a un aumento del salario agricolo e alla disposizione di mettere allo studio un progetto di riforma agraria. Il Consiglio dei ministri ha pensato bene di rinviare ancora una volta ogni decisione sulla sorte dei prigionieri politici condannati a morte. Per costoro, che da mesi vivono in una angosciosa attesa, si è pensato di rinviare ogni decisione ad altro momento. Intanto, mentre dall'Algeria giungono notizie sempre più sanguinose relative al più grosso attacco scatenato dai paracadutisti francesi dall'inizio delle ostilità (centosette partigiani sarebbero caduti in combattimento nei pressi di Lafayette) si annuncia ufficialmente che, dopo una rottura dei colloqui franco - tunisini, il governo francese ha accettato, in serata, il principio dell'indipendenza della Tunisia. I termini dell'accordo e il trattato sarebbero firmati martedì.

A. P.

Deputati tailandesi arrestati al ritorno dalla Cina

BANGKOK, 17 — Nai Thun Phuriphat, deputato tailandese recentemente rientrato da un viaggio in Cina e successivamente arrestato dalle autorità tailandesi, ha inviato una protesta contro il suo arresto al primo ministro.

Phuriphat dichiara nella sua lettera di essersi recato nella Repubblica popolare cinese nell'interesse del popolo della Tailandia, allo scopo di migliorare le relazioni d'amicizia fra i due popoli, e aggiunge che la delegazione parlamentare recatasi in Cina è stata arrestata per ordine dell'ambasciatore americano

Fallisce una evasione per colpa di un albero

I due forzati, ammanettati l'uno all'altro hanno cercato di superarlo da due lati opposti

BURLESCOMBE (Inghilterra), 17. — La fuga di due detenuti a Burlescombe si è conclusa ieri in modo del tutto imprevisto. I due, ammanettati l'uno all'altro, si erano liberati con uno strattone dai loro guardiani ed avevano cominciato a correre all'impazzata quando dinanzi a loro si parava un albero. Il primo cercava di superarlo sulla destra, l'altro sulla sinistra col risultato che un istante dopo sbattevano violentemente l'uno contro l'altro, restando storditi e malconci. I guardiani non hanno così avuto alcuna difficoltà a raggiungerli e ad accompagnarli in prigione.

Un soldato assassino per dieci dollari

NEW YORK, 17. — Mentre scendeva da un autobus è stato tratto in arresto il diciassettenne Ronald Wayne Cooper, soldato volontario nell'esercito, che era sospettato di aver strangolato ed ucciso la signora Ola Murdock, di anni 83.

L'assassino ha affermato che egli aveva ucciso obbedendo ad un istinto sanguinario. Quel giorno egli fu dominato dall'ossessione di dover uccidere qualcuno. Egli ha detto pure di aver derubato la vecchia di dieci dollari.

CENTINAIA DI MORTI E FERITI IN DUE SCIAGURE NEL MEDIO ORIENTE

Due villaggi distrutti e 127 vittime per un pauroso terremoto nel Libano

Nella città egiziana di Kafr Sakr crolla la galleria di un cinema uccidendo 42 persone

BEIRUT, 17. — In un grave terremoto, il più rilevante che abbia colpito fino ad oggi il Libano, sono perite ieri — secondo valutazioni non ufficiali — 127 persone e oltre 200 sono rimaste ferite.

Le notizie giunte dalle province parlano di almeno due villaggi sicuramente rasi al suolo, in uno dei quali — il piccolo villaggio di Shiheem — almeno trenta persone sono morte e molte altre sono presumibilmente rimaste sepolte sotto le macerie. Secondo notizie che non è possibile controllare, il totale dei villaggi distrutti nel Libano meridionale e nella valle di Bekka, sarebbe di cinquanta.

Le scosse di terremoto sono state quattro. Esse hanno disseminato il panico nella città di Beirut, dove la popolazione si è riversata nelle vie e più di centomila persone hanno disertato la città, accampandosi chi sulla spiaggia e chi sulle montagne vicine.

A Beirut, però, i danni non sono gravi. La radio statale per tutta la notte e il giorno ha trasmesso appelli alla popolazione perché si mantenga calma e per fornire nello stesso tempo le ultime notizie sui danni. Sono stati decretati tre giorni di lutto.

Il movimento tellurico è stato avvertito anche in Siria e in Israele, ma da questi paesi non vengono segnalati danni.

In tutti gli ospedali si presentano continuamente donatori di sangue volontari per rispondere all'appello del ministero della Sanità.

La sciagura di Kafr Sakr

IL CAIRO, 17. — 43 persone sono rimaste uccise e 53 gravemente ferite in seguito al crollo della galleria di un cinema di Kafr Sakr, località situata nella parte nord-orientale del delta del Nilo, nel corso di una rappresentazione.

Più di 500 persone assistevano allo spettacolo quando la galleria sovraccarica è crollata sugli spettatori della platea. Pompieri e volontari hanno lavorato fino al mattino per sgomberare le macerie e recuperare i morti e i feriti.

Tra i morti si trovano quattro maestre di una scuola femminile. Secondo l'inchiesta, la galleria troppo vecchia non aveva potuto sopportare il sovraccarico di spettatori che erano stati attirati dallo spettacolo.

Telegramma a Eden della F.S.M.

PRAGA, 17. — La segreteria della Federazione sindacale mondiale ha inviato il seguente telegramma al Primo ministro inglese: «Federazione sindacale mondiale rinnova protesta contro arresto, del dicembre scorso, e mantenimento in detenzione, del dirigente della Federazione pancipriota del lavoro, affiliata alla FSM.

La FSM protesta ugualmente contro i nuovi arresti e particolarmente quello di Jean Pissas, segretario del Congresso dei lavoratori di Cipro, affiliato alla Federazione internazionale dei sindacati liberi e chiede allo stesso modo la liberazione di tutti i sindacalisti imprigionati.

La FSM protesta inoltre contro deportazione arcivescovo Makarios e dei dirigenti del movimento nazionale del popolo di Cipro, e chiede al governo inglese di autorizzare il ritorno immediato a Cipro dell'arcivescovo Makarios al fine di facilitare negoziati diretti e dare soddisfazione alle aspirazioni del popolo di Cipro all'autodecisione. F.to: *Louis Saillant, segretario generale della FSM*».

L'ambasciatore inglese alla televisione di Mosca

MOSCA, 17 — L'ambasciatore di Gran Bretagna nella URSS sir William Hayter, apparirà sugli schermi dela televisione di Mosca, per parlare brevemente della prossima visita in Gran Bretagna dei dirigenti sovietici Bulganin e Krusciov, e precisamente dell'interesse suscitato dal suo paese da tale visita. La trasmissione avrà luogo la settimana prossima.

Si potrà dormire guidando l'automobile

LOS ANGELES, 17 — Andrew G. Haley, presidente del Consiglio di amministrazione della «Società americana razzi», ha dichiarato di essere convinto che entro 50 o 100 anni appositi controlli elettronici guideranno automaticamente gli automezzi nei loro viaggi transcontinentali. A suo parere, «un automobilista il quale avvii il motore della sua vettura in una strada di Los Angeles dovrà soltanto sintonizzare il suo ricevitore elettronico sulla giusta frequenza e a partire da questo momento, l'automobile verrà guidata elettronicamente fino a New York o fino a qualsiasi altra località da lui scelta, senza che si renda necessario alcun altro intervento da parte sua».

IL SOGGIORNO INGLESE DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA

Domani Malenkov incontrerà il primo ministro britannico

La visita alla centrale elettrica di Battersea — Un colloquio con il ministro dei Combustibili — Lord Citrine invitato nell'URSS

LONDRA, 17. — Un incontro fra Eden e Malenkov è stato fissato, in linea di massima, per lunedì prossimo, e nella stessa giornata il ministro sovietico sarà ospite ad un pranzo offertogli dall'esecutivo del *Labour Party*. Al Foreign Office è stato dichiarato stamane che nel colloquio di quaranta minuti che Malenkov ha avuto ieri con Selwyn Lloyd sono state discusse «questioni generali» e si aggiunge che «non si esclude siano stati sollevati problemi politici». Alcuni giornali londinesi, riferendosi a tale colloquio, parlano esplicitamente di «fase preparatoria dell'incontro fra Eden e Bulganin» e non nascondono di attribuire grande importanza a questa presa di contatto fra un dirigente sovietico ed il ministro degli Esteri inglese. L'annunciato incontro fra Eden e Malenkov viene atteso con interesse.

Frattanto nella serata di ieri Malenkov e gli altri membri della delegazione sovietica sono stati ospiti a un pranzo offerto dall'Ente britannico della elettricità e dal suo presidente lord Citrine, cui Malenkov ha rivolto l'invito a visitare l'Unione Sovietica.

Oggi la delegazione ha visitato la centrale elettrica di Battersea, che fornisce energia alla capitale britannica, e si è trattenuta a colazione nella mensa esistente presso tale stabilimento. La visita è stata ritardata però da un colloquio che Malenkov ha avuto, nella tarda mattinata, con il ministro dei combustibili Aubrey Jones.

Nel pomeriggio di oggi, come era stato annunciato, la delegazione sovietica si è recata allo stadio di Highbury, per assistere alla partita di calcio fra le squadre *Arsenal* e *Manchester*.

Estrazioni del Lotto del 17 marzo 1956

Bari	27	53	19	41	49
Cagliari	47	88	74	90	58
Firenze	17	82	85	67	74
Genova	78	13	14	67	44
Milano	40	53	34	22	60
Napoli	43	31	26	44	63
Roma	14	49	46	29	43
Palermo	7	24	83	74	11
Torino	52	29	58	11	39
Venezia	50	71	32	48	65

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola